BIBLIOTECA GIORN MISC. 3/5 SENATO BIBLIOTECA
Giorn. Misc 3.2
SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA

NOTIZIE SOVIETICHE

Anno V - N. 101
15 Settembre 1950

Pag. 2 - Le più grandi opere del nostro tempo
Pag. 8 - L'Unione Sovietica al lavoro

Biblioteca del Senato R000017927

BOLLETTINO DELL'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DELL'U.R.S.S.

Spedizione in abbonamento | Una copia L. 20 - Abbon.: Ann. L. 400; Sem. L. 210; Trim. L. 110 | C. C. Postale 1/14432

IMPORTANTI DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'U. R. S. S.
per la costruzione di grandi centrali idroelettriche e per nuove opere idriche

I - Costruzione della Centrale' idroelettrica di Kuibyscev sul Volga

Il Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S., riconoscendo la grande importanza della costruzione della centrale idro-elettrica di Kuibyscev, sul Volga, che assicurerà l'energia elettrica alle imprese industriali di Mosca, di Kuibyscev, di Saratov, nonchè l'elettrificazione delle ferrovie e l'irrigazione delle terre nella regione dell'Oltrevolga e il miglioramento della navigazione sul Volga, **ha deciso:**

1) di costruire sul Volga, nella regione di Kuibyscev, una centrale idroelettrica della potenza di circa due milioni di kilowatt e con una produzione media di dieci miliardi di kilowatt-ore all'anno. Di iniziare la costruzione della centrale idroelettrica nel 1950 e di metterla in funzione, a pieno rendimento, nel 1955;

2) di prevedere l'irrigazione di un milione di ettari di terre nella regione dell'Oltrevolga, utilizzando l'energia della centrale idroelettrica di Kuibyscev;

3) di prevedere la costruzione lungo la diga della centrale idroelettrica di Kuibyscev, di un ponte ferroviario supplementare sul fiume Volga;

4) di prevedere la seguente distribuzione dell'energia elettrica della centrale di Kuibyscev:

a) a Mosca fornitura di sei miliardi cento milioni di kilowatt-ore l'anno;

b) alle regioni delle città di Kuibyscev e di Saratov, fornitura di due miliardi e quattrocento milioni di kilowatt-ore l'anno;

c) per le irrigazioni delle terre delle regioni dell'Oltrevolga, fornitura di un miliardo cinquecento milioni kilowatt-ore l'anno;

5) di istituire per l'esecuzione della costruzione della centrale idroelettrica di Kuibyscev, l'Ente « Kuibyscevghidrostroi ». Nominare il comp Kosmin I. V. dirigente del « Kuibyscevghidrostroi » e il comp. Sciapcshnikov N. F. ingegnere capo della costruzione;

6) di incaricare *Ghidroproect* (comp. Giuk S. Ja.) di tutti i lavori di progettazione e di ricerche relativi alla costruzione della centrale idroelettrica di Kuibyscev;

7) di incaricare il Ministero delle Centrali Elettriche di elaborare il progetto delle linee di trasmissione dell'energia elettrica ad alta tensione dalla centrale idroelettrica di Kuibyscev, nonchè il progetto degli impianti elettrici che dovranno ricevere l'energia da tale centrale;

8) di incaricare il Ministero dei Trasporti di elaborare il progetto delle linee ferroviarie di accesso per la costruzione lungo la diga di un ponte ferroviario supplementare sul fiume Volga;

9) di incaricare il Ministero di Agricoltura dell'U.R.S.S. di elaborare il piano di irrigazione delle terre della regione dell'Oltrevolga per una superficie di un milione di ettari, utilizzando l'energia elettrica della centrale idroelettrica di Kuibyscev, prevedendo inoltre la necessità di introdurre l'energia elettrica per la lavorazione della terra (aratura elettrica, ecc.) sul territorio dell'Oltrevolga ed in primo luogo sui terreni nuovamente irrigati.

II - Costruzione della Centrale idroelettrica di Stalingrado sul Volga e irrigazione e rifornimento idrico delle Regioni del Caspio

Considerata la grande importanza che ha per l'economia nazionale l'attuazione dei provvedimenti che assicurano:

a) il miglioramento delle condizioni climatiche della pianura littoranea del Caspio che sono fra le maggiori cause della siccità nelle regioni del Volga;

b) la trasformazione delle regioni deserte e semideserte situate nella parte settentrionale della pianura littoranea del Caspio per un vasto sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento nelle regioni stesse;

c) l'irrigazione e lo sviluppo di una solida agricoltura intensiva nelle regioni meridionali dell'Oltrevolga;

d) il rifornimento idrico e l'irrigazione della bassa pianura di Sarpinsk, delle Terre nere e della steppa di Nogaisk per un largo sviluppo dell'allevamento e dell'imboschimento a scopo industriale e a scopo di protezione contro la siccità;

e) la fornitura supplementare di energia elettrica per il Centro, l'Oltrevolga e le regioni Centrali delle Terre nere;

f) il miglioramnto delle condizioni di navigazione nel corso inferiore del Volga; il Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. ha deciso:

1) di costruire sul Volga, nella regione di Stalingrado, una centrale idroelettrica della potenza di almeno un milione settecentomila kilowatt con una produzione media di energia elettrica di circa dieci miliardi di kilowatt-ore l'anno. Di iniziare la costruzione della centrale idroelettrica nel 1951 e di metterla in funzione, in piena efficienza nel 1956;

2) di preventivare la seguente distribuzione dell'energia elettrica della centrale idroelettrica di Stalingrado:

a) a Mosca, fornitura di quattro miliardi di kilowatt-ore l'anno;

b) alle regioni Centrali delle Terre nere, fornitura di un miliardo e duecento milioni di kilowatt-ore l'anno;

c) alle regioni di Stalingrado, Saratov ed Astrakhan, fornitura di due miliardi e ottocento milioni di kilowatt-ore l'anno;

d) per l'irrigazione e il rifornimento idrico delle terre dell'Oltrevolga e del Caspio, fornitura di due miliardi di kilowatt-ore l'anno;

3) di procedere:

a) alla costruzione del canale generale di Stalingrado a corrente spontanea e di un sistema per il rifornimento idrico, dal bacino di Stalingrado, delle zone settentrionali della pianura littoranea del Caspio, tra il Volga e l'Ural, per una superficie complessiva di circa sei milioni di ettari;

b) alla costruzione di sistemi di irrigazione, con l'utilizzazione dell'energia elettrica della centrale idroelettrica di Stalingrado, per irrigare un milione cinquecento mila ettari di terreno tra il Volga e l'Ural, a nord dell'acquedotto di Stalingrado, come pure i terreni del comprensorio Volga-Akhtubinsk predisponendo inoltre il rifornimento idrico delle regioni del Caspio;

c) alla costruzione di canali e di sistemi d'irrigazione e di rifornimento idrico nella pianura di Sarpinsk, nelle Terre nere e nella steppa di Nogaisk, per una superficie complessiva di circa cinque milioni e cinquecento mila ettari;

d) al rimboschimento dei territori riforniti di acqua (Regioni del Caspio e pianura di Sarpinsk, Terre nere, steppe di Nogaisk), per consolidare le sabbie e alla costruzione di sistemi di irrigazione nei terreni migliori per la creazione dei pascoli e per lo sviluppo dell'allevamento su grande scala;

4) per la costruzione della centrale idroelettrica di Stalingrado, creare l'Ente « Stalingradstroi ». Nominare il comp. Loghinov F. G. capo dello « Stalingradstroi » e il comp. Medvedev S. R. ingegnere capo della costruzione;

5) incaricare *Ghidroproekt* (comp. Giuk S. Ia.) dell'esecuzione di tutti i lavori di progettazione e di ricerca relativi alla costruzione della centrale idroelettrica e del canale generale di Stalingrado, come pure dei canali principali, alimentati dai fiumi Volga e Terek, per il rifornimento idrico delle regioni della pianura di Sarpinsk, delle Terre nere e della steppa di Nogaisk. Nel progetto della centrale idroelettrica di Stalingrado, prevedere, lungo la diga, un grande ponte ferroviario attarverso il Volga;

6) incaricare il Ministero delle Centrali Elettriche di compilare il progetto di sviluppo dei sistemi elettrici che saranno alimentati dall'energia elettrica della centrale idroelettrica di Stalingrado;

7) incaricare il Ministero dell'Agricoltura dell'U.R.S.S. di effettuare le ricerche, di compilare i progetti e di realizzare i lavori di costruzione relativi:

a) all'irrigazione di una superficie di un milione e cinquecento ettari di terreno nell'Oltrevolga;

b) al rifornimento idrico e all'irrigazione, con le acque del bacino di Stalingrado, di una superficie di circa sei milioni di ettari di terreno nella parte settentrionale della bassa pianura del Caspio, tra i fiumi Volga e Ural;

c) al rifornimento idrico e all'irrigazione con le acque del Volga e del Terek, della pianura di Sarpinsk, delle Terre nere e della steppa di Nogaisk per una superficie complessiva di circa cinque milioni e cinquecentomila ettari di terreno. Nell'elaborazione dei progetti, prevedere l'introduzione della energia elettrica nell'agricoltura (aratura elettrica ecc.) in primo luogo sui terreni nuovamente irrigati;

8) incaricare dei lavori di rimboschimento nella parte settentrionale della pianura littoranea del Caspio e fra i fiumi Volga e Ural, a nord del canale di irrigazione di Stalingrado come, pure nella pianura di Sarpinsk, nelle Terre nere e nella steppa di Nogaisk, il Ministero delle Foreste dell'U.R.S.S. per la parte concernente le terre appartenenti al patrimonio statale, il Ministero dell'Agricoltura dell'U.R.S.S. per la parte concernente le terre dei colcos e il Ministero dei Sovcos dell'U.R.S.S. per la parte concernente le terre dei sovcos;

9) incaricare il Ministero dei Sovcos dell'U.R.S.S. di creare grandi sovcos per l'allevamento nelle regioni irrigate della parte settentrionale della pianura littoranea del Caspio, della pianura di Sarpinsk, delle Terre nere e della steppa di Nogaisk;

10) incaricare il Ministero delle Foreste, il Ministero dei Sovcos e il Ministero dell'Agricoltura dell'U.R.S.S., assieme all'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S. e all'Accademia di Scienze Agrarie « Lenin », di elaborare il piano di rimoschimento e di lavori di bonifica forestale per il consolidamento delle sabbie sul territorio della pianura littoranea del Caspio sui terreni situati tra il Volga e l'Ural, come pure sul territorio della pianura di Sarpinsk, delle Terre nere e della steppa di Nogaisk. Incaricare l'Ufficio Centrale di rimboschimento protettivo presso il Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. della direzione generale e del coordinamento dei lavori relativi all'elaborazione dello schema del rimboschimento e dei lavori di bonifica forestale;

11) incaricare il Ministero dei Sovcos e il Ministero dell'Agricoltura dell'U.R.S.S. di elaborare i provvedimenti relativi allo sviluppo dell'allevamento e all'organizzazione dei pascoli nelle regioni irrigate e rifornite d'acqua della parte settentrionale della pianura littoranea del Caspio, della bassa pianura di Sarpinsk, delle Terre nere e della steppa di Nogaisk.

BIBLIOTECA
GIORN
MISC.
35
BIBLIOTECA
SENATO

LE PIÙ GRANDI OPERE DEL NOSTRO TEMPO

Nei primi anni del regime sovietico quando la giovane repubblica socialista che aveva dovuto affrontare una lotta asperrima contro le forze controrivoluzionarie del vecchio mondo, era ancora in preda al disordine, venne a Mosca il noto scrittore inglese Herbert Wells. La nostra capitale appariva allora tetra e poco accogliente. La popolazione sopportava privazioni d'ogni genere e rinunciava alle cose più indispensabili: ma bisognava ricostruire con le proprie forze, senza aiuti dall'esterno, l'economia dissestata dalla guerra. Wells fu ricevuto da Lenin. E quando Lenin espose allo scrittore inglese il piano di elettrificazione della Russia, elaborato dal Governo Sovietico, questo piano apparve un sogno fantastico a Wells. «Il geniale sognatore del Cremlino»: questa fu la definizione che Wells diede di Lenin nel libro pubblicato poco dopo il suo ritorno in Inghilterra.

Ma quel che sembrava utopistico allo scrittore borghese, aveva una base in quella realtà che andava allora sorgendo sotto la spinta di storiche trasformazioni rivoluzionarie. Il sogno dei dirigenti sovietici, manifestatosi nel famoso piano di Lenin detto «Goelro», poggiava sulle premesse reali, create dalla rivoluzione, di un possente progresso delle forze produttive della società sovietica, che per prima nella storia si era emancipata dal giogo dello sfruttamento, ed era divenuta padrona del proprio destino.

«Il comunismo, diceva Lenin, è il potere sovietico più l'elettrificazione di tutto il paese». Nel realizzare il geniale piano di elettrificazione di Lenin, il popolo sovietico ha attuato una gigantesca trasformazione di tutta l'economia nazionale. I piani quinquennali hanno costituito l'autentico trionfo della politica staliniana di industrializzazione e di collettivizzazione dell'agricoltura. La primogenita dell'elettrificazione, la centrale del «Volkhovstroi», decine di potenti centrali elettriche nei centri industriali, l'idrocentrale «Dnieproghess», le centrali elettriche di prim'ordine sul Volga, di Ivankov, Uglic e Stcerbakov, l'adozione su larghissima scala dell'elettricità nella produzione e nella vita della città e della campagna: ecco le tappe della magnifica realizzazione della idea leniniana di elettrificazione di tutto il paese.

Oggi i lavoratori sovietici si ispirano al nuovo gigantesco piano di ulteriore impulso all'opera di elettrificazione, fissato nella deliberazione del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. per la costruzione sul Volga delle idrocentrali elettriche di Kuibyscev e di Stalingrado.

Il Governo Sovietico ha deciso di costruire sul fiume Volga, nella zona della città di Kuibyscev, una possente idrocentrale di circa 2 milioni di kw. che produrrà annualmente circa dieci miliardi di chilowatt-ore di energia elettrica.

La centrale di Stalingrado disporrà di un potenziale non inferiore a un milione e settecento mila kw e, come la centrale di Kuibyscev, dovrebbe produrre annualmente circa 10 miliardi di chilowattore di energia elettrica. Per rendersi conto con maggiore approssimazione di quel che tutto ciò significhi, basta osservare che alla vigilia della seconda guerra mondiale, nel 1938 l'intiero complesso delle centrali elettriche dell'Unione Sovietica aveva prodotto 39 miliardi di Kwh. di energia elettrica. Quindi soltanto le due idrocentrali del Volga — quella di Kuibyscev e quella di Stalingrado — produrranno più della metà dell'energia elettrica di cui disponeva alla vigilia della seconda guerra mondiale tutta l'economia nazionale dell'U.R.S.S.

La costruzione di queste due idrocentrali — le più grandi del mondo — segna un nuovo passo sulla via dell'utilizzazione delle ricchezze naturali e delle risorse della grande arteria idrica del Volga.

La costruzione e la messa in esercizio delle centrali di Stalingrado e di Kuibyscev miglioreranno notevolmente la fornitura dell'energia elettrica ai più grandi centri industriali del paese e serviranno a migliorare la navigabilità sul Volga. Dighe immense innalzeranno considerevolmente lo specchio d'acqua del fiume e formeranno giganteschi serbatoi idrici lunghi centinaia di chilometri.

Ma l'importanza delle centrali non sta solo in questo. Le idrocentrali costituiranno una base potente per i giganteschi lavori che saranno attuati nelle regioni dell'oltre Volga, nelle regioni meridionali del Volga e nelle regioni del Caspio.

La siccità e i venti secchi sono stati da sempre il flagello di questi luoghi. Prima della rivoluzione, ogni anno, essi mandavano in rovina, condannandoli alla morte per inedia, decine di migliaia di contadini.

«...Campi nudi dove erano stati seminati il grano, l'avena, il miglio, l'orzo, il lino, campi deserti dove non è più possibile distinguere cosa vi è stato seminato, e tutto questo alla metà di luglio... Nei campi seminati a segale, è stata già falciata oppure viene falciata ora la nuda paglia che non restituisce i semi; nei prati dove si falcia l'erba, in mezzo alla terra gialla e bruciata, si vedono radi mucchi di fieno, perchè di fieno se n'è avuto il decimo del raccolto normale. Questo si vedeva passando... Di contadini nessuna traccia, tutti partiti in cerca di lavoro; nelle case non si vedono che contadine smagrite con bimbi pallidi e malati e vecchi».

Così descriveva la carestia di Samara il grande scrittore russo Leone Tolstoi che durante l'estate del 1873 visse nel governatorato di Samara e fu perciò testimonio della terribile sciagura che si abbattè su quelle popolazioni.

Sembrava che non potesse esistere una forza capace di dominare gli elementi. Ma questa forza si è trovata. Questa forza è il regime sovietico, il lavoro creativo degli uomini liberi dallo sfruttamento.

Già più di un quarto di secolo fa, G. Stalin, parlando della necessità di fare il possibile per proteggere in avvenire il paese dal pericolo della siccità, tracciò le linee direttrici del grande piano di trasformazione della natura: «Pensiamo di cominciare l'opera con la formazione di un cuneo bonificato — che è il minimo necessario — nella zona di Samara-Saratov-Tsaritsyn-Astrakhan-Stavropol. Mettiamo da parte per quest'opera quindici-venti milioni. Nell'anno successivo passeremo ai governatorati meridionali. Sarà l'inizio della rivoluzione nella nostra agricoltura».

Già in quegli anni, il governo aveva dato un grande impulso alla lotta contro la siccità nelle regioni dell'oltre Volga. La proditoria aggressione della Germania hitleriana contro l'URSS interruppe questo lavoro.

Nel 1948 il governo approva il grande piano staliniano di trasformazione della natura. Questo piano viene ora realizzato con successo. L'ultima deliberazione del Consiglio dei Ministri dell'URSS, dà uno slancio ancor più grande ai lavori di trasformazione della natura.

La deliberazione prevede il miglioramento delle condizioni climatiche nelle regioni del Volga e nella bassa pianura del Caspio. Circa 14 milioni di ettari dovranno essere irrigati e forniti d'acqua: cioè un'estensione pari alla superficie complessiva del Belgio, dell'Olanda e della Danimarca, o a più della metà del territorio dell'Inghilterra.

Nelle terre irrigate verrà avviata un'agricoltura intensiva; essa assicurerà raccolti elevati e stabili, indipendenti dai capricci della natura. Vi cresceranno foreste che consolidano le sabbie. Vi si svilupperà su larga scala l'allevamento sociale del bestiame grazie a magnifici terreni da pascolo. Nella produzione agricola avrà una larga applicazione l'energia elettrica, in particolare nell'aratura. Le regioni dell'oltre Volga e quelle del Caspio, oggi soggette alla siccità e ai venti secchi dovranno domani essere contate tra gli angoli più fiorenti dell'Unione Sovietica.

La costruzione di idrocentrali elettriche di così gigantesca mole è un compito assai difficile e complicato. Basta dire che per erigere la centrale di Kuibyscev si dovranno scavare 150 milioni di metri cubi di terra e mettere in opera circa 6 milioni di metri cubi di cemento armato. La realizzazione di un simile compito nel breve termine di 5 anni è possibile solo disponendo di una potente tecnica come quella posseduta dall'Unione Sovietica. Così nella costruzione saranno impiegate enormi macchine escavatrici modernissime di marca sovietica, fornite di draghe cucchiaie della capienza di 14 metri cubi. Saranno pure impiegate draghe elettriche ad aspirazione della capacità produttiva oraria di mille metri cubi di terra. Presso il cantiere funzioneranno complessi di fabbriche, interamente automatizzate per la produzione di cemento armato e per la spaccatura di pietre.

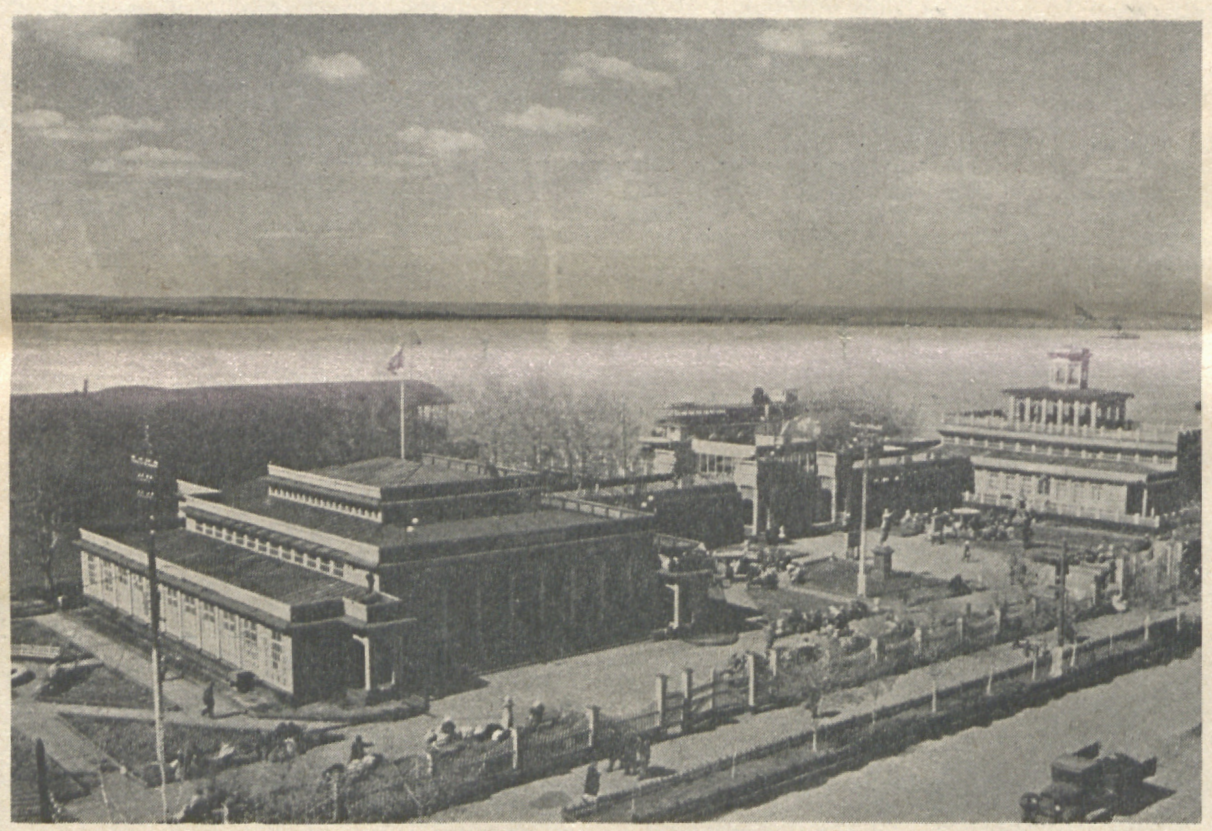
La realizzazione di queste opere gigantesche, di una potenza superiore a tutte quelle finora note — con una rapidità senza precedenti — dimostra le inesauribili possibilità del regime socialista, la forza e la potenza dello Stato Sovietico.

Costruire e creare così può solo un popolo che aspira a una pace stabile, che vuole fermamente costruire il comunismo.

Il popolo sovietico e il governo sovietico manifestano nel modo più evidente la propria volontà di pace, con la tenace e conseguente lotta per la pace.

I grandiosi piani costruttivi del popolo sovietico sono la migliore risposta ai calunniatori del campo imperialista. L'Unione Sovietica non costruisce le idrocentrali elettriche e non trasforma la natura per derubare o ridurre in schiavitù altri popoli, né per realizzare assurdi piani di dominio mondiale in odio a tutta l'umanità.

Nei maestosi lavori di elettrificazione del paese e di trasformazione della natura, non solo i lavoratori sovietici, ma i popoli di tutto il mondo sono in grado di vedere e apprezzare l'enorme superiorità — di valore storico universale — del regime socialista, e di scoprire l'immagine di un felice avvenire nel quale l'umanità intiera avrà compiuto il salto dal regno delle necessità al regno della libertà e la ragione umana e il libero lavoro socialista domineranno le forze elementari della natura.



VOLGA PRESSO KUIBYSCEV

Che cosa promette all'Europa occidentale il "Piano Schuman,,

Il progetto americano di fusione dell'industria del carbone e dell'acciaio della Francia e di alcuni altri paesi dell'Europa occidentale con l'industria pesante della Ruhr, noto come «piano Schuman», mira a subordinare l'industria carbonifera e metallurgica della Francia, del Lussemburgo, del Belgio e dell'Olanda agli interessi dell'industria bellica della Trizona, che a sua volta serve gli interessi criminali dei maneggioni di Wall Street.

Il bacino della Ruhr potrebbe dare attualmente quattro volte più carbone di tutti i bacini francesi. La Ruhr può dare una produzione di acciaio doppia di quella di tutta l'industria pesante della Francia. E' logico perciò che l'unificazione dell'industria francese con la potente industria della Ruhr, porrà la prima alle dipendenze della seconda. Gli industriali germanici imporranno le loro condizioni a quelli francesi. Sarà la realizzazione di quell'«ordine» al quale aspirava Hitler quando gettava le sue orde armate contro la Francia.

Allo scopo di avere una posizione di predominio, gli amministratori tedeschi del «pool» cercheranno di ottenere — adducendo il pretesto del «basso rendimento» — la riduzione e la liquidazione delle aziende carbonifere e metallurgiche francesi. Il piano di Schuman non è entrato ancora in vigore, eppure tutta una serie di aziende francesi viene già liquidata per compiacenza verso i padroni americano-nazisti della Ruhr. Molte migliaia di operai sono stati licenziati in questi ultimi tempi dalle officine di Boucau, Le Creusot, ADN, Aciéries de St. Etienne, Rive-de-Gier e varie altre.

Perfino le aziende francesi rimodernate, come le «Câbleries de la Cie des Signaux» a Riom o le officine «St. Jacques» di Montluçon si preparano a licenziare gli operai per la funesta concorrenza germanica. In Lorena gli altiforni si spengono uno dopo l'altro. Dei 176 altiforni esistenti complessivamente in Francia solo 90 sono attualmente in funzione. Dal maggio 1949 al marzo 1950 la produzione dell'industria metallurgica è diminuita del 30 %.

Mentre verso la metà dello scorso anno, il volume della produzione nell'industria metallurgica era superiore di una volta e mezzo a quello prebellico, attualmente esso gli è inferiore dell'8 %.

Analoga è la situazione nell'industria carbonifera della Francia. Negli ultimi tempi si sono chiuse più di 70 miniere, e dalla fine dell'aprile alla metà di luglio sono stati gettati sul lastrico più di 56.000 minatori.

Questo processo di liquidazione dell'industria del carbone e dell'acciaio della Francia subirà un notevole acceleramento se sarà realizzato il «piano Schuman».

Il giornale «Le Monde» ha già calcolato che per la lavorazione dell'acciaio e della ghisa francesi basteranno 24 officine invece delle 177 esistenti. In altre parole, il «piano Schuman» liquida 153 officine metallurgiche della Francia. Sono minacciate di chiusura anche molte miniere del Pas-de-Calais, del Nord e di altre regioni.

Il declino dell'industria pesante, l'aumento della disoccupazione e l'impoverimento della classe operaia: ecco ciò che porta alla Francia il «piano Schuman». Evidentemente ne sarà danneggiata anche l'agricoltura del paese che vedrà contrarsi i propri mercati di sbocco. Innanzitutto ne soffriranno naturalmente le piccole e medie aziende contadine.

Tutte le sciagure che preparano alla Francia gli autori del «piano Schuman», colpiranno ancor più gravemente gli altri paesi dell'Europa occidentale, economicamente meno forti.

IU. KOSLOVSKI

I PROGRESSI DELL'INDUSTRIA CARBONIFERA NELL'U.R.S.S.

Nell'Unione Sovietica ogni anno, l'ultima domenica di agosto, si celebra la « Giornata del minatore ». Questa festa fu stabilita da un decreto speciale del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS in riconoscimento dei grandi meriti dei minatori sovietici.

Grazie al lavoro eroico dei minatori l'industria carbonifera, dopo la fine della guerra civile e dell'intervento straniero 1918-1921, fu rapidamente restaurata.

Sforzi ancor maggiori furono compiuti dai minatori per la realizzazione dei piani quinquennali. Nel 1940, nell'anno che precedette la guerra, furono estratte 160 milioni di tonnellate di carbone, cinque volte e mezzo di più che nel 1913.

LA PIAZZA CENTRALE DI STALINOGORSK

Durante il regime sovietico sono stati scoperti molti nuovi bacini carboniferi nelle varie regioni del paese. I più notevoli sono quelli di Kuznetsk (Siberia Occidentale), di Karaganda (Kasakstan), dei pressi di Mosca, di Kisilovsk (Urali) e di Minussinsk (Siberia Orientale).

Negli anni della guerra i minatori sovietici costantemente fornirono il paese di carbone ed assieme a tutto il popolo contribuirono alla vittoria sul nemico.

Dopo la grande guerra nazionale si pose ai minatori il compito di ricostruire rapidamente l'industria carbonifera nei bacini di Donez e di Mosca, portare l'estrazione del carbone nel 1950 a 250 milioni di tonnellate e nei prossimi 3-4 quinquenni fino a 500 milioni di tonnellate.

Realizzando con successo i compiti fissati dal piano quinquennale staliniano post-bellico, l'industria carbonifera ha in complesso superato notevolmente il livello prebellico di estrazione del carbone. Le zone carbonifere orientali del paese danno oggi molto più carbone di prima della guerra. Il bacino del Donez, ricostruito, ha anch'esso superato il livello prebellico dell'estrazione.

L'industria carbonifera già nel quarto trimestre del 1949 ha raggiunto il livello di estrazione previsto dal piano quinquennale, per il 1950, ed oggi ha già superato questo livello. Nei primi sette mesi di quest'anno, in confronto allo stesso periodo dell'anno scorso, è stato estratto circa il 12% in più di carbone.

Per la « Giornata del minatore » l'industria carbonifera ha dato al paese in più del piano, centinaia di treni carichi di carbone. Vari complessi carboniferi hanno adempiuto anticipamente gli impegni annuali assunti per l'estrazione di carbone al disopra del piano. Più di 52 mila operai dell'industria carbonifera compiono sistematicamente una norma e mezzo ed anche più di lavoro. Nel 1950 la produttività del lavoro dei minatori è aumentata di oltre l'11% in confronto a quella dell'anno scorso. Nei primi tre anni del piano staliniano post-bellico, l'industria carbonifera ha risolto praticamente il compito di meccanizzare i processi più importanti della estrazione del carbone. Nel 1949 è cominciata la modernizzazione tecnica dell'industria carbonifera, basata sull'impiego di nuove macchine speciali.

In questi ultimi anni i costruttori hanno creato « combines » e macchine speciali che danno la possibilità di meccanizzare l'abbattimento e l'ammucchiamento del carbone, « combines » per il traforo delle gallerie, macchine per caricare il carbone e la roccia, sistemi per meccanizzare i passaggi tra i filoni, vari tipi di trasportatori che sostituiscono i « conveyor » poco produttivi e ormai invecchiati, potenti locomobili elettriche e molte altre macchine.

Vista l'aumentata meccanizzazione dell'industria carbonifera, si pone oggi il problema di elevare la qualifica professionale degli operai, degli ingegneri e dei tecnici. Per i minatori sono stati creati nell'industria carbonifera più di 150 « organizzazioni di studio » e 600 centri di studio che, soltanto nel 1949, hanno preparato centinaia di migliaia di operai.

Migliaia di ingegneri e tecnici stanno ora migliorando la loro qualifica in differenti corsi. A Mosca è sorta l'Accademia dell'industria carbonifera nella quale studieranno nel 1950 100 ingegneri e tecnici.

Nel 1950 hanno cominciato a funzionare 20 miniere fornite di mezzi tecnici modernissimi, ricostruite dopo la guerra o aperte ex novo. I lavori di costruzione e montaggio, eseguiti nel primo semestre del 1950, hanno superato il volume dei lavori compiuti nello stesso periodo del 1949.

UN GRUPPO DI MINATORI SI DIRIGE ALLA MINIERA

Nel primo semestre di quest'anno sono state costruite, e sono ora già abitate, case di abitazione per oltre 750 mila metri quadrati di superficie. Nel 1950 hanno cominciato a funzionare istituzioni culturali nella misura del 24% in più rispetto a quelle dello stesso periodo dell'anno scorso. Si sta realizzando con successo la meccanizzazione dei lavori di costruzione.

Intanto migliorano continuamente le condizioni di alloggio e di vita dei minatori. Nei quattro primi anni del quinquennale post-bellico sono state costruite, e attualmente sono già abitate, case di abitazione per una superficie di circa cinque milioni di metri quadrati.

Soltanto nel 1949 i minatori si sono costruite più di undicimila case individuali. Le città e le borgate di minatori hanno 673 case di cultura e clubs, più di 2.500 « angoli rossi », 820 biblioteche.

Il bacino carbonifero di Mosca

A 260 km. da Mosca si trova una città nuova che prima non figurava sulla carta geografica della vecchia Russia. E' una città con grandi edifici e villini confortevoli, una città di teatri e di case di cultura. Si tratta di Stalingorsk, centro del bacino carbonifero di Mosca.

Nel 1944 si compirono i cento anni dall'inizio dell'estrazione del carbone in questo bacino. Il primo pozzo fu infatti perforato nel 1844. Tuttavia, prima della Rivoluzione Socialista d'Ottobre tutte le miniere del bacino non davano complessivamente che duemila tonnellate di carbone al giorno, la stessa quantità che dà oggi da solo il pozzo n. 20.

Preoccupato di ridurre la distanza per il trasporto del combustibile, il governo dell'U.R.S.S. prestò una grande attenzione allo sviluppo del bacino carbonifero al centro del paese, vicino alle aziende industriali e ai nodi ferroviari di Mosca. Come tutti gli altri bacini carboniferi dell'U.R.S.S., quello di Mosca è stato dotato dal governo sovietico di una attrezzatura mineraria di prim'ordine, di meccanismi perfezionati che hanno radicalmente trasformato il carattere stesso del lavoro del minatore e ne hanno nettamente elevato il rendimento. Nel 1941 l'estrazione giornaliera nel bacino di Mosca superava di quindici volte il livello di prima della Rivoluzione.

Nell'autunno del 1941 i fascisti tedeschi invasero il bacino, saccheggiarono e distrussero le miniere, incendiarono le borgate dei minatori. Fin dall'inizio del 1942 il nemico fu cacciato da questa « caldaia » di Mosca. Fin dal settembre del 1942 i pozzi lavoravano a pieno rendimento, e l'estrazione giornaliera aveva già raggiunto il livello prebellico. All'inizio del 1945 l'estrazione del carbone nelle miniere del complesso carbonifero « Moskvaugol » era più che raddoppiata in confronto all'anteguerra. I minatori del bacino erano in grado ormai di annunziare al grande Stalin che il loro bacino era stato ricostruito.

Il compito assegnato ai minatori del bacino dallo Stato socialista era di triplicare per il 1950 l'estrazione del carbone rispetto al 1940. I minatori del bacino di Mosca si sono impegnati in una gara di emulazione socialista hanno realizzato il piano quinquennale di estrazione del carbone in due anni e nove mesi.

L'installazione nelle miniere di macchine speciali perfezionate, ultramoderne ha svolto una funzione immensa per elevare l'estrazione del carbone. Già nel 1949 il numero dei meccanismi principali per le miniere era triplicato rispetto all'anteguerra. La meccanizzazione del lavoro di abbattimento e ammucchiamento aveva raggiunto il 97 per cento. Il trasporto del carbone è interamente meccanizzato. Le macchine « combines » a grande rendimento, le escavatrici, le perforatrici automatiche permettono ai minatori di aumentare ogni mese l'estrazione di carbone per l'economia nazionale dell'U.R.S.S. Il bacino è diventato uno dei più progrediti e meccanizzati dell'U.R.S.S. Decine di nuovi pozzi potenti sono stati costruiti nel bacino di Mosca nel solo quinquennio post-bellico.

I successi economici del bacino, la ascesa continua di tutta l'economia nazionale dell'U.R.S.S. hanno creato le condizioni più favorevoli per elevare continuamente il livello di vita dei minatori e delle loro famiglie. Durante gli anni post-bellici la costruzione di case ha avuto un grande impulso nelle città e nelle borgate operaie del bacino. In cinque soli anni, dal 1943 al 1948, sono state costruite case di abitazione per oltre 500 mila metri quadrati. Sono state pure costruite numerose scuole, clubs, biblioteche, dispensari. Nel 1949 e così pure durante quest'anno, la costruzione di case di abitazione e di edifici pubblici è ancora aumentata.

« COMBINES » CARBONIFERA IN UNA MINIERA

UN NUOVO VILLAGGIO DI MINATORI NEI PRESSI DI STALINOGORSK

La Polonia democratica popolare in ascesa

La vecchia Polonia borghese era un paese con un'industria assai poco sviluppata. La produzione dei mezzi di produzione corrispondeva al 47% della produzione totale e quella dei mezzi di consumo al 53%.

Solo dopo l'avvento del regime di democrazia popolare, il paese ha potuto mettersi sulla vasta e pacifica strada dello sviluppo economico indipendente.

Il piano economico triennale (1947-1949) va considerato come una tappa importantissima nello sviluppo della nuova Polonia. Il piano triennale si proponeva di ricostruire l'economia nazionale devastata dalla guerra, di industrializzare il paese e di migliorare notevolmente il tenore di vita del popolo. Grazie all'avvenuta sua realizzazione il peso specifico dell'industria rispetto alla produzione globale della nazione è salito attualmente al 67%. Ha subito una considerevole modifica anche il peso specifico dell'industria pesante che costituisce oggi il 58% del volume complessivo della produzione industriale.

Sono state create pressochè ex-novo l'industria navale, la produzione delle locomotive, degli impianti per l'industria mineraria, delle trattrici e delle automobili, di macchine-utensili di vario genere e di apparecchi di precisione. La produzione delle macchine agricole è aumentata rispetto all'anteguerra di due volte e mezzo.

Il nuovo piano di sei anni apre alla Polonia prospettive ancor più vaste di sviluppo economico. In base a questo piano la produzione industriale aumenterà per la fine dei sei anni, ossia nel 1955, in media di oltre 5 volte per abitante, rispetto al 1938. I settori dell'industria pesante, alla fine del 1955, costituiranno il 63,5% del volume complessivo della produzione industriale. Un notevole sviluppo sarà dato all'industria metallurgica.

La nuova gigantesca officina metallurgica, attualmente in costruzione nei pressi di Cracovia, darà tanto metallo quanto ne dava l'intiera industria siderurgica della Polonia borghese. La produzione dell'acciaio nel 1955 sarà pari a 4,6 milioni di tonnellate. In complesso, la produzione del metallo aumenterà di due volte rispetto al 1949 e di 3,2 volte rispetto al 1938. La produzione dell'energia elettrica per abitante aumenterà di sei volte nei confronti dell'anteguerra. La Polonia democratico-popolare costruirà un numero di navi nove volte superiore a quello del 1949. Il tonnellaggio complessivo del naviglio che dovrà essere costruito durante il sessenio, sarà di 575 mila tonnellate.

Saranno approntati gli impianti per la produzione delle turbine a vapore, delle caldaie ad alta pressione, delle macchine per l'industria della carta, delle pompe centrifughe a grande potenza, di varie macchine utensili di struttura complessa, grandi motori elettrici, di trasformatori per corrente ad alta tensione, ecc.

Il valore della produzione dell'industria delle macchine agricole aumenterà di 4 volte rispetto al 1949. La Polonia produrrà mieti-trebbiatrici, seminatrici, legatrici e trebbiatrici da trattore ad alto rendimento ecc. La produzione delle automobili salirà nel 1955 a 37 mila unità annue.

E' prevista la apertura di 35 nuove miniere di ferro con la più moderna attrezzatura tecnica. L'estrazione annua del minerale di ferro sarà quadruplicata rispetto al 1949 e salirà a 3 milioni di tonnellate. L'estrazione dei minerali di rame salirà a 3,2 milioni di tonnellate, l'estrazione dello zinco sarà raddoppiata, il che oltre ad assicurare il crescente fabbisogno del paese, permetterà di esportare notevoli contingenti di questo prodotto. Sarà intrapresa la produzione nazionale dell'alluminio e del caucciù sintetico. L'estrazione di antracite sarà portata nel 1955 a 100 milioni di tonnellate.

Gli investimenti previsti dal piano di sei anni ammonteranno alla somma enorme di 6.123 miliardi di *zloty* e nell'ultimo anno del piano supereranno di tre volte quelli del 1949. In questi sei anni è prevista la costruzione di 1425 nuove importanti unità di produzione, di cui 1287 dovranno entrare in funzione entro sei anni, ivi comprese 250 grandi aziende industriali.

L'80% delle nuove unità industriali sarà dislocato nelle zone che sono state finora industrialmente arretrate.

E' prevista anche una notevole attività edilizia. Complessivamente saranno costruite 743 mila case. Intorno alle nuove industrie sorgeranno 90 villaggi operai muniti di ogni comodità.

Il rapido sviluppo industriale della Polonia assicurerà la trasformazione dell'agricoltura. All'agricoltura polacca saranno fornite nel corso del piano 61 mila trattori. E' prevista la creazione di 850 stazioni di macchine statali, con un parco di 35.890 trattori, che saranno utilizzati per dare aiuto alle aziende agricole cooperative. Il valore delle macchine agricole fornite, rispetto al 1949, aumenterà di sei volte. In 8.900 villaggi verrà portata l'energia elettrica nel corso della realizzazione del piano.

In seguito allo sviluppo dell'industria polacca e delle forze produttive dell'agricoltura, anche il tenore di vita del popolo polacco migliorerà notevolmente. L'aumento della produttività del lavoro, l'aumento dell'indice di occupazione della popolazione, il miglioramento del sistema salariale e la sistematica riduzione dei prezzi dei generi di largo consumo assicureranno l'aumento del salario reale del 40%, mentre il livello di vita della popolazione, nello stesso periodo, aumenterà del 60-65%.

S. JAKUBOVSKI

Un severo insegnamento della storia

Oggi che gli imperialisti americani vogliono nuovamente attizzare l'incendio per una guerra mondiale, è molto istruttivo ricordare come i governanti di Wall-Street hanno condotto la politica di preparazione della guerra hitleriana. Nella realizzazione di questa criminale politica i più grossi monopoli degli Stati Uniti ebbero una parte decisiva.

Il gruppo Morgan aveva già investito rilevanti capitali in quei settori dell'industria tedesca particolarmente importanti dal punto di vista bellico. Morgan era proprietario di numerose azioni delle aziende aereonautiche e automobilistiche tedesche; in particolare aveva a sua disposizione il 30% del capitale delle officine aereonautiche «Fokk Vulf» a Brema. Inoltre egli controllava il 40% dell'industria telefonica e telegrafica tedesca, il 25-30% del capitale della compagnia elettrica tedesca «AEG».

Il consorzio di Rokfeller «Standard Oil» possedeva 55 milioni di marchi del capitale complessivo di 63 milioni di marchi della «Compagnia Petrolifera» germano-americana, era cioè proprietario di un terzo di tutte le stazioni di vendita in Germania.

Il consorzio Dupont «General Motors» acquistò un pacchetto di controllo di azioni della ditta automobilistica «Oppel» a Rüselsheim. Questa ditta era la principale fornitrice dell'esercito tedesco. Ford creò a Colonia la società per azioni «Ford Motor» che nel 1935 fabbricava 50 mila automezzi all'anno.

L'istituto bancario «Dillon, Read and Company» nel periodo 1919-1931 concesse prestiti all'estero per la somma di un miliardo e mezzo di dollari. Una parte notevole dei prestiti concessi da questa Banca ai monopoli tedeschi, passò alla cassa del grandissimo trust dell'acciaio «Fereinigt Sctalverk» che già nel 1929 aveva il controllo di oltre il 40% della metallurgia tedesca e ebbe poi una parte colossale nella preparazione dell'aggressione hitleriana. «Dillon, Read and Company» concessero pure grandi prestiti ad aziende importantissime dal punto di vista militare come le officine Krupp, Tissen, Stinnes, «Rhein-Elba Union», «Ruhr-gas» ecc.

Complessivamente gli imperialisti americani ricevettero, sotto forma di prestiti, 40 miliardi di marchi-oro ossia il doppio di quanto la Germania ha pagato in conto riparazioni dopo la prima guerra mondiale, circa il 50% della somma complessiva spesa da Hitler per gli armamenti nel periodo che va dal 1933 al 1938.

I monopolisti americani contribuirono inoltre alla rinascita della potenza dell'imperialismo tedesco non solo con i prestiti, ma anche fornendo una collaborazione diretta ai loro colleghi prussiani.

Ad esempio, il consorzio «Standard Oil» stabilì i legami più stretti con il gigante dell'industria chimica e militare tedesca, la «I. G. Farbenindustrie» e appoggiò le sue posizioni in tutti i paesi del mondo. Ciò permise agli imperialisti tedeschi di allargare notevolmente la produzione e di accumulare enormi riserve di carburante liquido. I magnati della «Standard Oil» fornivano ai loro alleati della «I. G. Farbenindustrie» informazioni militari segrete, ad esempio, sulla produzione del caucciù sintetico «butip», sull'isoctan e sull'alcool tetratilico.

La politica di incoraggiamento degli armamenti tedeschi seguita dai monopolisti americani è giunta fino a questo punto: quando gli industriali tedeschi dell'acciaio cominciarono a destinare tutto il loro acciaio non al mercato estero, ma alla produzione di armi per l'esercito tedesco, i loro protettori americani pagavano loro dei premi in denaro per la non utilizzazione della quota di esportazione. Si trattava di fatto di premi per l'armamento delle truppe hitleriane. Persino la commissione senatoriale di Kilgor che negli Stati Uniti fece un'inchiesta sull'attività dei monopoli americani, fu costretta a riconoscere nel suo resoconto: «I consorzi tedesco-americani sono stati un'arma efficace, con l'aiuto della quale il governo hitleriano ha potuto rifornire la propria macchina bellica...».

I monopoli americani non solo hanno finanziato l'armamento degli imperialisti tedeschi, ma hanno perfino fabbricato direttamente le armi per l'esercito tedesco nelle loro aziende situate in Germania. Come scrive A. Norden nel suo libro «Gli insegnamenti della storia tedesca», per l'esercito tedesco lavoravano più di 60 aziende americane che fornivano in quantità notevole aeroplani da guerra, circa il 50% degli automezzi, circa i due quinti dei mezzi di collegamento. La «Standard Oil» forniva all'esercito tedesco carburante in grandi quantità.

Persino lord d'Abernon, ambasciatore inglese in Germania, individuo notoriamente tutt'altro che obiettivo, ha riconosciuto nelle sue memorie:

«Nello sviluppo post-bellico della Germania, l'influenza americana è stata decisiva. Senza le azioni intraprese dietro consiglio americano, oppure con il presupposto consenso dell'opinione pubblica americana, tutto il corso della politica tedesca sarebbe stato completamente diverso».

Tutti sanno a quali sciagurati risultati abbia portato questa politica estera dell'imperialismo tedesco, ispirato dai monopoli americani. Essa ha portato alla criminale guerra hitleriana, che ha causato sciagure incalcolabili a tutto il genere umano, e in primo luogo ai paesi confinanti con la Germania.

Oggi gli imperialisti americani aiutano nuovamente i magnati della Ruhr cercando di dare un possente potenziale bellico allo «Stato» militarista di Bonn. Per questo scopo hanno ora inventato il piano Schuman che, in sostanza, pone l'industria pesante della Francia e degli altri paesi dell'Europa occidentale sotto il controllo dei monopolisti della Ruhr, fedeli vassalli degli Stati Uniti. Seguendo la solita via, i governanti di Wall-Street tentano nuovamente di utilizzare i reazionari tedeschi per far divampare la guerra mondiale, e trascurano il fatto che la rinascita del militarismo tedesco rappresenta una minaccia mortale non solo per i paesi vicini alla Germania ma per il mondo intiero.

V. VOSLENSKI

La ricostruzione economica della nuova Cina

Solo un potere popolare è capace di compiere un risanamento delle finanze come quello realizzato dal governo della Repubblica Cinese nelle condizioni di guerra e di blocco. Tutte le Banche sono state nazionalizzate e fuse in una sola Banca Popolare. Il Governo ha tolto dalla circolazione il yuan «aureo» del Kuomintang sostituendolo con la moneta nuova emessa dalla Banca Popolare. L'inflazione che ha regnato in Cina per 12 anni è stata arrestata e insieme con essa è stato posto termine anche al metodo di arricchimento preferito degli speculatori, ossia l'accappararamento delle merci.

Nel maggio di quest'anno i prezzi erano ribassati nel paese con una media di oltre il 20%. Nella primavera di quest'anno le uscite e le entrate del bilancio statale erano pressocchè eguali, un fenomeno inaudito nella storia della Cina.

Quello che è ancor più importante, è il carattere del tutto nuovo per la Cina del bilancio stesso. Il 23,8% di tutte le spese viene stanziato per la ricostruzione economica. Voci di uscite come questa erano del tutto ignote nel bilancio del «governo» del Kuomintang. Durante il regime del Kuomintang, le spese militari, perfino in tempo di «pace», assorbivano oltre l'80% del bilancio. Le autorità popolari hanno stanziato per bisogni militari solo il 38,8% del bilancio. Al tempo stesso è previsto un notevole aumento delle entrate dello Stato. Il Governo ha alleviato considerevolmente l'onere fiscale gravante sui contadini. Una giusta aliquota di imposte è stata stabilita sia per le grandi aziende commerciali ed industriali (statali e private) che per industriali e commercianti medi e piccoli.

Il fatto che siano state superate le difficoltà finanziarie ed economiche, dimostra con evidenza che il potere popolare può affrontare anche un compito così difficile come quello dell'industrializzazione della Cina.

Le risorse naturali della Cina sono largamente sufficienti per la creazione di una potente industria. La Cina possiede quasi un quarto di tutte le risorse di energia del mondo. Secondo la valutazione dei geologi, le riserve di carbone in Cina si avvicinano a un trilione di tonnellate. I giacimenti di antracite accertati sono pari a circa 260 miliardi di tonnellate, ossia superano di una volta e mezzo le risorse dell'Inghilterra. Soltanto nella Cina del Nord e in Manciuria esiste un bacino carbonifero la cui superficie è eguale a quella di tutta la Francia. Anche il minerale di ferro è presente in abbondanza. La ricerca del petrolio è solo agli inizi, ma già le prime risultanze sono assai promettenti, particolarmente nelle provincie di Syciuan e Hansu. La Cina ha inoltre il primo posto nel mondo per quel che concerne le riserve e l'estrazione di stibio e di volframio. Il paese è anche ricco di materie prime importanti come il manganese, lo stagno, lo zinco e il piombo.

La Manciuria, che è stata liberata prima delle altre zone e che costituisce il più importante centro industriale della Cina, dà l'idea più chiara sul ritmo della ricostruzione e dello sviluppo dell'industria cinese. Malgrado il fatto che gli uomini del Kuomintang prima di fuggire avessero distrutto una parte notevole delle miniere di carbone, delle officine e delle linee ferroviarie, in Manciuria hanno già ripreso a funzionare il 90% delle aziende.

L'industria viene ricostruita rapidamente, anche nelle zone recentemente liberate. Successi particolarmente notevoli sono stati raggiunti nelle aziende nazionalizzate che prima appartenevano ai capi del Kuomintang. Attualmente il settore statale comprende il 70% dell'estrazione complessiva del carbone, il 90% della produzione dell'acciaio, il 78% della produzione di energia elettrica, il 70% dell'industria pesante ecc. In ogni azienda statale sono stati costituiti comitati di gestione dei quali fanno parte rappresentanti degli operai. Nelle aziende private funzionano i comitati di controllo operaio. I sindacati hanno una funzione preminente nella lotta per l'aumento della produttività del lavoro, per il rafforzamento della disciplina di lavoro per l'emulazione fra gli operai.

Il grande popolo cinese tocca già con mano i frutti reali della sua vittoria. Il tenore di vita generale della popolazione è aumentato considerevolmente. Il paese deve peraltro superare, ancora non poche difficoltà: si fanno sentire le conseguenze della lunga guerra e dello spadroneggiamento degli imperialisti e del Kuomintang. Nelle zone recentemente liberate esiste ancora la disoccupazione. Però tutte queste difficoltà hanno carattere transitorio.

Il Governo ha già preso delle decisioni relativamente alla elaborazione del primo piano quinquennale di ricostruzione e di sviluppo dell'economia nazionale della Cina. E indubbio che il grande popolo cinese riuscirà a realizzare con successo i compiti assegnatigli dalla storia, creando nel proprio paese un'economia prospera e indipendente. «L'industrializzazione dei paesi capitalisti, rileva uno dei capi del Partito Comunista Cinese Liu Sciao-Sci, ha richiesto più di 100 anni mentre l'Unione Sovietica non ha avuto bisogno che di 20-30 anni. Anche noi possiamo industrializzare la Cina in vent'anni grazie all'aiuto che l'Unione Sovietica offre al popolo cinese».

SCHIANGAI — UNA VEDUTA DEL PORTO

MAC ARTHUR, UN CARNEFICE
AUTORE DI CRIMINI SANGUINOSI

Il nome del generale Mac Arthur appare adesso continuamente sulle pagine della stampa hearstiana. Il giornale «New-York Journal and American» lo definisce «l'uomo del momento attuale», «l'eroe del giorno d'oggi»...

Non a caso i Mac Arthur vengono glorificati con tanto zelo nella America d'oggi. Ai colonizzatori con spalline da generale del tipo di Douglas Mac Arthur spetta una funzione di primo piano nelle avventure brigantesche di Wall-street in Asia.

Tutta la carriera di Mac Arthur ha dimostrato che «senza lusinghe egli è devoto» ai monopolisti americani e che in nome del dollaro è pronto alle opere più nefande. Nell'estate del 1932 molte migliaia di disoccupati, ex combattenti, hanno marciato su Washington per rivendicare il sussidio che era stato loro promesso. A Anacostia (distretto di Washington) essi costruirono delle misere capanne di argilla e sassi alloggiandovi le loro famiglie affamate. Condotti alla disperazione, i disoccupati chiedevano lavoro e pane ma ebbero in risposta del piombo. Fu proprio Mac Arthur a gettare contro la folla inerme la fanteria, la cavalleria e i carri armati e a ordinare il fuoco contro una manifestazione di operai. Alcune persone furono uccise, 55 ferite. Quel giorno fu il «giovedì di sangue» americano. La stessa notte Mac Arthur compiva un'incursione contro il campo di Anacostia. Seguendo i suoi ordini i soldati bruciavano e demolivano il rifugio dei disoccupati, scacciavano dal campo le donne e i bambini, braccandoli con le bombe a gas.

«E' stato un bel lavoro»... scandì asciutto il generale Mac Arthur ai corrispondenti dopo aver sparato sui manifestanti. «La folla faceva una pessima impressione. Essa mostrava sintomi rivoluzionari». In queste parole c'è tutto Mac Arthur, reazionario inveterato, odiatore del popolo, assassino a sangue freddo.

Il «giovedì di sangue» a Washington non è affatto l'unico crimine imputabile a Mac Arthur. Da molto tempo egli ha assunto la funzione di gendarme americano nei paesi della Asia, dove Wall-street, col ferro e col fuoco, cerca di assoggettare popoli di milioni di uomini per farne degli schiavi.

Mac Arthur è un colonizzatore, per tradizione familiare, delle Filippine. Suo padre Arthur Mac Arthur, governatore delle isole Filippine dopo la conquista americana, s'era guadagnato l'odio del popolo filippino per il feroce trattamento dei patrioti insorti contro il dominio americano. Fu lui ad impiccare 79 patrioti combattenti nelle Filippine. Fu lui a bruciare e radere al suolo villaggi e città. I partigiani filippini che lottavano contro gli occupanti americani, erano assoggettati a torture bestiali, disumane. In quel periodo Douglas Mac Arthur era solo tenente ma ciò non di meno non era inferiore al padre in fatto di crudeltà. Tuttora egli si vanta di aver sparato personalmente sei cartucce contro un partigiano armato soltanto di coltello...

Diventato «feldmaresciallo» filippino, Mac Arthur ha continuato a strangolare e ad impiccare. Quando i giapponesi sbarcarono nelle Filippine, il «feldmaresciallo» lasciò le sue truppe sul Bataan e scappò in Australia. Ricomparve nelle Filippine solo dopo la seconda guerra mondiale per iniziare un feroce sterminio dei partigiani che avevano lottato eroicamente contro gli occupanti giapponesi e che chiedevano libertà e indipendenza per la propria patria.

In virtù del trattato imposto alle Filippine, gli USA si sono assicurati in quelle isole basi militari per la durata di... 99 anni. Il capitale americano si è impossessato di posizioni chiave in tutti i settori dell'economia. Mac Arthur vi possiede delle fabbriche di birra che valgono da 7 a 10 milioni di dollari; egli è azionista delle compagnie che possiedono le miniere d'oro delle Filippine. Non a caso Freda Kirchwey ha scritto nella rivista «Nation» che le «Isole Filippine sono un possedimento privato di Mac Arthur».

In seguito Mac Arthur riuscì a piazzarsi nel Giappone occupato dalle truppe americane. Qui i monopoli USA hanno interessi ancor più vasti. I generali americani costruiscono basi navali ed aeree nelle isole giapponesi, trasformando a ritmo accellerato il Giappone in un trampolino strategico-militare per le nuove azioni aggressive in Asia. Mac Arthur vi ha instaurato un regime dittatoriale: i criminali di guerra giapponesi sono stati rilasciati dalle prigioni e si son trasformati in aiutanti di Mac Arthur, mentre i dirigenti democratici vengono privati delle libertà politiche. Sotto l'ala protettrice di Mac Arthur trovano asilo gli organizzatori dei preparativi per la mostruosa guerra batteriologica. Gli ordinamenti fascisti vengono restaurati, il terrore infuria contro il movimento democratico, innanzitutto contro la classe operaia e le sue organizzazioni.

A Wall-street Mac Arthur ha forti appoggi. Non è un segreto per nessuno ormai che i suoi gradi e i suoi milioni egli li deve al suo suocero Stotsbury, uno dei principali soci del banchiere Morgan. In seno al Congresso Mac Arthur e la sua «politica di forza in Asia» sono sostenuti in pieno da agenti dei monopoli come il senatore Taft, Hawland, Bridges ed altri, i quali rivendicano per Mac Arthur poteri illimitati e chiedono «azioni decise» in Asia che siano in grado di tutelare gli investimenti dei monopoli.

Le banche americane — quella di Morgan, la National City Bank ed altre — hanno rilevato dai giapponesi le miniere aurifere della Corea Meridionale. Esse aspirano anche a mettere le mani sui giacimenti petroliferi coreani. Hanno bisogno della Corea quale importante base strategico-militare dell'Estremo Oriente.

Ed ecco che a obiettivo di turno dell'aggressione americana fu prescelta la Corea; a organizzatore capo fu nominato Mac Arthur, che già aveva promesso di portare a termine tutta la «operazione coreana» nel corso di una sola settimana.

Oggi è però chiaro per tutti quale tremendo errore di calcolo abbia commesso Mac Arthur. Non sono stati di aiuto nè le armi americane nè il prolungato addestramento delle truppe. L'esercito di Sin Man Ri, sotto i colpi delle armate popolari della Repubblica democratico-popolare della Corea, è stato costretto alla fuga.

Mac Arthur lanciava tuoni e fulmini. Si recò personalmente, con un aereo, in Corea, per ristabilire l'ordine tra le disorganizzate bande di Sin Man Ri. Ma neppure lui poteva mutare la situazione: le truppe di Sin Man Ri continuavano a scappare verso il sud.

Mac Arthur e i suoi padroni compresero che non si poteva realizzare l'avventura coreana facendo combattere gli altri. Dovettero portare in Corea le truppe, l'aviazione e la flotta degli USA e passare all'aggressione aperta contro il popolo coreano. A capo dell'esercito interventista americano fu messo naturalmente lo stesso Mac Arthur.

Da più di due mesi i patrioti della Corea conducono un'eroica lotta contro le truppe interventiste degli USA. Passo a passo, palmo a palmo, essi rastrellano con duri combattimenti la loro terra dall'invasore straniero. Gli interventisti americani, armati fino ai denti, non riescono a resistere in combattimento aperto allo eroico esercito popolare della Corea.

La terra brucia sotto i piedi dell'invasore. I valorosi partigiani della Corea non gli danno tregua nè di giorno nè di notte. E ciò rende ancor più furioso il generale Mac Arthur. Egli si vendica contro il popolo coreano con bestiali bombardamenti su città e villaggi pacifici, con lo sterminio di migliaia di donne, bambini e vecchi.

Mac Arthur odia il popolo coreano. Lo considera come una «razza inferiore di uomini di colore». Imitando Truman egli chiama i coreani non altrimenti che «banditi». «Quando un soldato americano, che incontra un coreano nelle retrovie, ha dei dubbi sul suo conto — scrivono i giornalisti degli USA — gli spara semplicemente». «Altri, aggiungono cinicamente i corrispondenti, prima sparano al coreano e poi lo interrogano»...

Gli invasori americani bruciano interi villaggi «sospetti» di favorire i partigiani. Ai partigiani prigionieri vengono spezzate le vertebre prima della fucilazione.

Gli imperialisti americani vogliono trasformare la Corea in una loro colonia e i coreani in docili schiavi di Wall-street. Ma il popolo coreano, fiero e amante della libertà, non si metterà mai in ginocchio davanti al dollaro americano, davanti al carnefice Mac Arthur.

«PRAVDA»

AUTORITA' AMERICANE DIRIGONO LE FUCILAZIONI DEI PATRIOTI COREANI A TAIJON

La «Pravda» pubblica un dispaccio del suo corrispondente a Phyongyang, Kornilov, che cita il documento compilato da Arno Moutsits jr. consigliere americano presso la 2. brigata dell'esercito di Sin Man Ri il quale aveva controllato la fucilazione di 69 patrioti coreani a Taiden (Taijon).

Il documento citato è così compilato:

971. Distaccamento
del Servizio segreto militare
Taiden (Taijon) - Ufficio postale 235.

Addì, 27 gennaio 1949

Argomento: Esecuzione di detenuti.

Breve comunicazione: Il 2 gennaio 1949 doveva aver luogo non lungi da Taiden l'esecuzione di alcuni detenuti. Arrivando sul posto dell'esecuzione venne notato che i preparativi compiuti erano inadeguati. Verso le ore 10,30, 20 prigionieri bendati furono condotti ai pali e legati. Sul posto non vi era alcun ufficiale del servizio medico e solo 10 soldati erano presenti per fucilare i 20 detenuti. Il consigliere della 2. brigata sospendeva l'esecuzione e chiedeva che un ufficiale del servizio medico fosse presente sul luogo dell'esecuzione. Egli consigliava di far venire altri 10 soldati e di fucilare 10 detenuti per volta.

I preparativi finali vennero completati verso le 11,30 e l'esecuzione ebbe inizio. 10 prigionieri furono nuovamente legati ai pali ed ai soldati furono indicati i punti verso cui sparare. Ogni soldato sparò un certo numero di colpi contro il detenuto che gli era stato indicato. Successivamente, l'ufficiale Kon Ki Da, che controllava l'esecuzione, attraversò la linea del fuoco e sparò da uno a tre colpi contro i corpi che ancora davano segni di vita. In taluni casi, egli dovette sparare a due e tre riprese.

Dopo che l'ufficiale del servizio medico ebbe accertata la morte di ogni prigioniero, i corpi furono portati accanto ad una fossa e qui una nuova raffica di colpi veniva sparata contro di essi, evidentemente per coloro che ancora davano segni di vita. 4 gruppi, in complesso 69 individui, vennero fucilati. Dopo l'esecuzione del primo gruppo, l'operazione proseguì con regolarità e alle 12,15 tutti erano stati uccisi. I detenuti provenivano tutti da Josu-Sunjon; la loro età si aggirava sui 18 anni. Essi erano stati trasportati su un carro verso il luogo dell'esecuzione e quindi legati con le corde preparate in anticipo. Un giovane prigioniero legato al palo cantò un inno comunista. Anche l'ultimo gruppo, avviandosi ai pali, cantò degli inni.

Confidenziale.

«TASS»

Considerazioni dell' "Observer" sulla situazione in Giappone

Il corrispondente da Tokio dell'*Observer* scrive che, in cinque anni di occupazione, il Giappone si è trasformato in principale base militare americana in Estremo Oriente. «La popolazione, di cui il 90% aspira alla pace, è stata improvvisamente associata alla guerra. Gli aerei militari americani spiccano il volo dal territorio giapponese, le navi giapponesi trasportano i rifornimenti bellici in Corea e la mano d'opera giapponese è impiegata negli impianti militari».

«La tragedia di questa situazione sta nel fatto che l'uomo comune giapponese si è realmente dedicato alla pace ed è profondamente convinto del carattere criminale della guerra».

Passando a parlare della creazione di un esercito nipponico da parte degli americani, il corrispondente scrive: «Una riserva di polizia, forte di 75.000 uomini, sarà addestrata e adeguatamente armata quale organo paramilitare con la funzione di mantenere l'ordine interno e di combattere l'attività sovversiva. Il Giappone sta definitivamente assumendo il carattere di uno Stato di polizia».

«T.A.S.S.»

I PIRATI DELL'ARIA SULLA COREA

(DA «TRUD»)

Camaleonte

Edmond Stevens ha trascorso circa otto anni nell'Unione Sovietica. Era corrispondente del giornale di Boston «Cristian science monitor». A Mosca Stevens si presentava come amico del nostro popolo e tra i suoi colleghi corrispondenti stranieri aveva fama di idee radicali. In genere forniva al suo giornale informazioni più veritiere nei confronti di quelle trasmesse dagli altri, sul paese e sulla vita sovietica.

Illustrando la politica estera del Governo sovietico Stevens evitava di ripetere le solite trite calunnie. Egli diceva ai lettori del suo giornale che i «piani dell'Unione Sovietica non minacciano gli altri paesi», che «l'Unione Sovietica aspira alla collaborazione internazionale» e le «affermazioni che i discorsi dei *leaders* sovietici contengano delle minaccie nei confronti di qualsiasi altro paese, sono prive di ogni fondamento». Stevens scriveva nel marzo del 1946 che nei negozi moscoviti c'era abbondanza dei più svariati generi alimentari, che già a quell'epoca i prezzi erano stati considerevolmente ridotti, che il Governo Sovietico continuava ad attuare il programma di riduzione dei prezzi e così via.

«Le prospettive del graduale e costante miglioramento del tenore di vita, costatava Stevens, sono pressocchè illimitate. Malgrado le devastazioni causate dalla guerra, il popolo dell'Unione Sovietica non è esaurito, non si è scoraggiato e guarda all'avvenire con il più grande ottimismo».

Stevens aveva firmato la dichiarazione che condannava il lurido libretto di Whyt «I russi». In quella dichiarazione il libro di Whyt veniva classificato come un'opera che «trae in inganno e mira a mantenere in piedi i vecchi miti e pregiudizi nei confronti del nostro grande alleato, i cui sacrifici in questa guerra ci hanno salvato da un immenso massacro e da immani devastazioni».

Nel marzo 1945 Stevens pubblicò il libro «La Russia non è un enigma». Egli propugnava il rafforzamento dei rapporti amichevoli tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, augurando che «i russi e gli americani imparino a conoscersi meglio reciprocamente» e invitando a «stabilire contatti intellettuali più stretti tra i due popoli».

Ma oggi l'atmosfera nelle redazioni dei giornali che servono i monopoli è mutata radicalmente.

Vi si è adeguato anche Stevens trasformandosi da un obbiettivo corrispondente in un accanito e iniquo calunniatore antisovietico. Egli ha pubblicato nel giornale inglese «Daily Herald» sei articoli sull'Unione Sovietica, pieni di calunnie sciocche e di bassa lega sulla realtà della vita sovietica e sugli uomini sovietici.

In uno degli articoli, Stevens assicura che la maggior parte dei cittadini sovietici, d'età superiore ai 25 anni, sarebbe in uno «stato di apatia». Dove sia andato a finire il «grande ottimismo» sovietico di cui lo stesso Stevens scriveva nel 1946, lo sa soltanto lui.

Il corrispondente del «Cristian science monitor» ha dunque compiuto una giravolta di centottanta gradi. In una cosa soltanto Stevens è rimasto fedele a se stesso: nel desiderio di essere sempre in testa ai suoi colleghi in mendacio.

«TEMPI NUOVI»

LE VITTIME
della guerra fredda

Secondo i dati raccolti da un eminente psichiatra americano, il dr. W. Menninger, oggi per ogni dieci famiglie americane esiste un malato di mente ricoverato in manicomio (alcune ricche famiglie, per esempio, la Forrestal, potevano peraltro permettersi il lusso di ricoverare i loro malati di mente nel governo). Quasi due milioni di americani non hanno potuto prestare servizio militare perchè affetti da malattie psichiche. Altri 700 mila americani sono stati congedati dall'esercito per lo stesso motivo. Secondo i dati forniti da Menninger, più di un milione di bambini americani sono malati di mente.

A questa parte assai numerosa della popolazione americana, tra la quale devono essere annoverate non poche vittime della «guerra fredda», deve essere aggiunto un esercito di quattro milioni di alcoolizzati e morfinomani, fumatori di oppio e di marihuana, e i criminali adulti o ancor giovani il cui numero è assai elevato in America e aumenta di giorno in giorno, così, come aumenta il numero degli orrendi delitti da loro commessi.

«LITERATURNAIA GAZETA»

I PARCHI NAZIONALI DELL'UNIONE SOVIETICA

UNA NUOVA RAZZA DI MONTONI CREATA NEL PARCO NAZIONALE « ASCANIA-NOVA »

L'UNIONE SOVIETICA conta attualmente più di 100 parchi nazionali la cui superficie complessiva raggiunge 12,5 milioni di ettari. Tra di essi vi sono giganti come quello Sikhote Alinski nel territorio di Primorie, la cui area si stende per un milione e 800 mila ettari, quello Saianski nella regione di Irkutsk, che occupa un milione e 100 mila ettari, quelli dell'Altai e di Pecero - Ilycevsk, ciascuno dei quali occupa un milione di ettari. Per il loro numero e per la loro superficie i parchi nazionali sovietici superano non soltanto quelli di qualsiasi paese europeo, ma anche degli Stati Uniti d'America.

I parchi nazionali sovietici hanno conservato sui loro territori specie rarissime di animali quali l'uro, la lontra marina, la vacca marina, il castoro, lo zibellino, il camoscio; di uccelli rari: l'edredone, il fiammingo, l'airone bianco; tra le piante rare si trovano il tasso, il loto, ecc.

Nei parchi nazionali sovietici è svolto durante tutto l'anno un sistematico lavoro di ricerca scientifica. I parchi della sola Repubblica sovietica federativa russa hanno pubblicato e preparato per la pubblicazione oltre 3 mila studi botanici e zoologici.

Molti dei lavori pubblicati sono di immediata utilità pratica per l'economia socialista. Così, ad esempio, nel parco di Voronez si è risolto per la prima volta nel mondo il problema della moltiplicazione dei castori in condizioni libere. Si è riusciti inoltre ad ottenere risultati preziosi nello studio delle cause che determinano il deperimento in massa dei querceti e si sono trovati mezzi di lotta per debellare questo fenomeno. I lavori eseguiti nei parchi nazionali del Caucaso e di Teberda sono dedicati ai processi di erosione, agli scoscendimenti di terreno, alle valanghe.

Nel parco nazionale dell'Altai si è risolto con successo il problema di spostare verso le zone di alta montagna la coltivazione di piante agricole. Grande importanza è attribuita nel parco di Astrakhan allo studio della biologia e dell'influenza delle condizioni di vita su varie specie di pesci nel delta del Volga, sul loro sviluppo e la loro riproduzione.

Il parco « Sem ostrovov » (Sette isole), nel Nord, ha elaborato i metodi per allevare i piccoli dell'edredone mediante incubatrici. Gli altri parchi delle regioni settentrionali hanno dedicato i loro lavori all'addomesticamento dell'alce. E' stato creato un numeroso branco di alci, magnificamente utilizzati come animali da traino e da soma.

I parchi nazionali realizzano una serie di importanti provvedimenti biotecnici: organizzano punti di rifornimento in cui gli uccelli e gli animali utili possono trovare cibo e sale, lottano contro i rapaci, preparano piccoli rifugi per la nidificazione degli uccelli, allestiscono luoghi dove i pesci possano andare in fregola, ecc. Alcuni parchi costituiscono magnifici luoghi per la sosta degli uccelli di passaggio, dove questi ultimi possono tranquillamente nutrirsi, riposare o sostare durante il maltempo.

Molti parchi dispongono di proprie stazioni meteorologiche. Oltre a compiere osservazioni meteorologiche, esse studiano su territori ristretti, misurati a decine o persino a pochi chilometri, le particolarità del clima determinate dalle condizioni specifiche del luogo, oppure l'ecoclima che determina le condizioni di vita delle singole specie di animali.

I parchi nazionali sono le scuole migliori per la formazione di giovani naturalisti: centinaia di studenti degli ultimi corsi delle scuole superiori vi fanno il loro tirocinio e preparano le tesi di laurea. I parchi destano il profondo interesse della popolazione: essi vengono visitati con assiduità da colcosiani, operai, impiegati.

Ogni parco nazionale è strettamente legato agli Istituti di ricerca scientifica di tutto il Paese. L'Accademia delle Scienze dell'URSS, le Accademie delle Scienze delle singole repubbliche, gli Istituti di ricerca scientifica e le Università prestano ai parchi ogni genere di assistenza; aiutano ad elaborare la metodologia, a controllare nella pratica i risultati ottenuti nei laboratori, a porre determinati problemi e a generalizzare le osservazioni particolari fatte dal personale dei parchi.

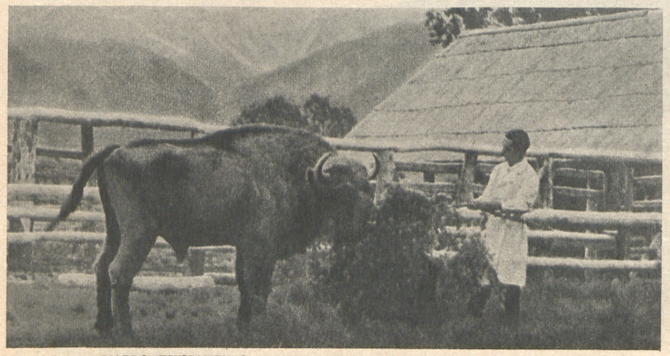
I parchi mantengono stretti rapporti anche con gli esponenti del mondo artistico e letterario. I pittori e gli scrittori li aiutano nella divulgazione illustrativa delle loro realizzazioni teoriche e pratiche. Il personale dei parchi, in cooperazione con i cineasti, è riuscito a creare una serie di preziosi films scientifico-divulgativi, fra cui la pellicola « *La vita nella foresta* » che rappresenta con grande maestria la vita dei castori.

Lo Stato socialista, apprezzando altamente la funzione dei parchi nazionali si preoccupa del rafforzamento della loro base materiale e prende tutte le misure che assicurano a essi la possibilità di estendersi e di svilupparsi ininterrottamente.

A. MALINOVSKI

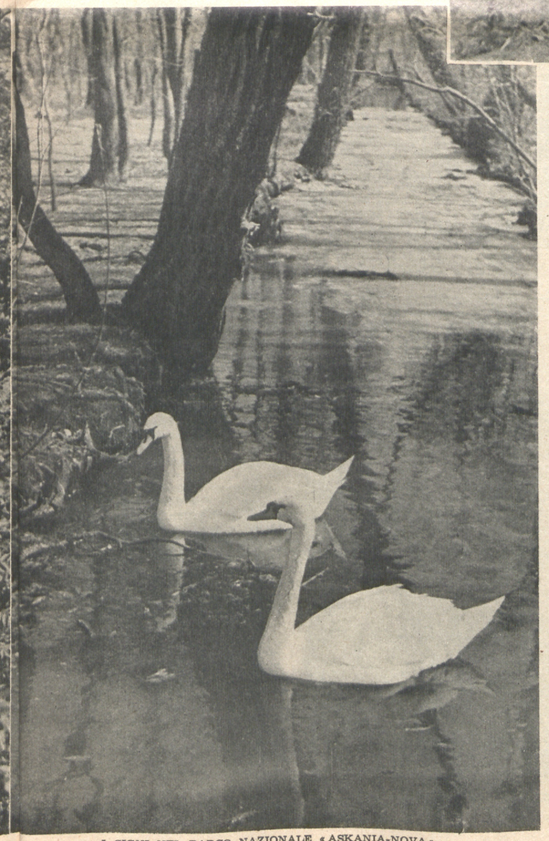
UN REPARTO DEL PARCO NAZIONALE DEI CASTORI (REGIONE DI VORONEZ)

I PELLICANI NEL PARCO NAZIONALE DI ASTRAKAN



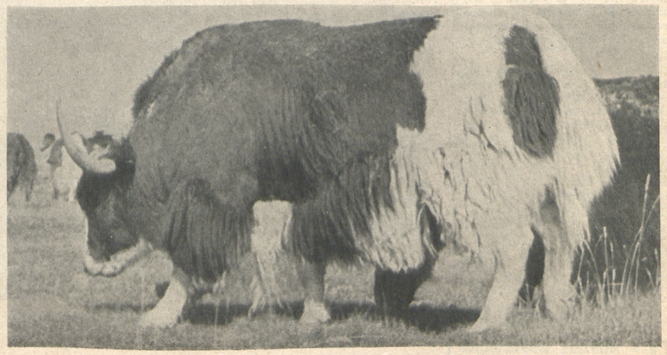
L'ADDOMESTICAMENTO DI UN URO NEL PARCO NAZIONALE DEL CAUCASO

I CAPRIOLI NEL PARCO NAZIONALE DI ILMEN



I CIGNI NEL PARCO NAZIONALE « ASKANIA-NOVA »

IL PARCO NAZIONALE DELLA LAPPONIA. UNA VEDUTA DEL LAGO CIUN



UN YAK AL PASCOLO CON UN GREGGE COLCOSIANO (KASAKHSTAN)

L'UNIONE SOVIETICA AL LAVORO

Meccanizzazione dell'industria forestale nell'URSS

Le foreste dell'Unione Sovietica occupano una superficie di circa 11 milioni di chilometri quadrati, e costituiscono oltre un terzo di tutte le risorse forestali del mondo. Con il solo aumento naturale si può ottenere ogni anno dalle foreste dell'U.R.S.S., senza intaccarne le riserve, circa un miliardo di metri cubi di fibra legnosa di ottima qualità.

La meccanizzazione del lavoro ha un'importanza decisiva per lo sviluppo dell'industria forestale, in quanto questa branca si distingue per l'indice estremamente elevato della mano d'opera che richiede. Però, nella Russia zarista non esisteva alcuna meccanizzazione del lavoro dell'industria forestale. I soli mezzi di produzione impiegati nelle foreste erano l'ascia e la sega.

L'industria forestale è stata creata solo negli anni del regime sovietico.

Durante i tre piani quinquennali staliniani d'anteguerra, dal 1928 al 1940 , il volume della produzione del legname era aumentato di 2,5 volte, e di quasi 4 volte rispetto al 1913.

Successi notevoli sono stati raggiunti durante i piani quinquennali nel campo della meccanizzazione dell'industria forestale. Nel periodo che va dal 1935 al 1940 il numero dei trattori impiegati nelle foreste era aumentato di 8 volte, quello degli autocarri di 15 volte, quello delle locomotive di 3,5 volte.

L'industria forestale sta realizzando con successo il compito datole dal piano quinquennale del dopoguerra che prevede la più rapida adozione della meccanizzazione in tutti i settori del processo produttivo del legname.

Quale sia la portata di questo compito, risulta chiaramente dal fatto che la superficie delle foreste in cui saranno effettuati i tagli, ammonterà nel 1950 a circa 25 mila chilometri quadrati. Per permettere la lavorazione di queste enormi superfici boschive sono attualmente in costruzione più di 10 mila chilometri di strade per il trasporto del legname.

Il piano quinquennale relativo alla fornitura di molte specie di meccanismi e attrezzi all'industria forestale viene realizzato in anticipo. Sono state fornite alle foreste decine di migliaia di seghe elettriche a catena che aumentano da due a tre volte il rendimento dei tagliaboschi. Nel 1949 è stata organizzata la produzione in serie di seghe elettriche leggere di 8-9 chilogrammi azionate da motori elettrici per corrente ad alta frequenza. Contemporaneamente è stata organizzata la produzione di generatori ad alta frequenza per l'alimentazione di queste seghe elettriche.

Dalla seconda metà del 1948 è stata avviata la produzione in serie di appositi trattori mossi da generatori a gas, per il trasporto del legname. Migliaia di tali trattori lavorano nelle foreste e aumentano di più volte il rendimento del lavoro. Attualmente è allo studio la possibilità di un ulteriore perfezionamento di questo tipo di trattore Vengono largamente adottati speciali argani azionati a motore a combustione interna o elettrico.

L'industria forestale è rifornita di un grande numero di auto-gru, di argani elettrici e trasportatori per la meccanizzazione dei lavori assai pesanti e che richiedono un elevato impiego della mano d'opera, come il carico del legname sui mezzi di trasporto stradale, le piattaforme ferroviarie, le chiatte e i piroscafi.

Nei lavori attinenti al taglio dei boschi vengono largamente utilizzati alcuni tipi di centrali elettriche mobili da 12. 40 e 60 Hp., per l'alimentazione delle seghe elettriche, elettro-centrali mobili con motori a vapore che permettono di sfruttare come combustibile i sottoprodotti del taglio dei boschi. Sono in costruzione elettro-centrali su locomobili della potenza di 300-400 kw.

E' stata organizzata la produzione in serie di locomotive pesanti e leggere a scartamento ridotto.

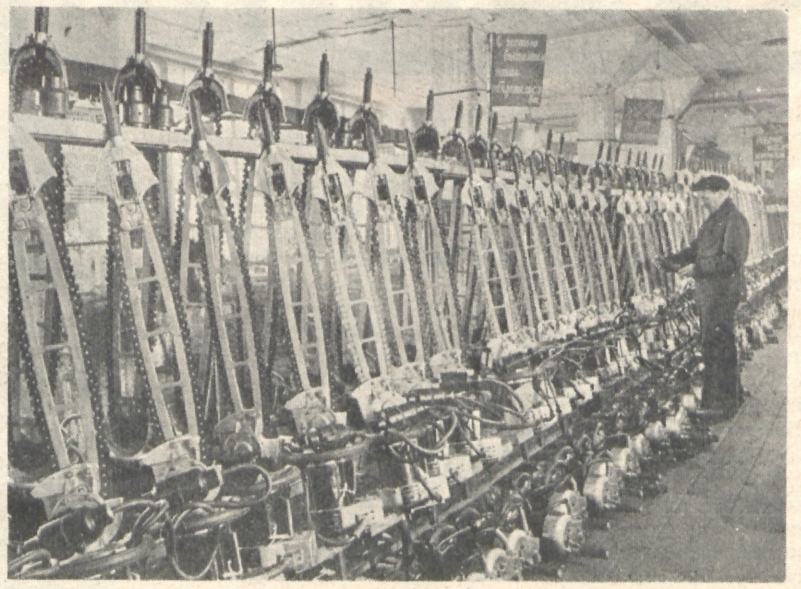
Un grande numero di attrezzature speciali viene fornito al fine di meccanizzare i lavori pesanti nel trasporto del legname galleggiante. Nella costruzione di speciali strade meccanizzate per il trasporto del legname e nei lavori di miglioramento dei fiumi per la flottazione del legname vengono impiegati potenti «buldoser» a trattore, ognuno dei quali, come prova l'esperienza, sostituisce il lavoro di non meno di 100 sterratori.

Istituti di ricerche scientifiche e uffici di progettazione lavorano alla creazione di nuovi modelli e al perfezionamento di quelli esistenti, al fine di giungere alla completa meccanizzazione dell'industria forestale.

Gli operai che lavorano nell'industria forestale hanno salari elevati e beneficiano di una serie di facilitazioni sostanziali. A spese dello Stato, decine di migliaia di operai hanno la possibilità di istruirsi e di specializzarsi in meccanici, motoristi, autisti, conducenti di trattori, aggiustatori.

I. SUDNITSYN

STAZIONE ELETTRICA MOBILE CHE AZIONA LE SEGHE



LE SEGHE ELETTRICHE A CATENA

La costruzione di due alberghi a Mosca

Nella capitale sono in costruzione due grandi alberghi: uno sul lungomoscova Dorogomilovskaia e l'altro nella via Kalancevskaia, nella zona delle stazioni ferroviarie di Kasan, Leningrado e Iaroslavl.

Il primo albergo avrà 26 piani. Vi troveranno posto 1.000 abitazioni individuali di due o tre vani, mentre nei fabbricati laterali saranno dislocati 246 confortevoli appartamenti di più stanze. L'area complessiva sarà pari a 88 mila metri quadrati. L'altezza della parte centrale dell'edificio, sormontata da una guglia di 40 metri con una stella dorata, raggiungerà i 183 metri.

Nell'edificio dell'albergo saranno sistemati due ristoranti, sette negozi, due caffè, 26 buffet e bar, una sala per banchetti, il refettorio, la lavanderia, un centralino telefonico per 10 mila numeri ed altri locali di servizio. L'albergo avrà 39 ascensori una parte dei quali di grande velocità.

Tutti i lavori per la costruzione dell'albergo sono completamente meccanizzati. Nel cantiere ci sono pochissimi uomini: vi lavorano complessivamente una cinquantina di persone. I lavori principali vengono eseguiti nelle aziende ausiliarie da dove i pezzi già montati di 3-4-5 tonnellate, vengono trasportati nel cantiere.

Prima della fine dell'anno in corso sul lungomoscova Dorogomilovskaia saranno già montati 10 piani del futuro albergo.

Nella via Kalancevskaia è in costruzione un albergo di 17 piani con 352 abitazioni di più vani. A qualsiasi piano, in qualsiasi stagione, gli inquilini potranno avere in camera la temperatura che desiderano azionando un dispositivo apposito.

Al pianterreno dell'albergo saranno sistemati l'ufficio postale e telegrafico e la cassa di risparmio. Allo stesso piano ci saranno il ristorante e il caffè.

La costruzione di quest'albergo è stata iniziata nello scorso anno. Le condizioni geologiche del lavoro erano qui ancor più difficili che sul lungomoscova Dorogomilovskaia. I costruttori hanno dovuto usare più di 1000 tonnellate di sostegni metallici, formando intorno allo scavo per fondamenta un compatto e impenetrabile muro.

I costruttori dovranno mettere in opera sette milioni di mattoni, rifinire 20 mila metri quadrati di mura esterne, montare alcune migliaia di tonnellate di strutture metalliche, eseguire 40 mila metri quadrati di complicati isolamenti idrici. Soltanto per il trasporto dei materiali da costruzione si avrà bisogno di oltre mille convogli ferroviari.

Attualmente nel cantiere è stato iniziato il montaggio del reticolo. Prima della fine di quest'anno saranno già montati 10 piani. Secondo le previsioni la costruzione sarà portata a termine entro il 1952.

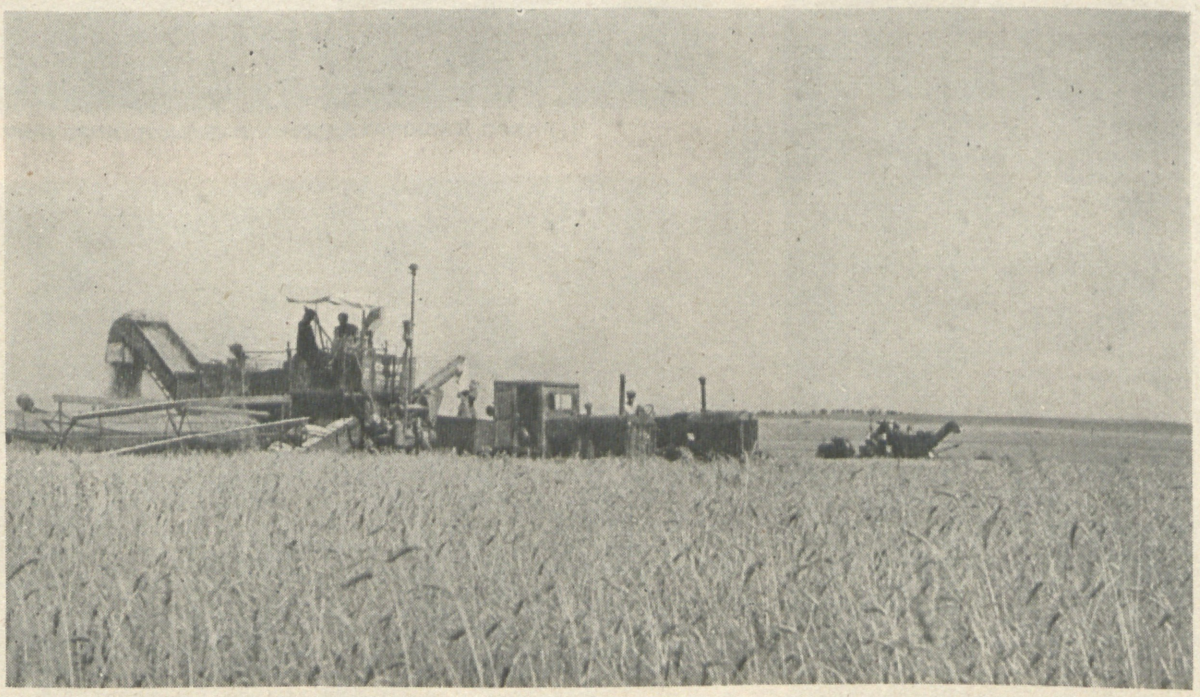
"FABBRICA" DI GRANO

I possedimenti del sovcos di Labinski (Caucaso Settentrionale) si stendono su di una superficie di 10.000 ettari. La produzione principale di questa «fabbrica» è il grano. Oltre al frumento e all'orzo il sovcos coltiva granturco, ortaggi, girasole e foraggi. Inoltre esso possiede un grande frutteto, dei vigneti, un lamponaio, un arniaio che conta 280 alveari. E' anche iniziata la piantagione di agrumi. Nella fattoria d'allevamento del bestiame del sovcos vi sono circa 1.000 capi di bovini, 1.500 di suini, 5.000 galline.

Il sovcos è munito di 24 mietitrebbiatrici, 54 trattori e di decine di varie macchine agricole. Parecchie macchine mondano 4000 quintali di grano ogni 24 ore.

Il sovcos ottiene di anno in anno sempre maggiori successi. Mentre nel 1940 il raccolto dei cereali era di 18 quintali all'ettaro, nel 1949 esso raggiungeva i 23,5 quintali e nel 1950 si attende, secondo i calcoli più modesti, un raccolto di non meno di 25 quintali all'ettaro. Il raccolto globale delle granaglie nel 1949 era il 165 % di quello del 1940, e quello del frumento, la coltura più importante, il 245 %.

L'anno venturo il sovcos terminerà la piantagione di fasce boschive per la protezione dei campi. Si possono già vedere fasce boschive piantate nel 1939.



MIETI TREBBIATRICI RACCOLGONO IL GRANO SUI CAMPI DEL SOVCOS «LABINSKI»

Nel sovcos vi sono tre centrali elettriche, officine meccanizzate, una segheria, vari refettori, scuole e giardini d'infanzia per i bambini degli operai e degli impiegati, un ospedale magnificamente attrezzato, un laboratorio veterinario. Ultimamente il sovcos si è costruita la propria fabbrica di mattoni che produce un milione di mattoni all'anno. Si è sviluppata la costruzione di abitazioni individuali. Gli operai si sono già costruiti 40 case, avendo ottenuto dallo Stato un prestito a scadenza di 10 anni.

Tutti gli operai ed impiegati del sovcos sono sindacati ed usufruiscono della previdenza sociale. Essi passano le loro vacanze, pagate dallo Stato in case di riposo e di villeggiatura, ricevendo inoltre con un ribasso del 70 %, oppure gratuitamente a spese del fondo della previdenza sociale, fogli di via per i sanatori o case di riposo con diritto a pensione completa.

Gli operai hanno un salario fisso. E' largamente diffuso il sistema dei premi. Se ha prodotto più del 100% della norma, l'operaio riceve una corrispondente somma supplementare.

A. KULESCIOV

I CINQUE PAESI

4 - GERMANIA

di ILYA EHRENBURG

Berlino. Pur sapendo che cosa sia rimasto di questa città, vi sentite scosso davanti al cumulo di macerie. Quando vi siete abituati un po' alle rovine, vi accorgete che i quartieri vengono sgomberati, i calcinacci portati via. Vedete continuamente impalcature: si costruisce. Sul selciato camminano ragazze in camicetta turchina: è la gioventù libera della Germania. Su una casa appena ultimata si vede un grande ritratto di Thaelmann. Le carcasse degli edifici squartati sono coperte da smaglianti bandiere. Un'officina, un'altra officina, un'officina ancora. Qui non ci sono soltanto rovine, qui si lavora. Negozi con merce modesta. Non c'è pubblicità. Un teatro: prima rappresentazione di un lavoro del poeta Brecht. Un altro teatro: una tragedia di Schiller. Un cinema: il nuovo film tedesco « Il consiglio degli dei ». Una libreria con molte novità. Un annuncio: « Relazione e discussione sul tema: abbiamo bisogno dell'arte? ». Molte discussioni, relazioni, riunioni. I giovani ascoltano, discutono, prendono appunti. I giovani sono molti; essi sanno di dover studiare, lavorare, ricostruire la città, ricostruire il paese.

Attraversate la Potsdamerplatz. Siete sovrapensiero, camminate senza far caso ai poliziotti, nè alle insegne, nè ai passanti. Le stesse macerie, ma qui nessuno le sgombera; non si vedono impalcature: qui non si costruisce. D'un tratto vi chiedete: dove sono andate a finire le ragazze in camicetta turchina? Perchè si vedono invece soldati con l'elmo, autoblinde? Vi guardate intorno: qui tutto è diverso. Molti piccoli negozi sistemati nei piani inferiori delle case colpite e non ricostruite. Una vetrina: un flacone di profumo parigino, un vestito di gran moda, una dozzina di variopinti fazzoletti. Non ci sono librerie; c'è in compenso una cravatta con il ritratto di Goethe. Nelle edicole, variopinte copertine di riviste: le bellezze hollywoodiane sulla spiaggia. Intorno alle rovine della Gedechtniskirche c'è un chiassoso assembramento: qui si cambiano i marchi « orientali » con quelli « occidentali » e viceversa. Molti gli speculatori. Agli angoli, dei poveracci dall'aspetto tetro ripetono con un sussurro scandito: « Ami, ami, ami »; vendono a borsa nera sigarette americane. Sul Kurfuerstendam in rovina, ristoranti, caffè; sulle terrazze alti funzionari hitleriani in congedo, predoni, damine con bassotti. Uno speculatore dice all'altro: « Dò i besitz-dollari, prendo i grund-dollari »...

Un'insegna: « Dancing. Tutti ballano la samba ». Nulla da fare, il « boogy-wougy » è passato di moda, oggi si balla la « samba »: battono furiosamente i piedi senza muoversi dal posto e il cavaliere scuote la dama come se la doma fosse l'Europa e lui non si capisce se Giove o uno sceriffo del Colorado. Prendete la via del ritorno e raggiungete il « confine ». Accanto alla targa sono fermi funzionari hitleriani in congedo, essi guardano dall'altro lato della strada, ove si vedono le ragazze in camicetta turchina; e sebbene queste ragazze ridano allegramente, i funzionari in congeda si sentono a disagio.

All'epoca del raduno della gioventù i quartieri occidentali di Berlino avevano preso un aspetto militare; perfino i francesi avevano messo in mostra tutto il loro apparato bellico. Gli americani hanno gridato per due mesi di seguito che avrebbero « respinto l'attacco » sebbene nessuno avesse intenzione di attaccarli. I giornali della zona occidentale di Berlino spaventavano gli abitanti con la « Pentecoste rossa ». Alcune dame troppo nervose — con bassotti o senza — si precipitarono nella parte ovest della Germania. I berlinesi della zona occidentale ridevano di questo panico; raccontano che la signora Mueller supplicava il suo ammiratore Smith: « Avete un magnifico rifugio antiaereo. Se mi invitate per la Pentecoste, verrò »; ma il signor Smith era inesorabile: « Siete in ritardo, ben trenta signore si sono già fatte invitare... ».

Goya aveva vissuto le terribili guerre napoleoniche e sapeva cosa fossero la devastazione, la miseria, la morte. Aveva visto molto e molto previsto: aveva una ricca immaginazione. Però nemmeno Goya poteva prevedere la Berlino odierna. Forse è il quadro più fantastico che abbia mai visto. Nessuno sarà stupito dal fatto che a Bruxelles a ogni passo c'è una banca e una tabella delle quotazioni di borsa; e a Praga a ogni passo una libreria. Nessuno si stupirà per il fatto che i giornali di Mosca trattino i problemi di filologia, e quelli di Chicago le birbonate dei gangsters. Sappiamo che esistono vari sistemi sociali, vari stati e tra loro i confini, i doganieri, le sentinelle. Ma è difficile comprendere come due mondi diversi, addirittura opposti, possano trovar posto ai due lati della stessa strada, per giunta in rovina. Le case possono tradire il carattere, i gusti, la posizione sociale dei loro inquilini; le rovine, però, somigliano l'una all'altra. Qui acquista un particolare risalto la follia degli americani che hanno scisso non solo la Germania, ma anche Berlino, hanno trasformato alcuni quartieri della capitale devastata in piazza d'armi della « guerra fredda » da essi inventata, in mostra di una parodia del capitalismo.

In una normale società capitalista esistono fuchi e api. Nei quartieri occidentali di Berlino non esistono api; tutti gli abitanti sono stati trasformati in fuchi, solo che i fuchi ricchi vivono sciallando mentre quelli poveri stanno vegetando. Il lavoro manca e coloro che cercano lavoro non possono che recarsi nel settore orientale. Il loro salario viene naturalmente pagato in marchi della Repubblica. Portano la busta paga a casa, nel settore occidentale, e il loro denaro viene cambiato: sette marchi « orientali » per uno « occidentale ». Questa viene spacciata per un'operazione finanziaria, ma in realtà è il più banale ladrocinio.

Oltre trecentomila disoccupati del settore occidentale ricevono un sussidio: cento marchi al mese. Essi cambiano questo denaro con marchi « orientali » e si trovano così con settecento marchi in mano. Lì si può incontrare nei negozi e sui mercati del settore democratico. Tagliare i capelli costa un marco in tutte le latitudini e longitudini di Berlino. Il tedesco che abita in un quartiere occidentale, quando ha bisogno di tagliarsi i capelli, va in un quartiere orientale, indipendentemente dalle opinioni politiche nascoste sotto la sua capigliatura intensa. Egli paga il marco e ritorna a casa soddisfatto: si è tagliato i capelli e ha guadagnato sei marchi... Tutto ciò è stato legalizzato: nei quartieri occidentali esistono « uffici di cambio » e i giornali dànno giornalmente informazioni sulle « quotazioni del marco orientale ».

Le merci che si vedono nei negozi di Berlino occidentale giungono dalla Germania occidentale, ma è più conveniente comprare a Berlino gli oggetti fabbricati ad Augsburg, Duesseldorf o Stoccarda; i prezzi nei settori occidentali di Berlino sono inferiori del 20-25 % a quelli della Germania occidentale. Tale è la politica degli americani: il settore occidentale di Berlino non è per loro una città ma una mostra.

Come è noto, per la Pentecoste, si radunarono a Berlino repubblicana i giovani e le ragazze di tutta la Germania. Il passaggio dalla Germania occidentale fu reso difficile: gli americani e gli inglesi avevano chiuso il « confine ». I giovani passavano di nascosto, attraversavano il confine di notte dividendosi in piccoli gruppi. Eppure giunsero a Berlino dalla Germania occidentale operai, studenti, scolari. Vennero anche ospiti stranieri, c'erano i nostri dell'Unione Comunista della Gioventù, gli studenti di Praga, i bambini polacchi, i contadini bulgari, gli eroi della Cina Popolare, i rappresentanti della gioventù francese, scrittori e scienziati, uomini di diversi paesi, di diverse professioni che consacrarono, con abnegazione, tutte le loro forze alla difesa della pace. In un giornale del settore occidentale ho letto questa notizia: « I primi ospiti d'onore sono già fra noi per la Pentecoste. Tra questi segnaliamo don Padillo, commerciante in vista di Mexico-City, mister Elstrom di New-York, il dott. Pefgen rappresentante del consorzio "Wolf" di Duesseldorf, mister Renaut rappresentante della "General Motors", mister Schuman di New York, rappresentante della ditta di esportazioni "Nash", mister Robertson di New York, il señor Maya-Ueritas di Madrid ». I padroni da parodia di Kurfuerstendam hanno così ricevuto la visita di alcuni panciafichisti americani e del corrispondente di un giornale franchista, che in altri tempi raccontava, probabilmente, le avventure della « visione azzurra ».

Ho avuto occasione d'incontrare gente della Germania occidentale; alcuni erano riusciti a passare per il raduno della gioventù, altri erano venuti a Berlino per affari loro. Mi hanno detto molte cose; era come se avessi attraversato il dominio dei vari occupanti, che i burloni di Bonn cercano di spacciare per uno Stato indipendente. Cosa è che colpisce di più nella vita della Germania occidentale? La paralisi spirituale, la prostrazione, la mancanza di piani, di speranze, una vita privata della nozione di avvenire. La gente ha caro tutto ciò che le ricorda il passato. Ma anche se si possono mangiare le salsicce di « Aschinger », è difficile trarre da esse l'ispirazione al lavoro, alla lotta, a un'impresa eroica.

Ci sono, naturalmente, nella Germania occidentale anche uomini di altro genere; ci sono gli operai che in condizioni incredibilmente difficili cercano di difendere il loro diritto alla vita; ci sono i comunisti che non si erano arresi negli anni delle vittorie hitleriane, che conobbero le carceri e i campi di concentramento, che hanno assaggiato la amarezza dell'esilio; ci sono i giovani, entrati nella vita dopo la guerra, i quali, accorgendosi che la vita non aveva un posto per loro, non si sono ritirati nè disperati, e sono pronti alla dura lotta. Questi uomini in certo qual modo sono personificati da Max Reimann. Ho visto di quale amore è circondato. Mentre sfilavano i manifestanti, fossero i giovani della Repubblica o gli altri, giunti da Amburgo, da Lubecca, da Francoforte, giunti davanti a lui si fermavano e lo salutavano con entusiasmo.

Nella Germania occidentale esistono anche i fanatici del passato: nazisti, generali, ufficiali di carriera. Sono diventati molto più docili. Il generale Manteufel è pronto a combattere sotto il comando americano, pur di combattere contro l'Unione Sovietica. Le associazioni di mutua assistenza tra gli ufficiali della Reichswehr non sono altro che organizzazioni politiche che preparano una nuova guerra. I nazisti di ieri ragionano così: « Gli americani sono dei cattivi soldati ma hanno del buon materiale bellico. Unendo il nostro genio al materiale bellico americano si può ottenere la vittoria ». Alcuni aggiungono entro di sè: « Prima batteremo i russi poi gli americani... ».

Nella zona britannica c'è il partito nazista di Roemer; nella zona americana ci sono diversi partiti nazisti. Il deputato Hedler ha dichiarato pubblicamente che Hitler aveva fatto bene a distruggere gli ebrei; per decenza fu tradotto in giudizio e naturalmente assolto. Noti nazisti occupano cariche importanti. Il periodico « Rundschau », di Francoforte sul Meno, rileva che tutte le persone che hanno partecipato dopo la capitolazione della Germania alla istruzione dei processi contro i nazisti, sono state ora dimesse dalle loro cariche. Gli avversari del regime hitleriano sono stati allontanati da molti ministeri e imprese private. A Hessen gli ex nazisti sono il 32 % tra i funzionari subalterni, il 34 % tra quelli che occupano i posti intermedi e il 51 % tra i gradi elevati.

La Germania occidentale conta circa due milioni di disoccupati; ciò permette agli imprenditori di mantenere bassi i salari. Vari paesi dell'Europa, dell'America, dell'Africa sono inondati di merci a buon mercato, fabbricate nella Germania occidentale. Gli imprenditori non possono lamentarsi; i loro profitti aumentano. Un operaio non qualificato guadagna 150 marchi al mese. Egli avrebbe da lamentarsi, ma a chi?...

Particolarmente difficile è la situazione dei tedeschi venuti dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia e ce ne sono milioni. Essi vorrebbero sistemarsi, iniziare la vita nella nuova residenza. Ma questo non conviene agli americani. Gli ex abitanti dei Sudeti, della Slesia, della Pomerania sono costretti a vivere una vita da bivacco; non hanno nè la casa, nè un lavoro permanente; ogni giorno si dice loro che non esiste per essi altra via d'uscita che la guerra: « Bisogna prendersi la rivincita e farsi restituire i territori perduti ». Gli americani vogliono trasformare i trasferiti in buoni soldati per la futura guerra, ma gli uomini che hanno perduto la casa e non ne hanno avuta una nuova, sono stanchi, demoralizzati; essi non sognano una campagna ma un tetto.

Gli occupanti sono molti e si sono sistemati per una lunga permanenza. A Heidelberg vivono settantamila tedeschi e diecimila americani. Gli americani si dedicano essenzialmente alla preparazione della guerra; peraltro, sebbene amoreggino con i dignitari nazisti, non fanno troppi complimenti con i tedeschi comuni. A Stoccarda è rimasto in piedi il teatro cittadino; gli americani se lo sono preso e graziosamente permettono ai tedeschi di darvi rappresentazioni diurne. A Francoforte sul Meno il teatro non è stato ancora ricostruito.

Gli studenti conducono una vita triste; poche borse di studio, poche prospettive: nelle professioni intellettuali infuria la disoccupazione. I giovani cercano di non pensare all'avvenire e di non riflettere sulle lezioni del passato. Il professore dell'Università di Lipsia Hans Meyer insegnava fino a poco tempo fa all'Università di Francoforte sul Meno; egli mi ha detto che là non si può parlare di responsabilità della Germania per l'aggressione contro l'Unione Sovietica. Basta che uno studente manifesti delle simpatie per la Repubblica democratica, perchè sia immediatamente iscritto in una « lista nera »; anche se non verrà espulso con qualche pretesto sarà bocciato agli esami.

Nella Germania occidentale ci sono pochi scrittori noti: Doeblin, Kaestler, Junger (questo ultimo ha acquistato fama nel periodo fascista). I libri non si vendono; la tiratura di un romanzo che abbia successo non supera le 3-4 mila copie; dell'ultimo libro di Doeblin sono stati venduti circa 300 esemplari.

Nella Repubblica democratica il libro è accessibile a tutti; di molti romanzi sono state vendute 40-50 mila copie. Berlino, la capitale della Repubblica, è il vero centro della vita culturale del paese; a Berlino lavorano i vecchi celebri scrittori Kellerman, Arnold Zweig, Brecht, Segers, i migliori poeti nuovi: Hermlin, Kuba. Scienziati, architetti, musicisti si trasferiscono dalla Germania occidentale nella Repubblica.

Perchè avviene questo? Eppure cinque anni fa gli abitanti della Germania erano in uno stato di uniforme abbandono spirituale, generato dagli anni del fascismo, e se l'imbarbarimento aveva le sue sfumature, a nessuno sarebbe venuto allora in mente di dire che le regioni orientali avevano tenuto in vita le consuetudini culturali meglio delle regioni occidentali. Oggi tutto è mutato. L'abitante di Francoforte sul Meno apre raramente un libro, egli si contenta di banali riviste illustrate, di aneddoti, pettegolezzi, dicerie. Egli è assorbito da angusti pensieri su un'angusta giornata: il guadagno, i profitti, le spese. A Francoforte sull'Oder, invece, la gente legge Thomas Mann e Gorki, Anna Segers e Sciolokhov e pensa alla nuova generazione, all'avvenire della Germania. Gli americani si proponevano di comprare i tedeschi con i dollari, la roba in scatola, le sigarette. Si possono comprare cento persone, magari centomila, ma non si può comprare un popolo: oltre al pane quotidiano gli uomini hanno bisogno di ideali, di fede nell'avvenire, la sola che permetta di sopportare le privazioni e di superare le difficoltà. La forza di attrazione della Repubblica si spiega col fatto che essa ricorda a ogni tedesco la sua responsabilità davanti ai bambini e davanti alla Germania.

L'Unione Sovietica ha fatto molto per la rinascita morale di questo paese. La mano tesa tempestivamente ha aiutato i tedeschi a sollevarsi. Chi avrebbe potuto pensare, nel 1944, che dopo sei anni la gioventù tedesca avrebbe portato per le vie di Berlino i ritratti di Lenin e Stalin, che là dove tintinnavano gli sproni dei conquistatori tedeschi, sarebbe risuonata l'« Internazionale »?

Circondati di tenerezza, cosparsi di fiori, sfilavano sulla Unter den Linden i bimbi polacchi; decine di striscioni confermavano come un giuramento l'immutabilità dei confini, la saldezza dell'amicizia. Nella Germania occidentale i giovani tedeschi vengono educati alla guerra; la Repubblica infonde invece nei suoi giovani le idee della fratellanza. Quando l'orchestra si mise a suonare la « Marsigliese » notai una lieta emozione sui volti dei francesi. Il « piano Schuman » è un matrimonio d'interesse, o piuttosto, per ordine del tutore, tra due parti che si odiano a vicenda; questo « piano » è stato creato per la guerra e porta in sè la guerra. La « Marsigliese » nelle vie di Berlino è un pegno d'amicizia tra i due popoli, la cui ostilità ha più volte devastato l'Europa.

So che questo è soltanto l'inizio; la rigenerazione è un processo lento; talvolta si scorgono i tratti di un oscuro passato oppure un'assimilazione del nuovo troppo inflessiva e superficiale. Ma chi è stato a Berlino questa primavera sa che la nuova Germania è nata; che essa vivrà e crescerà.

Nella Repubblica si lavora accanitamente; si costruiscono scuole e nidi, ospedali e officine; si forma una nuova « intellighenzia » operaia; si scrivono i libri, si crea una disciplina fondata sulla responsabilità morale dell'uomo; si eleva il popolo. Nell'ultima novella dell'ottima scrittrice Anna Segers, « La quinta zona », un tedesco che aveva combattuto contro l'Unione Sovietica ritorna dalla prigionia a casa; è un uomo fatto all'antica, non gli piacciono le « novità », egli si reca là dove tutto è a posto — il generale Manteufel e le birreria « Ascinger » — in Occidente. Ma si accorge di aver sbagliato; i suoi figli non avranno nulla da fare, non avranno uno scopo nella vita. E ritorna nella Repubblica.

Vedranno l'avvenire coloro che ora sono giovani, i giovani e le ragazze dalle camicie o camicette turchine. Non c'è da stupirsi che la prima grande manifestazione della rinata Germania sia stato il raduno della sua gioventù. Non si può iniziare una nuova storia con il raduno dei veterani...

La gioventù della Germania d'oggi ha avuto in retaggio delle rovine; rovine delle città, dello Stato, della morale. Bisogna ricominciare tutto da capo, costruire case, compilare libri di testo, stabilire le norme di condotta. E' un'opera difficile, ma nobile. Non è un caso che nella primavera di quest'anno gli sguardi di tutto il mondo fossero rivolti a Berlino. Uomini di diversi paesi osservavano attentamente quel che avveniva nella capitale tedesca e non perchè avessero creduto ai giornalisti americani i quali affermavano che i « rossi » avrebbero tentato di prendere d'assalto i ristoranti di Kurfuerstendam, ma perchè la gioventù di questo paese che ancora poco tempo fa portava all'Europa terribili sciagure, ha ripudiato il recente passato, e ha dimostrato il suo attaccamento alla pace e alla vita.

NOTE DI UNO SCRITTORE

M. ILIIN

La terra e gli uomini

La vita e non la morte

L'imperialismo: ecco la forza che prepara la guerra, erigendo una barriera tra l'umanità e la sua felicità futura.

L'energia atomica può diventare un bene per gli uomini, e invece vogliono farne uno strumento per distruggere intere città con tutta la loro popolazione, compresi i bambini, i vecchi, le donne.

Nel novembre 1949, il « Bollettino degli scienziati nucleari americani » ha pubblicato un articolo di Lawrence R. Hafstade che dirige i lavori per il perfezionamento delle pile atomiche e che, in questo articolo, fa dei calcoli assai strani. Egli calcola quanto debba essere valutata la bomba atomica, partendo dal costo di ciò che essa può distruggere. Si ottiene una somma enorme. E Hafstade ne trae la conclusione che l'utilizzazione bellica dell'energia atomica è di gran lunga più conveniente di quella pacifica. Inoltre l'utilizzazione di essa per scopi pacifici è, secondo lui, una « cicogna nel cielo » mentre la bomba è già qualcosa che « si ha in mano ».

Con lo stesso successo si potrebbe fare il seguente calcolo: un fiammifero costa, come è noto, molto poco; ma se con esso viene incendiata una grande casa, si possono distruggere dei beni di grande valore.

Ciò significa che, secondo Hafstade, è molto più conveniente adoperare i fiammiferi per incendiare le case anzichè per scopi pacifici ma « non convenienti », come quello di accendere una sigaretta.

Eccola, la logica di coloro che non vogliono incendiare una casa ma il mondo intero!

Ci sono anche altre cause che spingono gli imperialisti a ritardare in tutti i modi l'uso pacifico dell'energia atomica. Una di tali cause è che l'energia atomica diventerà, indubbiamente, in avvenire l'energia meno costosa di qualsiasi altra.

Dal punto di vista del buon senso questa è un'ottima cosa. Poichè quanto meno costa l'energia, tanto più essa è accessibile. Con l'energia atomica si potrà, per esempio, riscaldare le case con l'elettricità e abolire le stufe, i camini.

Gli esponenti dell'industria carbonifera americana fanno sentire la loro voce. In questa industria sono investiti 400 milioni di dollari. L'antracite estratta nelle miniere, è impiegata per il riscaldamento di 6 milioni di case con 35 milioni di inquilini. E i proprietari delle miniere cominciano a manifestare la loro preoccupazione: non dovranno rinunciare ai loro profitti, se l'energia atomica si dimostrerà un serio concorrente dell'antracite?

Tali timori vengono manifestati anche da altri: i proprietari delle industrie petrolifere, delle centrali elettriche, delle ferrovie, dei piroscafi e così via.

La Camera di Commercio degli Stati Uniti si affretta a tranquillizzarli. In un suo comunicato si legge: dalle consultazioni con i fisici risulta che non vi sono ragioni di *temere* che l'energia atomica, nel prossimo avvenire, possa sostituire le abituali forme di energia.

E si è di nuovo costretti a dire: eccola, la logica del capitalismo.

L'energia atomica può moltiplicare, riducendone notevolmente il costo, la produzione di tutto ciò di cui abbisognano gli uomini. L'energia atomica può alleviare il lavoro. Ciò è conveniente per la schiacciante maggioranza degli uomini.

Ma dove governano i supertrusts e i monopoli, le parole e i concetti acquistano un senso improprio: la parola « abbondanza » significa « superproduzione », i bassi prezzi si trasformano in « crisi », la diminuzione della fatica grazie alle macchine porta alla disoccupazione e i successi della scienza alla creazione di nuovi metodi perfezionati per lo sterminio degli uomini.

Il sociologo americano William Ogbarn scrive:

« E' possibilissimo che lo sviluppo dell'energia atomica ci faccia progredire ulteriormente sulla via della schiavitù, oppure — per usare un'espressione oggi corrente — contribuisca ad accentuare la tendenza verso i monopoli e i cartelli... rafforzando ancora di più le posizioni della grande industria. Ritengo che forse ci converrebbe prendere in considerazione la dichiarazione di una moratoria nei confronti di tutta la scienza pura e delle ricerche scientifiche nel campo delle scienze naturali, fino a quando la sociologia non ci avrà detto quel che dobbiamo fare ».

Frenare la scienza solo perchè progredisce troppo rapidamente!

Secondo quanto afferma il fisico inglese Blackett, due ingegneri americani hanno avanzato qualche tempo fa la proposta di stipulare una convenzione internazionale che vieti l'utilizzazione dell'energia atomica per scopi industriali, almeno per la durata di una generazione. Questi ingegneri non sono i soli ad invocare il fermo al progresso della scienza e della tecnica. Nel marzo di quest'anno il settimanale « New-York Times Magazin » ha pubblicato un articolo del « filosofo » inglese Bertrand Russel, intitolato « La scienza del modo di salvarci dalla scienza ». E' una lettura strana per gli uomini sovietici, che si rallegrano di ogni nuova scoperta e invenzione, di ogni nuovo successo della scienza nel nostro paese.

Ma l'imperialismo sovverte ogni valore: il bene diventa male, le grandi scoperte scientifiche provocano lo smarrimento e il proposito di arrestare la scienza.

Potremmo far osservare a William Ogbarn che la sociologia ha già da tempo pensato ad un regime sociale in cui la scienza possa e debba essere un bene e non un male. Potremmo dirgli come nel socialismo la scienza trasforma la natura e si impadronisce delle sue forze per il bene di tutto il popolo.

Ho tracciato in queste pagine con brevi tratti il quadro di ciò che la scienza darà all'umanità nell'epoca della pace stabile quando non ci saranno guerre, non ci sarà l'imperialismo che genera le guerre, le crisi e la disoccupazione.

Tempo fa, il grande scienziato e inventore russo K. E. Tsiolkovski scriveva nel libro « L'avvenire della terra e del Cosmo »: « La terra è un deserto... Bisognerà mettere in ordine la terra ».

Il nostro pianeta appariva a Tsiolkovski come un deserto rispetto al giardino che esso può diventare e che il grande scienziato ha visto nei suoi sogni. Egli prediceva che la terra sarà messa in ordine quando « l'uomo diventerà padrone del suolo, dell'oceano, dell'aria, del clima, delle piante e di se stesso ».

Sono enormi i risultati che l'uomo potrà ottenere quando occuperà nel mondo questo posto che è il solo degno di lui. Innanzi tutto egli potrà potenziare la lotta contro le malattie. Con i due miliardi di dollari che sono stati spesi per la prima bomba atomica, si sarebbero potuti costruire mille istituti, ottimamente attrezzati, per la lotta contro la tubercolosi, il cancro e le altre malattie che costano ogni anno milioni di vite umane.

Ma questi mille istituti sono nulla rispetto a tutto ciò che avrebbe guadagnato il mondo se tutta la potenza dell'umanità, armata dalla scienza, venisse diretta a un lavoro costruttivo di pace.

La guerra contro la morte diventerà la guerra principale dell'umanità quando non ci saranno più guerre tra gli uomini. L'uomo può e deve diventare longevo su un pianeta che egli attrezzerà in modo da viverci bene.

Quando si pensa a questo, come diventano cinici e ripugnanti i ragionamenti di coloro che battono già i tasti delle calcolatrici, computando in anticipo i profitti della guerra atomica!

Descrivendo questa guerra, alcuni romanzieri dell'Occidente non risparmiano le tinte fosche.

Il suolo sterile, sorgenti d'acqua avvelenate, l'aria infetta di sostanze nocive, i giacimenti di minerali guastati dalla radioattività, i boschi e i campi bruciati, le città distrutte, gli uomini inselvatichiti che si nascondono tra le rovine: ecco che cosa profetano al mondo questi becchini, che scrivono romanzi avveniristici.

Ma invano essi si sono vestiti di nero ed hanno preso in mano le torce funerarie. L'umanità è abbastanza ragionevole per scegliere la vita e non la morte. L'umanità non vuole certo giungere al suicidio.

Lo dimostrano le innumerevoli firme degli uomini che chiedono che sia interdetta la bomba atomica e sia dichiarato criminale di guerra il governo che per primo iniziasse la guerra atomica.

Lo dicono a voce sempre più alta, negli appelli e nelle risoluzioni, nei discorsi alla radio e negli articoli dei giornali, scienziati, scrittori, operai, contadini di tutti i paesi del mondo.

E con la voce più alta e più convincente lo dice il progresso impetuoso del paese sovietico, del paese del socialismo, e il costante movimento in avanti dell'umanità, verso il comunismo, il quale trasformerà il nostro pianeta in modo che tutti i lavoratori possano viverci bene.

FINE

La preparazione dei medici nell'Unione Sovietica

Nel 1917 sul territorio oggi corrispondente all'Unione Sovietica v'erano 15 facoltà di medicina nelle università, esistenti soprattutto nella Russia centrale. Queste facoltà dalle quali uscivano ogni anno 1000-1500 medici non potevano garantire al paese sanitari in numero sufficiente. Lo Stato sovietico fin dai primi giorni della sua esistenza diede mano alla creazione di una nuova rete di istituti per preparare personale sanitario. Già nel 1922 sul territorio dell'URSS erano state aperte 16 nuove facoltà di medicina e nel 1941 ve n'erano già 72.

Un gran numero di Istituti di medicina sono stati aperti a Bacù, Tbilissi, Erevan, Tasckent, Samarcanda, Alma-Atà e in altre città. Attualmente per esempio, oltre 1400 azerbaigiani studiano nell'Istituto di medicina dell'Azerbaigian; oltre 2400 studenti si preparano alla professione di medico nell'Istituto di Tbilissi, e fra di essi 2145 sono georgiani.

Alla fine del 1949 si contavano nell'URSS oltre 200.000 medici rispetto ai 19.800 nel 1913. Gli Istituti di medicina dell'URSS forniscono ogni anno al paese il quadruplo di medici rispetto agli Istituti superiori degli Stati Uniti. In questi ultimi anni sono stati aperti nuovi Istituti di medicina a Celiabinsk, a Kiscinev, a Cernoviza, a Tckalov; a Piatigorsk (nel Caucaso del Nord) è stato aperto un Istituto per farmacisti.

La scuola superiore di medicina sovietica non ammette la sola preparazione teorica con danno di quella pratica, e al tempo stesso lotta contro le tendenze ad un praticismo esagerato. Durante l'insegnamento delle materie cliniche si dà una grande importanza alla cura dei malati da parte degli studenti. Gli studenti in clinica, oltre a seguire il corso sistematico delle lezioni, partecipano a tutta l'attività medica giornaliera, arricchendo così sempre più la loro preparazione teorica e pratica.

La pratica negli ospedali viene fatta fare agli studenti dopo il quarto anno negli ospedali rurali circondariali, e dopo il quinto anno negli ospedali urbani.

Dal 1945 gli Istituti superiori di medicina dell'URSS hanno introdotto sei anni di insegnamento.

Gli Istituti di medicina dell'Unione Sovietica, oltre alle fondamentali facoltà mediche, hanno pure facoltà igienico-sanitarie e pediatriche.

Fino al 1930 la facoltà di medicina era parte organica delle università. Lo sviluppo della rete medica nel paese, l'aumentato numero degli studenti, l'unione alle facoltà di cliniche, ospedali, sale anatomiche e laboratori, hanno indotto a trasformare le facoltà di medicina in Istituti autonomi che dipendono direttamente dal Ministero della Sanità pubblica.

Gli allievi degli Istituti di medicina, come in tutti gli Istituti superiori dell'URSS, ricevono dallo Stato uno stipendio, a quelli provenienti da altre località è pure assicurato l'alloggio. Negli alloggi collettivi vi sono le mense dove gli studenti hanno il vitto a prezzi modici. I futuri medici fruiscono gratuitamente di tutto il materiale didattico necessario, dei laboratori, ecc.

Le biblioteche degli Istituti di medicina oltre alle pubblicazioni speciali di medicina e ai libri di testo, dispongono di un gran numero di libri di letteratura.

In tutti gli istituti vi sono società scientifiche di studenti nelle quali i giovani approfondiscono le loro cognizioni nella specializzazione scelta. Nel mese di febbraio del 1950 si è tenuta a Mosca la Conferenza degli studenti di medicina di tutta l'URSS. Oltre 300 giovani e ragazze vi hanno fatto delle relazioni sui problemi più vari di medicina teorica e pratica.

Negli Istituti superiori si compie un grande lavoro di ricerche scientifiche, si risolvono importantissimi problemi di medicina teorica e pratica. A questo lavoro partecipano largamente i giovani scienziati, aspiranti, assistenti, medici ospedalieri. Negli Istituti di medicina dell'URSS lavorano oltre 7.000 professori e insegnanti.

Nell'URSS esistono istituti per il perfezionamento e la specializzazione dei medici. Questi istituti hanno un'importanza particolare per il personale medico degli ospedali rurali. Secondo le norme in vigore, ogni medico rurale, dopo 5 anni di lavoro in un ospedale circondariale, ha il diritto di frequentare un corso di perfezionamento. Durante questo periodo (5-6 mesi) i medici ricevono uno stipendio come studenti, pur continuando a percepire il loro onorario come medici.

Nell'URSS è stata creata una vasta rete di Istituti di medicina dove si preparano infermiere, assistenti medici, ostetriche, dentisti. Anche gli allievi di queste scuole ricevono uno stipendio dallo Stato e fruiscono gratuitamente dei libri di testo. A coloro che ne hanno bisogno, viene concesso l'alloggio.

A. SCIABANOV

I FONDI DEI SINDACATI SOVIETICI E LA LORO UTILIZZAZIONE

I sindacati sovietici traggono la maggior parte dei loro introiti dalle quote individuali e volontarie degli iscritti che versano alla loro organizzazione l'1% del salario effettivo. Alle quote vanno aggiunti gli introiti per le prestazioni a pagamento, nei loro clubs e nelle basi sportive dei sindacati. Queste due fonti danno il 93% delle entrate iscritte nei bilanci dei sindacati per il 1950.

Quindi i sindacati sovietici hanno fonti finanziarie autonome, alimentate dagli iscritti, dal loro spirito organizzativo e dal loro consapevole appoggio a tutte le iniziative dei sindacati. Naturalmente gli organizzati hanno il diritto di controllare l'impiego dei fondi e partecipano direttamente, in gran numero, al lavoro amministrativo e al controllo dei resoconti finanziari.

Una grande parte dei fondi dei sindacati (nel 1950 il 64,3%) viene spesa dai comitati di fabbrica, di officina e di ufficio. Ogni comitato di fabbrica e di ufficio prepara il bilancio con la collaborazione di numerosi iscritti e, in particolare, degli attivisti sindacali — membri delle commissioni, dei comitati di officina, dei circoli, delle sezioni sportive, ecc. — in modo da tener conto, con la maggior precisione, dei desideri delle masse. Questo bilancio viene poi discusso alla assemblea del Comitato di officina con la partecipazione degli organizzatori sindacali di gruppo e dei comitati di reparto, nonchè dei comitati centrali o regionali.

Tutti gli organi sindacali presentano i bilanci consuntivi alle assemblee generali degli iscritti, alle conferenze e ai congressi. I resoconti finanziari sono pubblicati sulla stampa di officina, sui giornali e sulle riviste delle organizzazioni sindacali e affissi nelle aziende cosicchè vengono portati a conoscenza di tutti gli iscritti.

L'attività finanziaria ed economica degli organi sindacali è controllata da commissioni di revisione elettive. In tutte le assemblee, oltre al rapporto di attività dell'organizzatore sindacale, anche la commissione di revisione deve fare la propria relazione.

Prendiamo ad esempio l'officina di costruzioni meccaniche « Calibro » di Mosca. Ogni mese, in una riunione del comitato di officina alla quale partecipano i comitati di reparto, gli organizzatori sindacali di gruppo e gli altri attivisti, vengono presentate la relazione dei collettori e la relazione del tesoriere sulle entrate e le spese del Sindacato.

La commissione di revisione del Comitato d'officina controlla regolarmente l'attività finanziaria ed economica del comitato di officina e informa il comitato stesso dei risultati della revisione, delle deficienze riscontrate nel lavoro e fa proposte per eliminarle.

Nel 1949, il comitato di officina ha speso complessivamente 658.600 rubli di cui 437.800 per il lavoro culturale fra le masse (conferenze, lavoro dei circoli dilettantistici, iniziative per i bambini, biblioteca, cinematografo, spettacoli, concerti, ecc.). Per l'educazione fisica degli iscritti al sindacato e per il lavoro sportivo sono stati spesi 47.400 rubli, per l'acquisto di attrezzi sportivi e di libri per la biblioteca dell'officina 65.100 rubli. Per le spese di amministrazione, per il salario ai membri del Comitato di officina, per le spese postali, telegrafiche e telefoniche, per oggetti di cancelleria, le trasferte, i trasporti, sono stati spesi 42.800 rubli. Per i premi ai migliori attivisti sindacali 13.600 rubli.

Come risulta da queste cifre, il 93,5% di tutte le spese è stato destinato ai bisogni delle maestranze.

La critica pratica, sotto tutti gli aspetti, alla quale è sottoposta la attività finanziaria dei sindacati sovietici da parte delle masse, ha insegnato alla direzione dei sindacati a spendere con parsimonia i fondi collettivi e a destinarli soltanto ai fini previsti dalle deliberazioni degli organi sindacali.

P. NIKIFOROV

"Missione segreta"

Recentemente è stato proiettato in prima visione nei cinema di Mosca un nuovo film: « Una missione segreta » del famoso regista Michele Romm. Nel solo primo giorno di programmazione il film è stato visto da 200 mila spettatori.

Il film « Una missione segreta » è una nuova creazione dell'arte cinematografica sovietica dedicata alla lotta per la pace.

Secondo le parole di Michele Romm, il gruppo di attori, tecnici e regista del film aveva un solo pensiero: fare di « Una missione segreta » un arma efficace nella lotta per la difesa della pace in tutto il mondo.

Il soggetto del film è ambientato negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale. La sua trama corrisponde alla verità storica e si ispira a fatti realmente accaduti. Il film dimostra come i circoli dirigenti anglo-americani pur durante l'infuriare della lotta contro l'hitlerismo abbiano mantenuto legami segreti con i gerarchi fascisti, come assieme a loro essi abbiano continuamente cospirato contro i popoli di tutto il mondo amanti della libertà . Già allora i reazionari americani e inglesi pianificavano una nuova guerra, ancor più sanguinosa.

La storia autentica della seconda guerra mondiale comprende tutta una serie di simili trattative che i dirigenti americani e inglesi conducevano alle spalle del loro alleato sovietico. Nel settembre 1941 a Lisbona il figlio di lord Biverbruk, Eitken, per incarico dei circoli dirigenti inglesi si incontrò con l'ungherese Gustavo Von Kever agente del Ministero degli Affari esteri tedesco. Nel febbraio 1943 in Isvizzera, Allen Dalles uno dei dirigenti l'ufficio di spionaggio americano, per incarico della Casa Bianca, condusse trattative con il conte M. Hohenloe, persona di fiducia dei circoli dirigenti tedeschi. E' noto infine che verso la fine della guerra Himmler ed altri dirigenti nazisti erano in trattative con elementi anglo-americani.

Il film s'inizia al momento della ritirata delle truppe anglo-americane nelle Ardenne nel gennaio 1945. Il 6 gennaio a malincuore Churchill si rivolse a Stalin per chiedere aiuto, garantendo che ogni eventuale informazione ricevuta sarebbe rimasta rigorosamente segreta.

A Churchill non sorrideva affatto la prospettiva di una rapida avanzata sovietica verso ovest. Ma egli calcolava che le truppe sovietiche avrebbero poi attirato le forze hitleriane prese dal fronte occidentale, e non avrebbero avuto la forza di infrangere le difese tedesche dislocate su una profondità di 500 chilometri dalla Vistola all'Elba.

IL REGISTA M. ROMM

Il 7 gennaio Stalin rispose a Churchill promettendo di accelerare i tempi per concludere i preparativi ed iniziare l'offensiva non più tardi della seconda metà di gennaio. Come è noto questa offensiva ha salvato le truppe anglo-americane da una nuova Dunkerque. Nello stesso tempo Churchill il quale sperava che la difesa tedesca avrebbe resistito di fronte alla pressione delle truppe sovietiche si sbagliava ancora una volta; l'armata sovietica raggiunse vittoriosamente l'Elba.

Il film svela il doppio gioco dei dirigenti anglo-americani mentre Churchill implorava l'aiuto sovietico. Proprio in quei giorni giunsero su un aerodromo berlinese da Lisbona, via Zurigo, due *gentlmans* con passaporti portoghesi. Uno di loro era un certo senatore americano e l'altro il noto spione Harvi dell'ufficio di informazione strategica. Il senatore doveva convincere la cricca hitleriana a spostare le truppe all'Est e permettere agli anglo-americani di passare senza ostacoli attraverso la Germania. Prima di tutto Harvi cercava di « ereditare » dagli hitleriani la loro vasta rete spionistica all'estero.

Nelle loro trattative gli americani hanno vergognosamente sfruttato l'informazione circa la imminenza dell'offensiva sovietica, a tradimento passata loro da Churchill. E lo Stato maggiore tedesco non fu in grado di prendere nessuna contro-misura solo perchè l'offensiva fu iniziata non nella seconda metà di gennaio ma molto prima, nella notte dall'11 al 12 gennaio.

Il film mostra anche le trattative segrete che i rappresentanti americani conducevano con i magnati dell'industria tedesca capeggiati da Krupp e riferisce le loro discussioni sui piani per la utilizzazione della Germania Occidentale come arsenale di preparazione di una nuova guerra mondiale.

L'accordo con gli industriali andava di pari passo con l'accordo degli uomini politici americani con i dirigenti hitleriani. Himmler comunicò testualmente al senatore:

— Abbiamo quasi completamente sguarnito il fronte occidentale. Le vostre truppe possono passare senza ostacoli. Le nostre guarnigioni si arrenderanno anche se nelle città si presenteranno tre o quattro ciclisti ubriachi e disarmati: fà lo stesso.

In realtà accadeva proprio così. L'immaginazione artistica di questo film non si distacca mai dalla verità storica.

Ma la « missione segreta » degli emissari americani non risultò poi per niente segreta, perchè essi erano continuamente sorvegliati da due agenti sovietici che si trovavano a Berlino. Le forze progressive in questo film sono rappresentate sia da comunisti tedeschi che eroicamente lottavano contro il fascismo nell'illegalità, sia da un aviatore americano prigioniero che categoricamente rifiuta di aiutare il senatore nella realizzazione della sua scellerata missione di tradimento.

Come apoteosi finale della verità e della libertà i quadri conclusivi del film ritraggono il trionfo festante delle masse popolari nelle vie di Mosca, di New York e di Londra il giorno della vittoria.

In preda alla rabbia impotente Churchill intanto si agita nel suo studio. « La Russia deve essere spazzata dalla faccia della terra... Abbiamo bisogno di una nuova guerra! », egli esclama. Il senatore americano protagonista delle trattative berlinesi con odio e paura osserva dalla sua automobile le colonne degli americani che passano per le vie di New York. Allora egli parla della necessità di « prendere per la gola » il popolo americano prima che esso non prenda per la gola i suoi dirigenti imperialisti.

Il film « Una missione segreta » svela agli occhi di tutti le insidie segrete dei fomentatori di guerra. A questo proposito, anzi, è indicativo lo smarrimento dei circoli dirigenti anglo-americani all'annuncio di questo film. I rappresentanti del Ministero degli Affari esteri inglese e del Dipartimento di Stato USA si sono affrettati a emettere apposite dichiarazioni polemizzando contro il contenuto del film, peraltro così ricco di rivelazioni.

Il nervosismo dei dirigenti americani e inglesi è la migliore testimonianza che « Una missione segreta » ha colpito il bersaglio e irrita i fomentatori di una nuova guerra. Nessuna astuzia della propaganda ufficiale americana e inglese riuscirà a confondere le idee a milioni di uomini semplici nel mondo. Il film « Una missione segreta » avrà la sua importanza nella lotta per la pace. Esso contribuirà a rafforzare ancor più la decisione dei popoli di smascherare gli scellerati piani degli imperialisti americani e inglesi.

O. MOSCENSKI

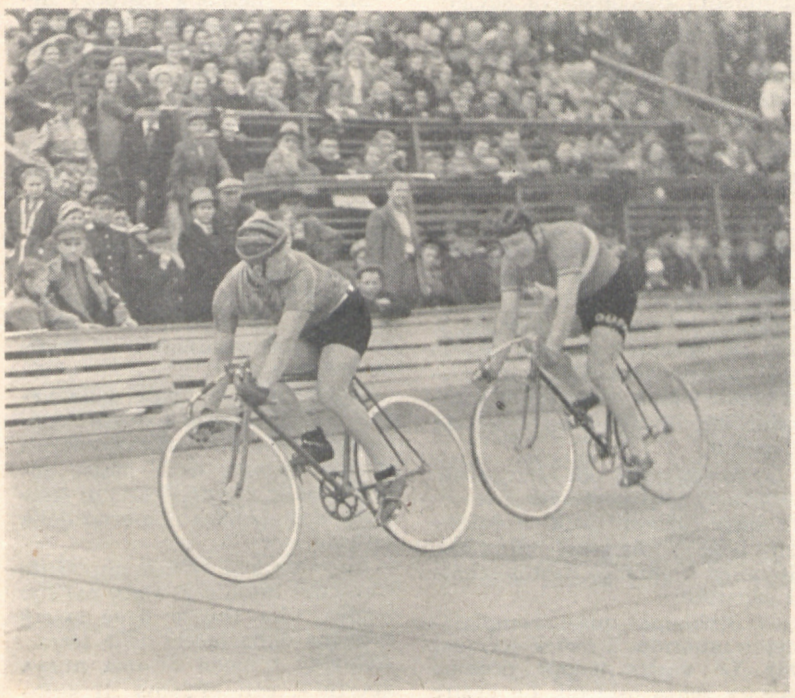
IL SENATORE AMERICANO (ATTORE N. KOMISSAROV)

KALTENBRUNNER (ATTORE M. PERZOVSKI) E MARTA (ATTRICE E. KUZMINA)

LE TRATTATIVE SEGRETE TRA I MAGNATI DI RUHR E RAPPRESENTANTI STATUNITENSI. AL CENTRO E' FON KRUPP (ATTORE A. KHOKHLOV)

Lo sport nell'Unione Sovietica

La vittoria dei ciclisti sovietici



I. IPPOLITOV (IL PRIMO) E V. NANINI (FRANCIA) IN CORSA

Un incontro ciclistico franco-sovietico, durato quattro giorni, si è svolto recentemente a Tula.

Nelle gare femminili le atlete sovietiche si sono aggiudicate non solo tutti i primi posti ma anche i secondi. Nella gara in pista con slancio il primo e il secondo posto sono stati conquistati da Zoia Diakonova e Nina Kopteva. Nella corsa di un chilometro il primo posto è toccato alla stessa Diakonova, e nella gara da fermo alla Kopteva. L'inseguimento ha dato la vittoria a Klavdia Elisseieva.

Nelle gare di 200 e 500 metri il tempo migliore è stato segnato dal più volte campione dell'U.R.S.S. Igor Ippolitov. Egli si è aggiudicato il primo posto anche nella corsa di un chilometro. Nella corsa di 25 chilometri dietro motori è giunto primo al traguardo l'atleta sovietico Avtandil Gunia. La gara di 30 chilometri a coppie su pista è terminata con la vittoria dei ciclisti francesi: la coppia William Nannini e Georges Diamian ha raccolto il maggior numero dei punti.

Nella corsa a squadre ad eliminazione il primo e il secondo posto sono andati alle società sportive dell'Esercito Sovietico e della «Dinamo». La squadra dei sindacati sovietici ha vinto la corsa di 4 chilometri a squadre. I 75 chilometri a squadre sono stati vinti dai francesi. Nella corsa individuale su 150 chilometri ha tagliato per primo il traguarro il corridore francese Gaston Digaut.

L'incontro scacchistico Boleslavski-Bronsctein

E' terminato dopo quasi un mese l'incontro tra gli scacchisti sovietici I. Boleslavski e D. Bronsctein. La vittoria è stata conquistata dal ventiseenne scacchista D. Bronsctein, che predilige lo stile di argute combinazioni, e che ha raccolto 7,5 punti su 14 possibili. Nel 1951 egli disputerà il titolo di campione del mondo con M. Botvinnik che lo detiene attualmente.

La campionessa ha 19 anni!

Ha avuto termine recentemente il concorso ippico femminile dell'U.R.S.S. Alle finali hanno partecipato 25 amazzoni appartenenti a varie società sportive di Mosca, Leningrado e di altre città. Le vittoria è toccata alla diciannovenne operaia della fabbrica moscovita di dolciumi «Bolscevik» Rosa Nikitina, che ha compiuto i due percorsi senza alcuna penalità.

Il primato mondiale di Iu. Duganov

Quest'anno il sollevatore di pesi di Leningrado Iu. Duganov ha migliorato tre volte il primato dell'U.R.S.S. nel sollevamento «a strappo» con due mani per gli atleti di peso medio. Recentemente, partecipando alla riunione di Mosca, egli ha sollevato «a strappo» un peso di 128 chilogrammi, migliorando di 500 grammi il record mondiale da lui stesso detenuto.

Settantasette primati

Si è testè concluso il campionato degli aereo-modellisti dell'U.R.S.S. Vi hanno partecipato più di 80 squadre di repubbliche federate, provincie e città del paese.

I giovani costruttori hanno presentato più di 750 modelli di aerei, alianti, autogiri, elicotteri, «ali volanti». Vi erano modelli con motorini di gomma, con motori meccanici e a reazione, radio-comandati, ecc.

La vittoria per squadre è toccata ai giovani azerbaigiani nella categoria per scolari più piccoli, ai moscoviti per gli scolari di età maggiore, e ai giovani di Novossibirsk per gli adulti.

Nelle gare individuali i giovani costruttori hanno stabilito 77 primati mondiali e sovietici di durata e di distanza di volo.

Il successo maggiore è stato raggiunto da Lev Sekirin di Ivanovo. Il suo modello è rimasto in aria per 4 ore 2' e 30", battendo di 13' e 45" il record mondiale stabilito tre anni fa dal moscovita G. Liubuscki.n.

Il modello di aliante costruito dal leningradese L. Sorokin, ha volato per 72 chilometri, migliorando di 8 chilometri il precedente primato dell'U.R.S.S., stabilito 11 anni fa.

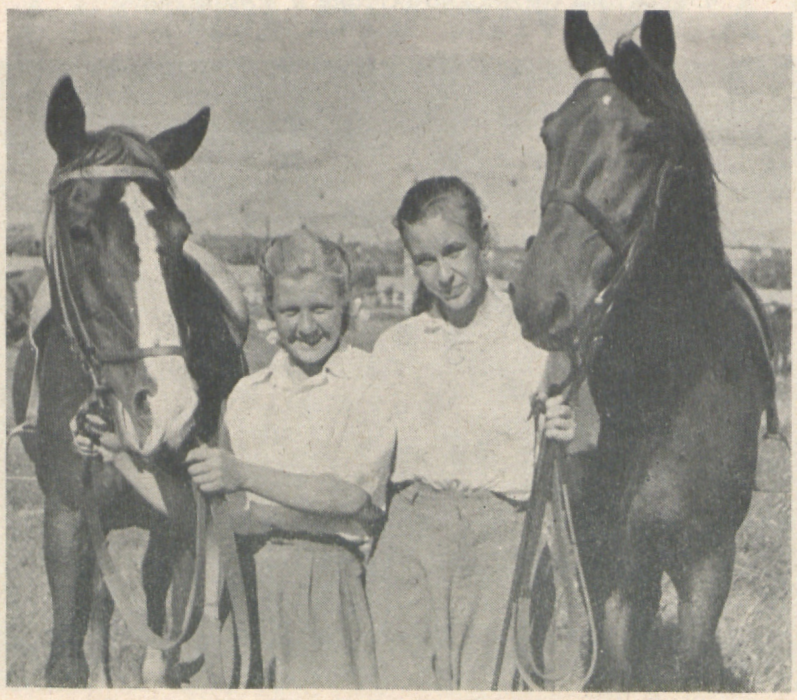
La ZDKA "leader„ del campionato di calcio

Il campionato di calcio dell'URSS è entrato nella fase decisiva. La squadra moscovita della «Dinamo» che aveva vinto alcune partite di seguito, battendo tra le altre la ZDKA di Mosca per 2 a 0, si è portata al secondo posto in classifica. Il gioco del leader del campionato la ZDKA, è diventato diseguale nella seconda metà del girone di ritorno (partita perduta contro «Daudava» per 1 a 0, vittoria su «Zenit» di Leningrado per 8 a 1, pari con la «Spartaco»). Continua a giocare bene la «Dinamo» di Tbilissi che, malgrado i singoli insuccessi, mostra un gioco concorde e ben coordinato.

L'esito della lotta per il titolo di campione del paese si deciderà negli ultimi incontri che la ZDKA e la «Dinamo» di Mosca dovranno giocare contro le squadre di V.V.S. (Forze aeree) e della «Dinamo» di Tbilissi.

LA CLASSIFICA AL 31 AGOSTO

Z.D.K.A. (Mosca)	29	18	8	3	75:21	44
Dinamo (Mosca)	30	18	5	7	78:31	41
Dinamo (Tbilissi)	31	17	6	8	66:44	40
V.V.S. (Mosca)	28	17	3	8	62:36	37
Dinamo (Leningrado)	30	13	9	8	57:36	35
Spartaco (Mosca)	29	13	8	8	57:31	34
Zenit (Leningrado)	29	14	4	11	54:52	32
Ali dei Soviet (Kuibyscev)	30	12	8	10	32:39	32
Spartaco (Tbilissi)	30	12	5	13	39:47	29
Minatore (Stalino)	30	11	6	13	42:47	28
Torpedo (Mosca)	29	11	6	12	42:49	28
Daugava (Riga)	29	10	7	12	30:30	27
Dinamo (Kiev)	29	9	8	12	34:41	26
Locomotiva (Mosca)	29	10	6	13	36:59	26
Dinamo (Erevan)	30	9	7	14	34:51	25
Torpedo (Stalingrado)	30	8	6	16	23:61	22
Locomotiva (Charcov)	30	9	3	18	23:43	21
Dinamo (Minsk)	30	7	5	18	38:64	19
Petroliere (Baku)	28	4	6	18	27:62	14



LE PARTECIPANTI AL CONCORSO IPPICO FEMMINILE N. GROMOVA E T. KULIKOVSKAIA

L'URSS vittoriosa ai campionati europei

Nel campionato europeo di atletica leggera, svoltosi recentemente a Bruxelles, la squadra dell'U.R.S.S. ha conquistato il primo posto aggiundicandosi 39 medaglie: 9 medaglie d'oro, 15 d'argento e 15 di bronzo.

Gli sportivi sovietici hanno

L. STCERBAKOV

stabilito 6 nuovi primati europei. Per gli uomini: Stcerbakov nel salto triplo (15,39 m.) e la staffetta 4x100 (41"5). Per le donne: A. Andreieva nel peso (14,32 m.), V. Bogdanova nel salto in lunghezza (5,82 m.), N. Dumbadse nel lancio del disco (48,03 m.), e N. Smirnitskaia in quello del giavellotto (47,55 m.).

RADIO MOSCA
trasmissioni in italiano

TRASMISSIONI QUOTIDIANE

Ora italiana	*Lunghezza d'onda*
6,45- 7,00	25,08, 25,5, 30,9, 30,96
18,30-19,00	25,47, 25,08, 30,8, 25,5, 30,96.
19,30-20,00	25,08, 30,8, 31,48, 25,5, 30,96, 30,74.
20,30-21,00	25,08, 30,8, 30,74.
21,30-22,00	25,08, 25,17, 25,41, 30,74.
22,30-23,00	30,74, 25,08, 30,96.

TRASMISSIONI SUPPLEMENTARI

Ogni domenica

Ora italiana	*Lunghezza d'onda*
12,30-13,00	19,61, 25,08.

Ogni venerdì

(inserita dalla R.A.I.)

16,30-17,00	19,58, 25,08, 25,5.

Concerto del sabato

23,00-24,00	25,08, 30,96, 25,21, 41,04, 19,48, 30,74.

L'UNIONE SOVIETICA

La rivista «L'UNIONE SOVIETICA» esce nelle lingue russa, cinese, inglese, francese, tedesca e spagnola.

La rivista «L'UNIONE SOVIETICA» pubblica fotografie e servizi fotografici sulla vita dei popoli dell'Unione Sovietica, sullo sviluppo della economia, delle scienze, della tecnica e della cultura sovietica, come pure rassegne illustrate sugli avvenimenti di attualità nell'U.R.S.S.

E' IN VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI LIBRERIE

Un numero . L. 250
Abb. annuale L. 3.000

SI RICEVONO abbonamenti per il 1950

TEMPS NOUVEAUX

RIVISTA SETTIMANALE IN RUSSO, INGLESE, FRANCESE E TEDESCO

Abbonamento - UN ANNO: L. 1.200; SEI MESI: L. 600. *Il prezzo di un numero separato L. 30*

LA LITTERATURE SOVIETIQUE

RIVISTA MENSILE PUBBLICATA NELLE SEGUENTI LINGUE: FRANCESE, INGLESE, POLACCA, TEDESCA E SPAGNOLA

Condizioni d'abbonamento - 1 ANNO: L. 1.500; 6 MESI: L. 750. *Prezzo di un numero separato L. 150*

LA FEMME SOVIETIQUE

RIVISTA ILLUSTRATA CHE VIENE PUBBLICATA OGNI DUE MESI NELLE LINGUE: RUSSA, INGLESE, FRANCESE E TEDESCA

Condizioni d'abbonamento - 1 ANNO: L. 800; 6 MESI: L. 400. *Prezzo di un numero separato L. 150*

Per gli abbonamenti rivolgersi: LIBRERIA INTERNAZIONALE ULRICO HOEPLI, Galleria Piazza Colonna - ROMA — SERVIZIO DISTRIBUZIONE PERIODICI ESTERI «CROCE», Palazzo U.E.S.I.S.A., via Tre Cannelle 3 ROMA — LIBRERIA DELLA UNIVERSITA' DI FIRENZE DELLA SOC. EDITRICE UNIVERSITARIA, via degli Alfani 39 - FIRENZE — BIBLIOTECA «HUMANITAS», Via Monte Pertica 24 - ROMA — LIBRERIA DEL POPOLO, piazza XXV Aprile, 8 - MILANO — LIBRERIA PAROLINI, via Ugo Bassi 14 - BOLOGNA — ZAMA, via Lamarmora, 46 - MILANO

LE LIBRERIE INTERNAZIONALI HOEPLI, DEDALO, ZAMA e «HUMANITAS» HANNO IN VENDITA LE OPERE LETTERARIE DEI CLASSICI RUSSI E DEGLI SCRITTORI SOVIETICI MODERNI

A mezzo di queste librerie si possono ordinare nell'Unione Sovietica pubblicazioni in lingua russa di politica economica, filosofia e di altri rami della scienza.

Rivolgersi alla **Libreria Internazionale Ulrico Hoepli**, Galleria Piazza Colonna, Roma, alla **Libreria Internazionale Dedalo**, Via Barberini 75, Roma, e alla **Biblioteca «Humanitas»**, Via Monte Pertica 24, Roma; **Zama**, via Lamarmora 46, Milano.

E' uscito per i tipi di Edizioni di Cultura Sociale il libro di PAOLO ROBOTTI:

"Nell'Unione Sovi

A 100 domande di mil un italiano che ha lavorato 15 anni nell'URSS

10 LUG 2012
627348

NOTIZIE SOVIETICHE - Direzione e Amministrazione: Roma, Via Ajaccio, 14 - Tel. 863-708 - Direttore resp.: V. G. ANTONOV - Stampato nello Stab. Tip. UESISA, via IV Novembre, 149 - Roma

BIBLIOTECA SENATO GIORN MISC. 3.2 BIBLIOTECA

NOTIZIE SOVIETICHE

Anno V - N. 102

30 Settembre 1950

Pag. 2: Alla conquista del Kara-Kum

Pag. 6-7: Il Kasakhstan sovietico

SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA

BOLLETTINO DELL'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DELL'U.R.S.S.

Spedizione in abbonamento | Una copia L. 20 - Abbon.: Ann. L. 400; Sem. L. 210; Trim. L. 110 | C. C. Postale 1/14432

Biblioteca del Senato R0000017928

Per la Pace, contro la guerra

Nel paese dei Soviet si sviluppa sempre più l'impalcatura dell'edificio del comunismo. Seguendo le direttive di Stalin, i cittadini sovietici mutano il volto della terra, costruiscono case immense, piantano boschi, irrigano i campi, costruiscono nuove fabbriche ed officine. La notizia della costruzione di gigantesche centrali idroeletriche sul Volga e del canale principale della Turkmenia nell'Asia Centrale, si è diffusa oltre i confini dell'URSS. Quale migliore testimonianza della incrollabile volontà di pace del popolo sovietico, della sua decisione di rafforzare con il proprio lavoro la causa della pace?

La raccolta delle firme per l'appello di Stoccolma, è stata una grandiosa dimostrazione dell'unità morale-politica della società sovietica, della volontà di pace dello Stato sovietico. Oltre 115 milioni di cittadini dell'URSS (tutta la popolazione adulta del paese) hanno firmato l'appello per la pace, esprimendo così la loro piena approvazione per la politica estera pacifica, staliniana, del governo sovietico. I princìpi saldi ed elevati di questa politica di pace e di amicizia tra i popoli, si sono manifestati con rinnovata energia in questi ultimi tempi nella lotta del governo sovietico per risolvere per via pacifica il problema coreano, nella difesa all'ONU dei legittimi diritti del popolo cinese, nella denuncia della criminale aggressione dell'imperialismo americano contro il popolo della Corea e contro gli altri popoli dell'Asia.

Giorno per giorno, i peggiori nemici dell'umanità — gli imperialisti — si smascherano agli occhi dei popoli. Gli aggressori americani infieriscono in Corea e fanno di tutto per estendere questo focolaio di guerra, organizzando sfrontate provocazioni contro la Repubblica popolare cinese, violando vergognosamente con le loro azioni piratesche il diritto internazionale.

I circoli dirigenti degli Stati Uniti intensificano febbrilmente la preparazione alla guerra, sforzandosi di raddoppiare e triplicare gli stanziamenti bellici, già abbastanza elevati. E si spingono su questa via anche i satelliti americani nell'Europa occidentale. Per ordine di Washington, i paesi dell'Europa occidentale, in queste ultime settimane, sono stati costretti a rivedere i loro bilanci, a lasciar cadere ogni proposito di ricostruzione, a impiegare nei preparativi bellici una gran parte del reddito nazionale. I membri del blocco aggressivo capeggiato dagli Stati Uniti, tengono continue riunioni segrete nelle quali (come in quelle che si tengono ora a New York tra Acheson, Bevin e Schuman, e come al Consiglio del blocco atlantico) si precisano i piani di una nuova guerra.

Tutte queste azioni aggressive si accompagnano ad una propaganda sempre più sfrenata per una nuova guerra, ad appelli per l'impiego della bomba atomica contro l'Unione Sovietica e contro i paesi di democrazia popolare, per la guerra preventiva contro di essi. I nomi di questi cannibali sono noti ai popoli: Churchill, Reynaud, Mac-Arthur, Dulles, Johnson, Methius, Bradley, Eisenhower ed altri fomentatori di guerra. Proprio in questi ultimi giorni, si sono avuti appelli di questo genere al Congresso americano. per iniziativa dei senatori Johnson, Rassel, Longa, Stepnis. L'opinione pubblica mondiale non può lasciar passare inosservata la dichiarazione del segretario di Stato degli Stati Uniti, Acheson, il quale ha detto: « La Corea è un'officina dove le Nazioni Unite (leggi: gli imperialisti americani che invano si nascondono dietro il paravento dell'ONU), hanno la probabilità di creare il prototipo del mondo, che essi vogliono ». Queste parole, dopo la criminale aggressione contro il popolo coreano, non esprimono che il proposito di voler compiere la stessa aggressione contro gli altri popoli amanti della pace, di farne le vittime dei sanguinosi crimini degli imperialisti.

Ma esiste al mondo una forza capace di fermare la mano di un pugno insignificante, ma pericoloso, di sostenitori di una nuova guerra. Questa forza è rappresentata dagli stessi popoli. Sul cammino degli imperialisti nemici dell'umanità, v'è un ostacolo insormontabile, il più grandioso movimento della nostra epoca: il movimento dei partigiani della pace.

Non è ancora passato un anno e mezzo da quando a Parigi e Praga si tenne il primo Congresso mondiale dei partigiani della pace. Soltanto sei mesi sono passati dalla riunione del Comitato permanente del Congresso mondiale dei partigiani della pace a Stoccolma che approvò l'appello per il divieto dell'arma atomica. Ma quale potenza hanno acquistato in questo breve tempo gli interventi in difesa della pace, quale esercito innumerevole si è raggruppato nelle file del movimento per la pace! Questo movimento ha abbracciato tutti i paesi e i continenti. L'appello di Stoccolma per il divieto dell'arma atomica è diventato la base per raggruppare i più larghi strati della popolazione di tutti i paesi — personalità politiche, scrittori, maestri, sacerdoti, personalità dell'arte, della letteratura e della scienza, operai, contadini, artigiani — tutti coloro che hanno cara la pace e che hanno compreso che tutti gli uomini di buona volontà, indipendentemente dalle loro opinioni politiche e confessioni religiose, devono unirsi nella lotta contro la minaccia di una nuova guerra. E' immensamente importante il fatto che in seguito all'attività dei partigiani della pace, i popoli hanno compreso il crescente pericolo della guerra e sono diventati più vigili. L'unanimità con la quale i lavoratori dei più diversi paesi si sono dichiarati contro l'aggressione americana e contro i bestiali bombardamenti in Corea, il numero sempre più grande di coloro che firmano l'appello di Stoccolma, dopo l'inizio della criminale avventura dell'imperialismo americano in Corea, sono un severo ammonimento per i fomentatori di guerra.

La forza e la vitalità del movimento dei partigiani della pace consistono nella sua efficacia, nel fatto che i combattenti per la pace non si accontentano di ciò che è stato ottenuto, ma si pongono nuovi compiti derivanti dalla situazione internazionale odierna, nel fatto che essi accrescono le loro esigenze e attirano nel movimento sempre nuovi milioni di uomini.

Tra un paio di mesi, il 13 novembre, si riunirà il secondo Congresso mondiale dei partigiani della pace. La decisione di convocare questo congresso, che esprimerà le aspirazioni di tutta l'umanità amante della pace, è stata presa recentemente a Praga, dalla Segreteria del Comitato permanente del Congresso mondiale dei partigiani della pace. Questa decisione precisa che il secondo Congresso mondiale deve dare inizio a una nuova tappa nella lotta dei popoli per la pace. Come è detto nell'appello della Segreteria, i partigiani della pace, continuando a considerare come uno dei loro compiti principali la lotta per il divieto dell'arma atomica, porranno all'ordine del giorno altri compiti che costituiranno la base per il raggruppamento di circoli ancora più vasti di uomini che aspirano alla pace. Ecco questi compiti: riduzione generale di tutti i tipi di armi e controllo su questa riduzione, divieto di tutte le forme di propaganda che contribuiscono a far scoppiare la guerra in qualsiasi paese; condanna dell'aggressione ovunque essa si verifichi, e condanna dell'intervento armato, dall'esterno, negli affari interni dei popoli.

Ispirata a queste rivendicazioni, si svolge attualmente la preparazione al secondo Congresso mondiale dei partigiani della pace. Questa preparazione assume giorno per giorno sempre più vaste proporzioni. Si tengono congressi nazionali dei partigiani della pace come quelli che sono già stati tenuti in Polonia e in Rumenia e che si terranno prossimamente in Bulgaria, in Cecoslovacchia e in vari altri paesi. Si convocano assemblee popolari per discutere l'appello della Segreteria del Comitato permanente ed eleggere i delegati al secondo Congresso mondiale. Queste assemblee, come si vede dall'esempio della Francia, diventano un mezzo importante per mobilitare le masse ed allargare la base di massa del movimento per la pace.

I cittadini sovietici, educati dal partito bolscevico e dal grande Stalin nello spirito della politica di pace e di amicizia fra i popoli, approvano pienamente le richieste avanzate nell'appello della Segreteria dei partigiani della pace.

Nell'appello di Praga lanciato dalla Segreteria dei partigiani della pace, si dice, che « la pace non si può ottenere con la forza delle armi. Essa sarà raggiunta con l'azione comune di tutti gli uomini e di tutte le donne di buona volontà, capaci di far trionfare la ragione e la giustizia ».

Intorno a questo nobile scopo si raggruppano sempre nuove centinaia di milioni di uomini. La pace vincerà la guerra.

(Dalle « Izvestia »)

Dichiarazione della delegazione sovietica all'ONU

Il 20 settembre, la delegazione sovietica all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proposto a quest'ultima, a nome del Governo dell'U.R.S.S., nell'intento di consolidare la pace e la sicurezza dei popoli e di allontanare la minaccia di guerra, la seguente **dichiarazione**:

« L'Assemblea Generale,

considerando che il compito essenziale dell'O.N.U. è di mantenere la pace internazionale e la sicurezza, di consolidare e sviluppare le relazioni amichevoli tra i popoli e di assicurare la cooperazione tra di essi nel regolamento dei problemi internazionali;

esprimendo la sua ferma risoluzione di scongiurare la minaccia di una nuova guerra e condividendo la inflessibile volontà di pace dei popoli, che hanno manifestato questa aspirazione con centinaia di milioni di firme apposte all'appello di Stoccolma;

considerando l'impiego dell'arma atomica e di altri mezzi di sterminio in massa come uno dei maggiori crimini internazionali contro l'umanità e, ispirandosi a questo riguardo alla decisione presa all'unanimità dall'Assemblea Generale, nel 1946, sulla necessità di interdire l'impiego dell'arma atomica a scopo di guerra;

considerando che gli avvenimenti che si svolgono attualmente in Corea e in altre zone del Pacifico confermano con nuova forza che è estremamente importante ed attuale per la causa della pace e della sicurezza dei popoli unire. a tali scopi, gli sforzi delle cinque Potenze, membri permanenti del Consiglio di Sicurezza e particolarmente responsabili del mantenimento della pace internazionale;

l'Assemblea Generale decide di approvare la seguente dichiarazione:

1) l'Assemblea Generale condanna la propaganda svolta in un certo numero di paesi in favore di una nuova guerra e invita tutti gli Stati a interdire nei loro paesi simile propaganda ed a perseguirne i colpevoli;

2) l'Assemblea Generale, considerando contraria alla coscienza e all'onore dei popoli e incompatibile con la qualità di membri dell'ONU l'utilizzazione dell'arma atomica come arma di aggressione e di sterminio in massa degli uomini, proclama l'interdizione assoluta dell'arma atomica e propone che sia stabilito un controllo internazionale rigoroso sulla rigida e incondizionata esecuzione di questa interdizione.

L'Assemblea Generale dichiara al tempo stesso che il governo che facesse uso per il primo, contro un paese qualsiasi, dell'arma atomica o di un altro mezzo di sterminio in massa degli uomini, commetterebbe un crimine contro l'umanità e sarebbe considerato criminale di guerra;

3) l'Assemblea Generale, ispirandosi alla necessità di consolidare la pace e tenendo conto della particolare responsabilità dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza in ciò che riguarda la garanzia della pace, esprime il voto unanime:

a) che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, la Cina e l'Unione Sovietica uniscano i loro sforzi pacifici e concludano tra di essi un patto per consolidare la pace;

b) che queste grandi Potenze, nel corso del 1950, riducano di un terzo gli effettivi delle loro forze armate attuali (esercito, aviazione di ogni genere e marina da guerra), la questione di una nuova riduzione delle forze armate dovendo essere sottoposta a una delle prossime sessioni dell'Assemblea Generale ».

BIBLIOTECA
GIORN
MISC.
36
BIBLIOTECA
SENATO

Alla conquista del Kara-Kum

Nei giorni scorsi è stata pubblicata la deliberazione del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica per la costruzione del grande canale della Turkmenia, dal fiume Amu-Daria alla città di Krasnovodsk, destinato a irrigare la zona meridionale della pianura del Caspio, che abbraccia la Turkmenia occidentale, nonchè le terre del delta dell'Amu-Daria e la parte occidentale del deserto del Kara-Kum.

La deliberazione del governo sovietico è parte integrante del piano staliniano di trasformazione della natura.

La costruzione delle centrali idroelettriche di Kuybiscev e di Stalingrado sul Volga, lo sviluppo degli impianti per l'irrigazione e il rifornimento idrico nelle regioni dell'oltre Volga su una superficie di circa 14 milioni di ettari, ed infine, il piano di costruzione del grande canale della Turkmenia e dei sistemi di irrigazione nei deserti della Turkmenia e della Kara-Kalpakia, iniziano una nuova epoca nella trasformazione del deserto, sul cui territorio sorgeranno fiorenti oasi di agricoltura, belle città e villaggi.

I grandiosi impianti idrotecnici, i nuovi sistemi di irrigazione e di rifornimento idrico, regolando lo scarico delle acque dei bacini del Caspio e dell'Aral, interessano due continenti: l'Europa e l'Asia.

La superficie del Turkmenistan è occupata per l'80 % dal Kara-Kum. Nell'Uzbekistan, nella Kara-Kalpakia e nella parte meridionale del Kasakstan il deserto Kizil-Kum occupa estensioni enormi. Più oltre, a nord, si trovano i deserti Muiun-Kum, Sari-Iscik-Otrau, Bet-Pak-Dala...

I popoli che abitano quelle terre hanno conosciuto terribili calamità.

Per secoli, il deserto è stato il terrore dei nomadi e ha reso tutta la loro vita dura e tetra.

Alcuni punti del deserto erano così tristi che persino i nomi delle località e dei pozzi esprimono la sofferenza e la disperazione: « Dannazione dell'uomo », « Vi hanno sotterrato una fanciulla », « Le cervella si liquefano », « Non passa il diavolo ».

Negli anni del potere sovietico, molto è stato fatto per irrigare i deserti, per svilupparvi l'industria, l'agricoltura e i trasporti, per migliorare l'esistenza ed elevare il livello culturale della popolazione. In Turkmenia vi sono ancora innumerevoli ricchezze intatte e regioni inesplorate. Soltanto l'acqua poteva dare vita al deserto.

La nuova gigantesca costruzione irrigherà le terre del deserto dove si svilupperà prevalentemente la coltivazione del cotone, porterà acqua ai pascoli e permetterà di sviluppare ulteriormente la base foraggera per l'allevamento del bestiame nelle zone meridionali della pianura del Caspio (Turkmenia occidentale), nel delta dell'Amu-Daria e nella parte occidentale del deserto Kara-Kum; fornirà l'energia idrica per l'industria e l'agricoltura in queste zone. Inoltre verrà assicurato il rifornimento idrico alle imprese industriali e ai centri abitati.

Questi e molti altri lavori sono legati alla costruzione del canale e alla vasta rete di sistemi di irrigazione, che dovranno essere terminati nel 1957.

In sei anni, i cittadini sovietici dovranno costruire nel territorio del Kara-Kum tre nodi idrotecnici, il canale principale della Turkmenia, lungo 1.200 chilometri, e una rete straordinariamente ramificata di canali di irrigazione.

Nel corso della costruzione si dovranno scavare più di 250 milioni di metri cubi di terra. Nè il canale di Panama nè quello di Suez, nè nessun'altra costruzione idrotecnica può essere paragonata a questa, per la ampiezza e per il ritmo dei lavori.

E' interessante notare che il rendimento di ogni ettaro irrigato del Kara-Kum sarà quadruplo o quintuplo, rispetto alla media delle regioni centrali dell'URSS. Nel Kara-Kum la terra darà due raccolti all'anno.

Nuove prospettive si aprono per l'allevamento del bestiame. Grazie al gran numero di giornate calde e assolate, le bestie possono pascolare quasi tutto l'anno. Si considera che 10 ettari di deserto possono nutrire attualmente soltanto un animale a corna, semiselvatico, mentre la stessa superficie coltivata a prato potrà nutrire 20 vacche da latte. D'inverno si possono nutrire in questa regione tre capi di bestiame, con la stessa quantità di foraggio, necessaria nelle regioni settentrionali del paese per un solo capo di bestiame.

Le zone meridionali del Kara-Kum una volta irrigate, daranno un raccolto doppio rispetto a quello delle principali zone coltivate a cotone; inoltre nel Kara-Kum si coltiveranno le qualità di cotone più pregiate.

Prospettive eccezionali si offriranno allo sviluppo delle colture subtropicali, in particolare alla coltura degli agrumi e delle migliori specie di frutta e di uva.

Per irrigare il Kara-Kum saranno necessarie migliaia di potenti pompe e motori elettrici. Avranno largo impiego i trattori elettrici, le macchine elettriche per il raccolto del cotone, del riso e di altre colture industriali.

Le centrali idroelettriche e le centrali termo-elettriche formeranno un potente sistema energetico che alimenterà immensi complessi agricoli nella regione. Di pari passo con questo grande sistema, bisognerà sviluppare i sistemi elettrici locali che uniscono le centrali intercolcosiane e altre centrali a potenziale ridotto.

Il consumo di energia elettrica da parte dell'agricoltura nelle nuove zone irrigate renderà possibile un lavoro regolare ed economico di tutto il sistema elettrico, dato che per irrigare la terra e per altri lavori agricoli occorre il massimo di energia elettrica nei mesi estivi, cioè nel periodo in cui ne occorre meno nelle città e nei centri industriali. Nei mesi invernali invece la situazione muta in senso inverso.

Il grande canale della Turkmenia avrà una grande importanza per la navigazione. Esso collegherà le regioni più interne dell'Asia Centrale con il mar Caspio ed il Volga, permettendo il trasporto fluviale a buon mercato di una colossale quantità di merci.

L'importanza della deliberazione del Consiglio dei Ministri dell'URSS prende particolare rilievo di fronte alla completa incapacità dei paesi capitalisti di risolvere con tale ampiezza il problema di irrigare i loro deserti.

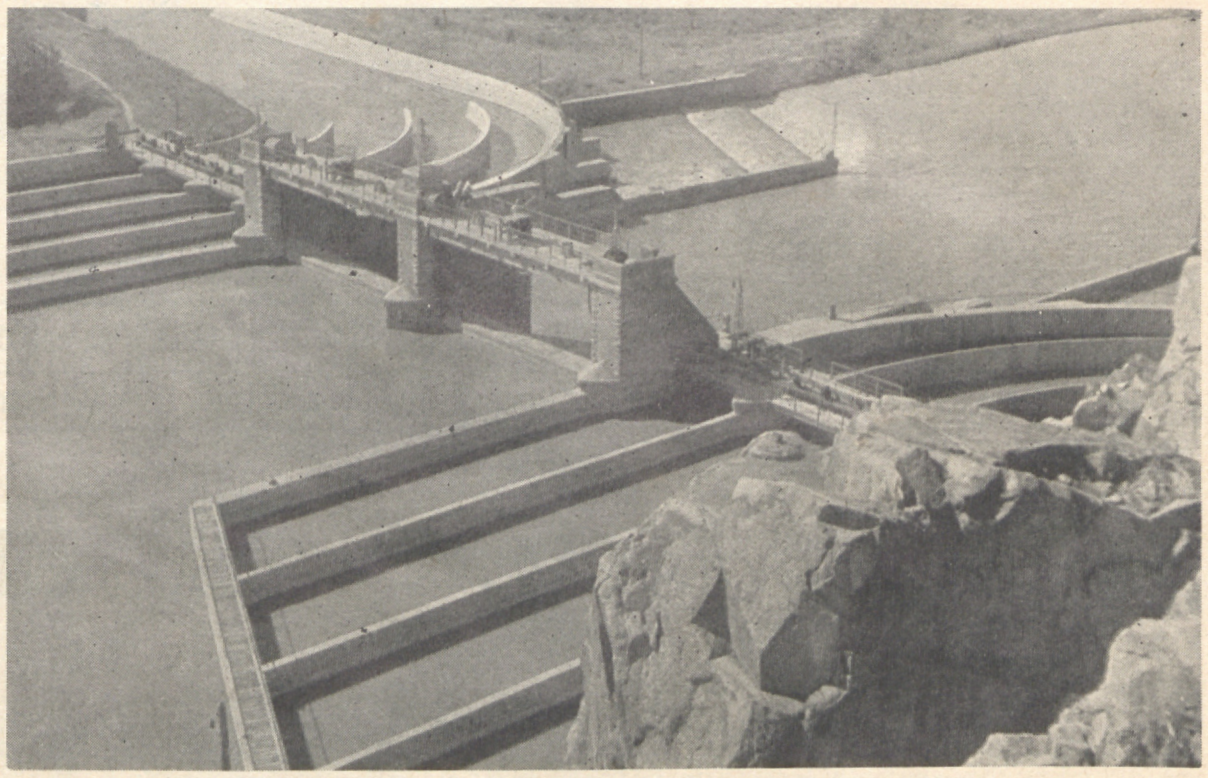
Molti ingegneri avevano studiato la possibilità di sfruttare le ricchezze del Sahara. Erano stati presentati alcuni progetti, uno dei quali particolarmente grandioso. La sua realizzazione avrebbe potuto trasformare quel deserto, addirittura ricostruire, nel vero senso della parola, gran parte dell'Africa. Oltre ai canali per irrigare una grande estensione di terra, l'autore del progetto proponeva di costruire varie potenti centrali idroelettriche per elettrificare le zone circostanti e creare all'interno del continente africano un'arteria navigabile ininterrotta della lunghezza di oltre 6.500 chilometri.

Questo progetto è pienamente realizzabile dal punto di vista tecnico, ma le difficoltà di carattere politico sono state assolutamente insormontabili. Il bacino progettato sul fiume Congo abbraccia una parte del Congo belga e dell'Africa equatoriale francese, nonchè una parte della Nigeria inglese. Gli interessi degli Stati capitalisti sono così contraddittori che il progetto rimane tale già da molti anni.

Negli Stati Uniti d'America vi sono immensi deserti, simili per il loro clima al Sahara. Essi occupano più del 40 % del territorio degli Stati Uniti ed erano segnati sulle carte come « grandi deserti americani ». Anche oggi possono a giusta ragione essere chiamati così, dato che in cento anni gli americani sono stati in grado di strappare al deserto soltanto 8 milioni di ettari. Ricordiamo qui che la deliberazione del Consiglio dei Ministri dell'URSS per la costruzione di tre grandi centrali idroelettriche sul Volga e nella Turkmenia prevede l'irrigazione di 22 milioni di ettari nel corso di sette anni.

Data la crisi esistente nello smercio dei prodotti agricoli, negli Stati Uniti, anzichè ad estendere le superfici irrigate, si deve pensare a ridurle.

G. Krgizanovski



IMPIANTI DI SBARRAMENTO SU DI UN CANALE DI IRRIGAZIONE

IL COMMERCIO SOVIETICO

Il commercio sovietico differisce radicalmente da tutti i generi e forme che mai siano esistiti nella storia della società umana. La caratteristica principale del commercio sovietico è quella di avere come scopo il soddisfacimento completo dei bisogni dei lavoratori, il miglioramento del loro tenore di vita, e di non essere più strumento di sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, strumento di arricchimento di una classe a spese dell'impoverimento dell'altra. Nel regime capitalistico invece il compito principale del commercio è quello di dare profitto, ossia di arricchire il commerciante capitalista.

Le premesse per la nascita del commercio sovietico vennero create dalla grande Rivoluzione socialista d'Ottobre, in seguito alla quale si concentrarono nelle mani dello Stato sovietico l'industria, le banche, i trasporti, la terra, il commercio estero.

Il commercio nell'U.R.S.S. è un elemento necessario ed importante di tutta l'economia socialista.

La necessità del commercio nella società sovietica è determinata dal fatto che i prodotti del lavoro nella prima fase della società socialista, si distribuiscono solo per tramite del mercato e non con scambio di prodotti o distribuzione diretta. Attraverso il commercio sovietico si compie, in definitiva, il processo di distribuzione secondo la qualità e la quantità del lavoro.

Nell' Unione Sovietica esistono tre forme di commercio: statale, cooperativo e mercato colcosiano, il quale sia per la entità della circolazione che per il modo con cui si formano i prezzi, a differenza delle prime due forme del commercio sovietico, è un mercato non organizzato.

Ha un'importanza decisiva il commercio statale realizzato dal Ministero del Commercio Interno. Il Ministero del Commercio Interno dispone di una fitta rete di negozi, ristoranti, magazzini di derrate e altre imprese commerciali.

Attraverso le organizzazioni commerciali dello Stato viene distribuita la massa principale delle merci del mercato sovietico: le merci industriali, tutti i prodotti alimentari, gli articoli di uso domestico o culturale.

A differenza del commercio statale che abbraccia principalmente le zone urbane e industriali, il commercio cooperativo prevale nelle zone agricole. I cittadini delle campagne colcosiane si iscrivono volontariamente alle cooperative di consumo ed essi stessi le dirigono su una larga base democratica. Le cooperative godono del più largo appoggio dello Stato, il quale concede ad esse il credito di cui abbisognano.

La cooperativa di consumo acquista i generi che le occorrono presso le aziende industriali e compra i prodotti agricoli presso i colcos o i singoli colcosiani. Inoltre, la cooperativa di consumo produce per conto proprio una certa quantità di merci diverse largamente richieste da contadini. Le cooperative di consumo possiedono perciò parecchie migliaia di piccole imprese di produzione che si dedicano a questa attività.

Il commercio statale e quello cooperativo costituiscono le forme principali del commercio sovietico.

Sia il commercio statale che quello cooperativo si suddividono in commercio all'ingrosso e in commercio al minuto. Il commercio all'ingrosso è svolto essenzialmente dalle organizzazioni di smercio dell'industria, le quali appartengono agli stessi ministeri che sovraintendono alle aziende industriali. Per esempio, tutti i tessuti prodotti nell'U.R.S.S. sono venduti all'ingrosso da una grande organizzazione di smercio, la « Glavtextilsbyt » che ha filiali in tutti i centri regionali del paese. Questa organizzazione è la più grande del mondo in rapporto alla quantità delle merci messe in circolazione.

Allo stesso sono vendute tutte le altre merci, comprese le derrate alimentari. Le organizzazioni di smercio all'ingrosso acquistano i prodotti delle fabbriche e delle officine per venderli alle organizzazioni commerciali dello Stato o alle cooperative.

In tal modo le organizzazioni statali e cooperative costituiscono insieme un mercato organizzato.

Lo Stato sovietico, conformemente ai piani, stabilisce prezzi fissi obbligatori di tutte le merci sul mercato organizzato. Ciò è facilitato dal predominio del mercato organizzato nell'economia socialista, in quanto la grande massa delle merci viene distribuita attraverso le organizzazioni commerciali dello Stato e le cooperative di consumo. Il prezzo della merce comprende oltre al suo costo di produzione, l'utile dell'azienda che la produce, come pure l'imposta sull'entrata che va al bilancio statale.

E' necessario rilevare che nell'Unione Sovietica le spese commerciali incidono appena del 10 % sul valore complessivo del prodotto, mentre nei paesi capitalistici esse raggiungono il 30-40 %.

Il fatto che le spese di circolazione siano così rilevanti nei paesi capitalistici si spiega con l'anarchia di tutta l'economia capitalistica. E' noto che i capitalisti distruggono spesso merci eccedenti per far salire i prezzi. Essi spendono inoltre somme enormi per la pubblicità al fine di estendere artificialmente il commercio.

E' tipica per i paesi capitalistici anche l'ipertrofia della rete commerciale, ossia la moltitudine dei mediatori. Tutto grava pesantemente sull'acquirente.

Il commercio sovietico non conosce l'anarchia. La rete commerciale nell'U.R.S.S. è distribuita uniformemente. Nell'U.R.S.S., come è noto, non si verificano crisi di smercio. La circolazione delle merci è molto più rapida che nei paesi borghesi.

In seguito a tutto ciò i costi commerciali sono assai bassi

Al commercio sovietico è dunque ignoto il caotico mutamento dei prezzi delle merci in dipendenza dalla domanda e dall'offerta, come avviene nei paesi borghesi. Nell'Unione Sovietica, grazie alla pianificazione dell'economia è sempre assicurata la stabilità dei prezzi e la loro conseguente riduzione nell'interesse dei consumatori.

E' noto che negli ultimi anni il governo sovietico ha effettuato tre volte riduzioni in massa dei prezzi delle merci di largo consumo.

La terza forma del commercio sovietico — il mercato colcosiano, — esiste in quanto le aziende colcosiane dopo aver venduto allo Stato i prodotti alimentari per gli ammassi centralizzati, ne conservano un'aliquota eccedente, e si trovano inoltre in possesso di prodotti ottenuti dagli appezzamenti individuali.

Il mercato colcosiano è mercato non organizzato in quanto i prezzi che vi si praticano non sono pianificati dallo Stato, ma determinati dalla domanda ed offerta. Lo Stato influisce però sui prezzi del mercato nel senso del ribasso, non con direttive immediate però, ma indirettamente, mediante la riduzione dei prezzi della massa delle merci vendute attraverso il commercio socializzato secondo i prezzi fissi statali.

In questo modo i prezzi del mercato organizzato, stabiliti dallo Stato, influiscono anche sui prezzi del mercato colcosiano.

Lo Stato sovietico ha interesse che il mercato colcosiano si estenda in quanto ciò contribuisce al soddisfacimento migliore delle necessità dei lavoratori. Il Governo stanzia i mezzi necessari per la costruzione di locali per i mercati colcosiani, nelle città vengono costruiti alberghi per i colcosiani, vengono messi a disposizione dei colcosiani i trasporti, come pure scorte varie.

Per soddisfare inoltre nel modo migliore le necessità degli stessi colcosiani, le organizzazioni commerciali dello Stato e cooperative di consumo organizzano sul mercato colcosiano, la vendita delle merci di largo consumo richieste dai colcosiani.

Il commercio sovietico si estende costantemente. Così, nel 1946-47, nelle città e nei villaggi sono stati aperti 55 mila nuovi negozi. Nel 1948 il loro numero è aumentato di altri 35 mila. Nel 1949, solo nelle zone rurali sono stati aperti 13 mila nuovi negozi. Il commercio complessivo del paese nel 1949 è aumentato del 20 %, e quasi di un terzo nelle zone rurali.

Queste cifre provano l'enorme incremento della capacità di acquisto della popolazione sovietica. La richiesta senza precedenti di merci, si spiega con il costante accrescimento del benessere materiale dei lavoratori sovietici.

Il mondo capitalista verso l'economia di guerra

Gli ultimi avvenimenti, e innanzitutto l'aggressione americana in Corea, hanno lasciato la loro impronta su tutta l'economia dei paesi capitalisti. L'aumento delle spese di guerra e della produzione bellica, l'accelerato rifornimento dei cosiddetti «materiali strategici», i programmi di militarizzazione, caratterizzano la situazione esistente nei paesi del blocco anglo-americano. Per ciò che riguarda gli Stati Uniti, in questo paese praticamente si sta realizzando oggi la riconversione dell'economia in economia di guerra.

La stampa borghese americana scrive ormai apertamente sulla creazione di un'economia di guerra, sul bilancio di 50-60 miliardi di dollari, interamente destinato a scopi militari. Attualmente si discute la richiesta di aggiungere al bilancio esistente — di cui più del 70%, ossia circa 30 miliardi di dollari sono destinati direttamente o indirettamente a fini militari — altri 10 miliardi e mezzo di dollari per l'armamento degli Stati Uniti e per fornire armi ai lanzichenecchi di Wall-street nell'Europa occidentale.

Sono pronti i progetti di legge che elevano le imposte di 5-10 miliardi di dollari. I dirigenti americani pensano di ottenere i due terzi di questa somma imponendo spese superflue alla popolazione lavoratrice e soltanto un terzo pensano di ricavarlo con imposte alle aziende industriali. E inoltre è pure in progetto un provvedimento per ridurre da 600 a 500 dollari il minimo imponibile.

La stampa borghese attribuisce gli insuccessi degli americani in Corea... all'insufficienza di armi: 14 stabilimenti aeronautici degli Stati Uniti sono già stati avvertiti che riceveranno prossimamente ordinazioni per la somma di 4 miliardi e 327 milioni di dollari.

La conversione dell'industria per eseguire le ordinazioni del Ministero della guerra porterà tra breve, inevitabilmente, a ridurre la produzione di merci per il consumo civile. I monopolisti calcolano che anche diminuendo del 30-40% la produzione di automobili, e riducendo di un terzo la costruzione di case di abitazione, riusciranno con le ordinazioni militari a mantenere l'attuale livello della produzione industriale e forse anche a superarlo.

Gli economisti borghesi hanno già calcolato che il consumo di rame e di zinco a scopi militari aumenterà di 3-4 volte, quello dell'alluminio di 5-6 volte. Secondo i dati del *Daily Metal Reporter* del 26 luglio, per scopi direttamente militari, già alla fine dell'anno si consumerà il 25% di tutto l'acciaio prodotto.

I bilanci di 321 compagnie americane dimostrano che gli utili sono aumentati del 31,8% rispetto al primo trimestre del 1950, e del 46,5% rispetto al secondo trimestre del 1949. Particolarmente forte è l'aumento degli utili per le compagnie che costruiscono aeroplani (117,2%), per le ditte automobilistiche (57,9%), per l'industria siderurgica (57,5%).

Nei mesi di marzo-giugno 1950 la produzione industriale negli Stati Uniti è aumentata gradatamente, e alla metà dell'anno ha raggiunto il livello dell'ottobre 1948, ossia il livello partendo dal quale, per un anno e mezzo si è registrato il declino della produzione.

L'aumento della produzione industriale è andato di pari passo con la riduzione delle entrate dei *farmers*, riduzione che continua ormai già da tre anni. Nel 1948 le entrate dei *farmers* sono diminuite del 6,2% rispetto al 1947; nel 1949, del 20% rispetto al 1948; nel 1950 saranno ancora ridotte di un altro 7,11%. La disoccupazione negli Stati Uniti, che nel mese di marzo-maggio era un po' diminuita, anche secondo i dati ufficiali, è salita nel mese di luglio. Particolarmente forte è l'aumento della disoccupazione nell'agricoltura dove, in un anno, il numero degli operai impiegati è diminuito di 750 mila unità.

Non si può considerare casuale il fatto che l'aggressione in Corea è stata scatenata dagli imperialisti americani proprio quando stava per cessare l'aumento della produzione industriale. A questo riguardo, è curiosa la dichiarazione della rivista *United States News and World Report:*

«Proprio nel momento in cui i sintomi di crisi erano diventati evidentissimi e la produzione calava a zero — ha scritto questa rivista — la guerra in Corea ha dato una nuova formidabile spinta».

Riconoscendo che i monopoli hanno interesse ad approfondire il conflitto in Corea, la rivista scriveva:

«Come su ordinazione è stata creata la situazione adatta per mantenere a un elevato livello la attività degli affari. Gli avvenimenti in Corea hanno seppellito lo spettro della crisi che perseguitava i *businessmen* americani dalla fine della seconda guerra mondiale».

Incamminatosi sulla via di una aperta preparazione alla guerra, l'imperialismo americano esige lo stesso dai suoi satelliti dell'Europa occidentale.

Il governo inglese ha dichiarato di voler portare le spese militari nel prossimo triennio a 3 miliardi e 400 milioni di sterline, ossia a 1 miliardo e 133 milioni di sterline all'anno, con un aumento cioè del 50% rispetto al livello attuale, già eccessivamente alto. Simili assegnazioni per scopi militari non sono materialmente adeguate alle possibilità dell'Inghilterra contemporanea.

Gli avvenimenti che si succedono oggi nell'Europa occidentale mostrano in modo evidente la vera sostanza del piano Marshall. E dopo la conferenza dei Ministri degli Esteri tenuta a Londra nel mese di maggio, gli scopi militari di questo «piano di ricostruzione dell'Europa» appaiono ancora più chiari. La rivista *Business Week* annuncia pomposamente una «svolta nel piano Marshall: dal burro ai cannoni».

«Gli investimenti secondo il piano Marshall saranno assegnati, invece che ai settori della produzione di mezzi di consumo, a quelli aventi direttamente o indirettamente importanza militare».

Fra l'altro, anche il *Wall-street Journal* riconosce:

«L'armamento totale con i mezzi del piano Marshall e al disopra di questi mezzi, è contrario alla ricostruzione economica... Gli Stati Uniti potranno forse per un certo tempo fornire ai propri cittadini i cannoni e contemporaneamente anche il burro. Ma l'economia decrepita dei paesi dell'Europa occidentale non lo può certo fare».

In *Inghilterra* in tre mesi (aprile-giugno) del 1950 la produzione industriale non è aumentata neppure dell'1%. Nel *Belgio*, dal giugno dell'anno scorso fino al maggio del 1950, l'indice della produzione industriale non ha raggiunto neppure una volta il livello del febbraio-maggio 1949. In *Olanda* il livello medio della produzione industriale si mantiene inferiore a quello degli ultimi quattro mesi del 1949.

E' significativo che in Francia, nel Belgio e nel Lussemburgo diminuisce la fusione dei metalli non colorati, e così pure l'estrazione del carbone. Nel primo semestre del 1950 la produzione media mensile di acciaio nel Belgio è stata di 300 mila tonnellate rispetto alle 360 mila tonnellate di media mensile dell'anno scorso. In Francia, nel mese di marzo sono state fuse complessivamente 504 mila tonnellate di acciaio, mentre un anno fa, nel marzo 1949 ne erano state fuse 826 mila. Nei primi cinque mesi del 1950 la produzione dell'acciaio francese è stata in media di 680 mila tonnellate mensili, rispetto alle 765 mila negli stessi mesi dell'anno scorso.

Nel primo semestre del 1950 l'indice delle esportazioni degli Stati Uniti ha continuato a diminuire. Esso era di 4 miliardi e 892,9 milioni di dollari rispetto ai 6 miliardi e 672,7 milioni di dollari nel periodo corrispondente del 1949, ossia è diminuito del 27%. L'esportazione dei paesi dell'Europa occidentale (in valuta deprezzata) è un po' aumentata. Ma nessuno dei paesi principali dell'Europa occidentale è riuscito a liquidare il passivo della sua bilancia commerciale con l'estero.

L'industria della Germania occidentale e quella giapponese, nelle mani dei monopoli americani, diventano un'arma sempre più tagliente di lotta contro i paesi marshallizzati. Il salario degli operai nella Germania occidentale non raggiunge il 75 % di quello delle aziende inglesi. Approfittando del basso costo della mano d'opera, i monopoli americani intensificano la esportazione della produzione delle loro aziende situate nella Germania occidentale e nel Giappone.

La situazione dei paesi dell'Europa occidentale si complica per il fatto che contemporaneamente aumenta il loro debito verso gli Stati Uniti.

Il debito complessivo dei paesi capitalisti con Washington è salito nel pericdo postbellico da 2 miliardi di dollari a 13 miliardi e mezzo. Gli investimenti privati americani all'estero sono saliti da 15 miliardi di dollari a 19 miliardi. Queste cifre dimostrano ancora una volta che oggi, nel mondo capitalista, gli Stati Uniti si sono trasformati in un centro di sfruttamento finanziario.

Spingendo ora gli Stati dell'Europa occidentale sulla via della corsa agli armamenti, sui binari dell'economia di guerra, l'imperialismo americano conta di assoggettarseli ancora di più. Non c'è dubbio che esigendo dai propri satelliti un aumento pazzesco dei bilanci statali e spese inaudite per i programmi di guerra Wall-street spera al tempo stesso di minare sempre più le posizioni dei propri concorrenti sui mercati mondiali. Gli Stati Uniti, ad esempio, non vedono di malocchio il fatto che per armarsi l'Inghilterra deve ridurre le proprie esportazioni, e impoverire così le proprie masse lavoratrici. In questo modo il concorrente britannico sui mercati mondiali riceve colpi mortali.

(Da «Tempi Nuovi»)

Il "quinto continente" nei piani di Wall Street

Dopo la loro cocente sconfitta in Cina, gli imperialisti americani hanno cominciato a mostrare un accresciuto interesse per l'Australia. Agli addetti militari navali ed aeronautici degli Stati Uniti è stato apertamente ed ufficialmente richiesto di presentare una completa relazione su tutti gli aspetti della difesa dell'Australia.

Londra, dal canto suo, sta prendendo misure per trasformare l'Australia in un «arsenale dell'impero inglese». Molti stabilimenti per la produzione bellica, istituti di ricerche militari e vari complessi industriali sono stati trasferiti in Australia dalla Gran Bretagna. La ricerca di nuovi tipi di armi è stata ampiamente sviluppata. I vasti spazi desertici dell'Australia vengono trasformati in campi di prova per i proiettili razzo.

Gli stabilimenti bellici esistenti in Australia, quelli che vi saranno trasferiti dalla Gran Bretagna e quelli che vi saranno costruiti produrranno tutti armi di disegno americano.

Il Premier australiano Menzies ha dichiarato che la stretta «cooperazione» con gli Stati Uniti è uno dei fondamenti della sua politica estera. E' stato in omaggio a questa politica che egli ha recentemente concluso un accordo segreto con Washington per il trasferimento delle isole della Nuova Inghilterra, della Nuova Irlanda, dell'isola Manus sotto la «protezione» americana, senza nemmeno informarne la Gran Bretagna. Esiste anche un piano per cedere in affitto tutta la parte settentrionale del Queensland alle autorità militari americane, come base militare degli Stati Uniti.

Però la politica dell'America per la rimilitarizzazione del Giappone crea una minaccia per la sicurezza dell'Australia, mentre la trasformazione del Giappone in punta avanzata dell'espansione economica americana in Asia compromette le posizioni degli esportatori australiani. Questa è la origine segreta del conflitto tra l'Australia e gli Stati Uniti. E in questo conflitto l'Australia sta gradualmente capitolando.

L'Australia fu uno dei primi stati ad esporre un progetto per la formazione del blocco aggressivo del Pacifico sotto la regia americana. La conferenza dell'impero inglese, svoltasi a Sydney verso la metà di maggio, aveva il compito di porre le basi del patto del Pacifico.

Uno dei principali scopi della visita di Menzies in Gran Bretagna e negli Stati Uniti era appunto quello di accelerare la conclusione di tale patto.

(T.A.S.S.)

LA POLITICA D'AGGRESSIONE E' CONDANNATA AL FALLIMENTO

Sono trascorsi cinque anni dalla capitolazione incondizionata del Giappone imperialista e dalla fine della seconda guerra mondiale. Tutta l'umanità progressiva ricorda con un senso di profonda riconoscenza i grandi meriti del popolo sovietico e delle sue forze armate.

L'Unione Sovietica ha battuto la Germania hitleriana. Volendo ridurre il più possibile la durata della seconda guerra mondiale, liquidare il focolaio di aggressione nell'Estremo Oriente e stabilire la pace e la sicurezza nell'Estremo Oriente e in tutto il mondo, l'Unione Sovietica, conformemente ai suoi impegni internazionali entrò in guerra contro il Giappone imperialista. L'Esercito sovietico sconfisse definitivamente l'Armata di Kwangtung principale forza d'assalto dell'imperialismo giapponese. Le truppe sovietiche liberarono l'umanità dall'incubo di Maidanek e di Osvenzim ma la salvarono anche dagli orrori della guerra batteriologica che i criminali dirigenti giapponesi stavano preparando febbrilmente.

Nel periodo postbellico l'Unione Sovietica continua inflessibile la sua politica volta a garantire la pace e la sicurezza nell'Estremo Oriente. I rappresentanti dell'URSS nella Commissione per l'Estremo Oriente e nel Consiglio alleato per il Giappone, difendendo gli interessi dei popoli dell'Asia e del Giappone stesso, esigono che sia rigorosamente rispettata la dichiarazione di Potsdam sulla smilitarizzazione e la democratizzazione del Giappone.

L'Unione Sovietica ha fatto più d'una volta proposte concrete per una rapida conclusione del trattato di pace. Ma il governo degli Stati Uniti ha sempre respinto tali proposte e sabota ora sistematicamente la conclusione del trattato di pace, basato sulla dichiarazione di Potsdam. Gli invasori americani si sforzano di imporre al popolo giapponese un «trattato di pace» separato che non si differenzia in nulla dallo statuto di occupazione della Germania occidentale. La condizione assoluta di questo «trattato» è la concessione agli Stati Uniti di basi militari giapponesi, ossia l'occupazione prolungata del paese, per un termine indefinito, allo scopo di asservirlo ulteriormente e per sempre.

Dopo il fallimento dei piani di conquista dell'imperialismo americano in Cina, la cricca dirigente degli Stati Uniti punta più che mai sul Giappone, come base per le avventure militari contro l'Unione Sovietica e contro tutto il movimento nazionale di liberazione dei popoli asiatici.

Gli imperialisti americani, scatenando la guerra di aggressione in Corea utilizzano a questo scopo le basi aeree e navali giapponesi e aumentano il volume delle costruzioni belliche in Giappone. Con la scusa d'armare e addestrare la cosiddetta «polizia» praticamente si restaura a ritmi accellerati l'esercito nipponico. Recentemente Mac Arthur ha dato disposizioni per la creazione di un «corpo di polizia di riserva» sulla base di 75 mila uomini. In questo modo, la «polizia» conta oggi circa 300 mila uomini ossia sei volte di più rispetto a prima della guerra. In aiuto alle truppe americane in Corea, Mac Arthur si prepara ad inviare truppe mercenarie giapponesi reclutate nei bassifondi della società.

L'asservimento del Giappone al capitale americano si intensifica di giorno in giorno. L'85 % delle aziende industriali del Giappone si trova già sotto il controllo di grandi consorzi americani. Gli investimenti degli Stati Uniti nell'economia giapponese hanno raggiunto all'inizio del 1950 2 miliardi e mezzo di dollari, ossia rispetto al 1936 sono aumentati di ben 50 volte. I monopoli e le banche giapponesi fanno la parte dei soci più giovani di Wall-street e ricavano coscienziosamente la loro parte di utili con il bestiale sfruttamento dei lavoratori giapponesi.

Gli Stati Uniti, una volta occupati i posti di comando nell'economia giapponese, restaurano a pieno regime il potenziale bellico-industriale nipponico. Per la preparazione dell'aggressione contro la Repubblica democratica popolare della Corea, il governo degli Stati Uniti fin dall'inizio di quest'anno aveva dato ai consorzi giapponesi grandi ordinazioni e commesse belliche. Secondo dati ufficiali giapponesi, lo stato maggiore di Mac Arthur dal principio della guerra in Corea fino al 19 agosto ha distribuito in Giappone ordinazioni militari per la somma di 13 miliardi e 379 milioni di yen.

Questa aperta occupazione militare ed economica del Giappone da parte degli agenti imperialisti americani rappresenta nuove calamità per il popolo giapponese. I prezzi delle derrate alimentari e dei generi di prima necessità sono più che centuplicati rispetto a prima della guerra mentre il salario corrisponde soltanto alla metà del misero salario del 1939. Il numero dei disoccupati ha già raggiunto i 13 milioni e almeno 16 milioni di giapponesi non hanno casa. L'impoverimento delle masse popolari ha assunto proporzioni addirittura catastrofiche.

Cinque anni dopo la disfatta dell'aggressore giapponese, gli imperialisti degli Stati Uniti deplorano la capitolazione incondizionata del Giappone. Il giornale *Washington Post* scrive che «la politica della capitolazione incondizionata, propagandata durante la guerra, ha avuto conseguenze dannose» dato che in Asia «non è rimasta una forza stabilizzatrice», ossia il Giappone imperialista-gendarme dei popoli asiatici.

Il vile intervento della cricca militare americana in Corea, l'attentato degli Stati Uniti nell'isola di Taivan, le brigantesche incursioni contro le città della Repubblica popolare cinese, l'appoggio alle guerre aggressive degli invasori inglesi e francesi dimostrano che gli imperialisti americani sono oggi diventati nemici aperti e aguzzini feroci dei popoli asiatici, più sfrontati ancora degli stessi *samurai* giapponesi. Qualche tempo fa, Mac Arthur ha dichiarato apertamente che gli Stati Uniti intendono «portare la civiltà anglosassone in Asia attraverso il Giappone».

Ma i piani aggressivi dei Truman e dei Mac Arthur, che seguono la via sanguinosa dei criminali tedeschi e giapponesi, sono condannati al fallimento. Gli imperialisti degli Stati Uniti non riusciranno mai a strappare ai popoli dell'Asia i frutti della vittoria riportata sugli invasori giapponesi, non riusciranno a fare andare a ritroso la ruota della storia.

(Da «Pravda»)

UNA GRANDIOSA OPERA RUMENA

IL CANALE DANUBIO-MAR NERO

Nel maggio dello scorso anno il Consiglio dei Ministri della Repubblica popolare rumena approvò una risoluzione sulla costruzione del canale Danubio-Mar Nero.

Il canale accorcia di oltre duecento chilometri la via per giungere al mare. I trasporti verranno a costare molto di meno. Si potranno alleggerire il porto di Costanza e la linea ferroviaria da Cernovod al Danubio e accelerare il trasporto della produzione rumena in continuo sviluppo.

La costruzione del canale migliorerà la navigazione sul Danubio; sparirà il pericolo che essa debba cessare in quella parte del fiume dove esso è diviso in bracci e dove negli anni di siccità il livello del fiume si abbassava tanto da ostacolare il passaggio delle navi, soprattutto di grande tonnellaggio. L'attivazione del canale renderà superflui i lavori enormi e costosi per il drenaggio del Sulin.

Quando il canale sarà terminato sul Danubio navigheranno senza ostacoli grandi navi, e questo ridurrà le spese di trasporto e avrà un'importanza non indifferente per il commercio tra la Repubblica popolare rumena e gli altri paesi.

Il tracciato del canale comincia dalla località di Cernovod. Qui si aprirà un grandissimo porto fluviale, si costruiranno case di abitazione, una centrale elettrica, cinematografi, ambulatori e autorimesse. Sulla riva sinistra del Danubio, presso il porto di Cernovod si innalzeranno dighe che faranno parte del complicato sistema di irrigazione che è in costruzione attualmente nelle zone situate tra il Danubio e il suo braccio, il Bortc.

Il secondo porto, dopo Cernovod, sarà Medjidia, e un po' più avanti, Porto Alba (Porta bianca).

Porto Alba è sede della direzione del canale. Esso sarà collegato per ferrovia con Bucarest, Costanza e il porto di Midia. Il canale terminerà appunto nel grande porto marittimo di Midia dove avverrà il trasbordo dalle navi fluviali a quelle marittime e viceversa.

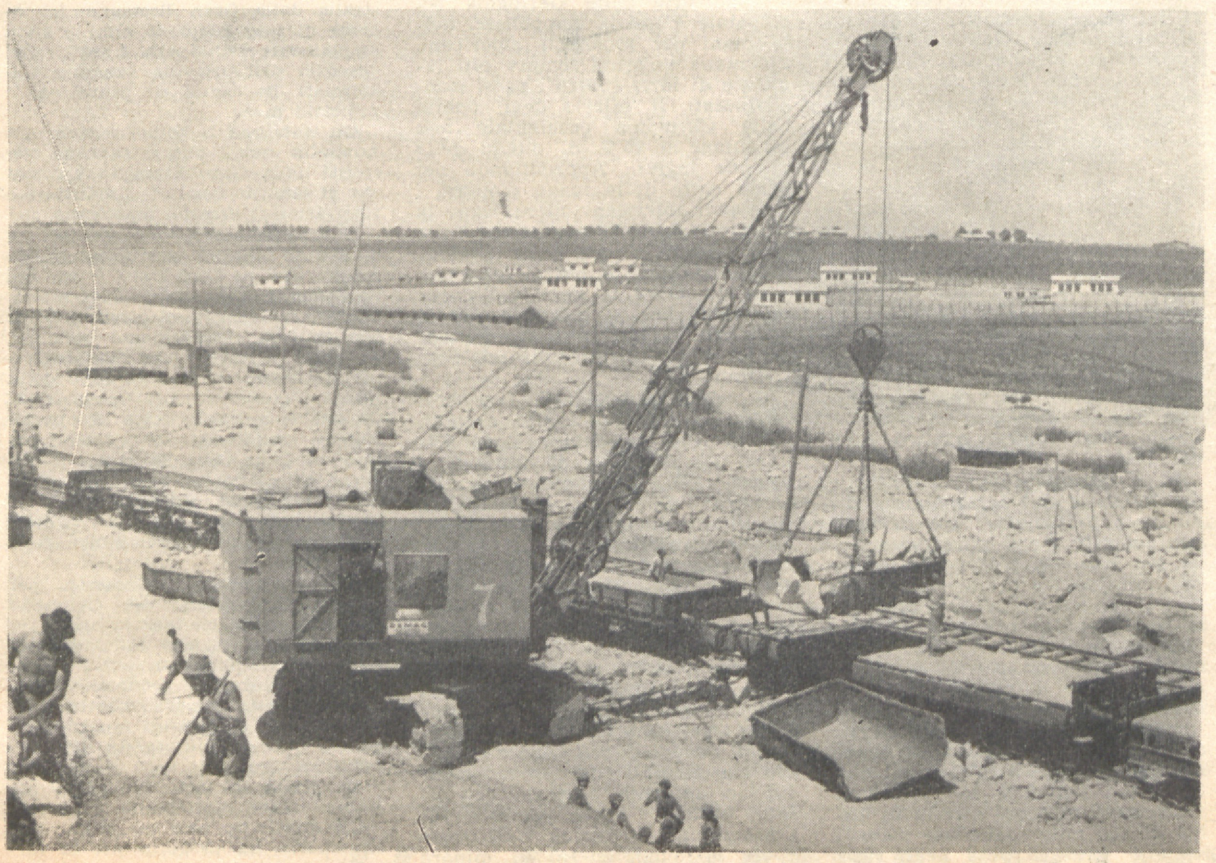
Per il volume di merci trasportate, questo porto supererà di molto quello di Costanza. Con la costruzione di un canale lungo circa 100 chilometri, che taglia quasi tutta la Dobrugia, saranno bonificati i laghi che oggi alimentano la malaria, e tutta l'estensione della vecchia terra della Dobrugia si coprirà di una rete di sistemi di irrigazione alimentato con l'acqua del Danubio: migliaia di ettari di terra saranno così fertilizzati.

Attualmente i lavori per la costruzione del canale sono in pieno fervore. Notte e giorno sul percorso del futuro canale lavorano decine di migliaia di persone delle più diverse professioni. Esse preparano strade e ferrovie, innalzano dighe, scavano fondamenta, costruiscono fabbriche, officine e case di abitazione. Tutta la vallata del Karas ha già la luce elettrica.

Su una superficie di 15.000 ettari si stanno piantando zone boschive. Nei prossimi cinque anni la superficie complessiva coltivata a vigneti e a frutteti lungo il percorso del canale sarà di 7 mila ettari.

Fin d'ora ai contadini lavoratori che risiedono in questa regione vengono fornite sementi dai semenzai statali. Contemporaneamente vengono loro concessi prestiti a lunga scadenza e tutto l'aiuto tecnico necessario.

Tra breve tutta la Dobrugia, un tempo così arretrata si trasformerà in una regione con un'industria sviluppata e un'agricoltura d'avanguardia.



LA COSTRUZIONE DEL CANALE DANUBIO-MAR NERO

La Bulgaria democratica
Paese dei cantieri

Il 1949, primo anno del piano quinquennale, è stato segnato da importanti successi nello sviluppo della Repubblica popolare Bulgara, che si è messa decisamente sulla via dell'industrializzazione. Malgrado le numerose difficoltà, gli atti di sabotaggio compiuti dalla banda criminale della spia anglo-americana Traicio Kostov, il piano è stato realizzato con eccedenza. In un solo anno il volume della produzione industriale era aumentato del 30%.

Nel 1949 la produzione dei motori elettrici era aumentata di 3 volte e mezzo, quella delle macchine agricole era quasi raddoppiata mentre la produzione delle macchine utensili e degli attrezzi aumentava di una volta e mezzo. In un anno sono state messe in esercizio 5104 nuove unità produttive. Il numero degli operai è aumentato nello stesso anno di 81 mila persone.

E' stata condotta a termine la costruzione di varie grandi aziende, di centrali elettriche, di strade. E' entrata in funzione la più grande centrale elettrica dei Balcani, quella di Sofia. Procede attualmente su un largo fronte la costruzione di fabbriche di fertilizzanti, di soda, di conserve, officine di riparazione per automobili; sono inoltre in costruzione diverse centrali elettriche.

Il nuovo centro industriale, la città di Dimitrovgrad, si sviluppa rapidamente.

E' caratteristico il rapido ritmo di sviluppo dei principali rami industriali della Bulgaria, in particolare di quelli che producono i mezzi di produzione. Basti dire che l'industria pesante aumenterà la propria produzione, nel 1953 (l'ultimo anno del piano quinquennale) di 6,5 volte rispetto all'anteguerra. L'estrazione del carbone aumenterà di tre volte, quella dei minerali di 21 volte. L'industria costruzione macchine si accrescerà di 65 volte, mentre l'industria metallurgica e quella elettrica saranno in effetti create di sana pianta nel corso di questo piano quinquennale.

L'industria della Bulgaria si è accinta alla produzione di nuove macchine che prima non vi venivano prodotte affatto: torni, levigatrici, piallatrici, mieti-trebbiatrici, sfilatrici, ecc. E' stata organizzata la produzione delle trebbiatrici, dei generatori a gas, delle locomotive e dei trattori.

Mentre progredisce rapidamente l'industria pesante si sviluppa con successo anche l'industria che produce i generi di largo consumo. Nel 2. trimestre di quest'anno la produzione dei tessuti di cotone ha superato del 18% quella dello stesso periodo dell'anno scorso, quella delle lanerie del 33%, mentre la produzione delle calzature è addirittura raddoppiata.

Grandi mutamenti si sono verificati nell'agricoltura della Bulgaria. In seguito alla riforma agraria quasi 150 mila ettari di terra sono stati distribuiti a più di 128 mila famiglie contadine. Lo Stato aiuta molto i contadini sia con i prestiti che con i fertilizzanti e le macchine. Nel paese sono sorte circa 100 stazioni statali di macchine agricole e trattori che noleggiano il macchinario a modico prezzo ai coltivatori.

Attualmente il numero dei trattori che lavorano nei campi dei contadini ha già superato le sei mila unità.

L'agricoltura della Bulgaria, così come la sua industria, si sviluppa a ritmo accelerato. Le superfici coltivate a cotone sono aumentate quest'anno del 24%, quelle coltivate a lino del 25%, mentre il grano è stato seminato su una superficie che supera del 12%, quella dell'anno scorso. La Repubblica conta attualmente 1781 cooperative agricole di produzione.

Il paese già da tempo ignora la disoccupazione. Gli operai e gli impiegati godono delle assicurazioni sociali, dell'assistenza medica gratuita, delle ferie pagate. Centinaia di migliaia di lavoratori soggiornano ogni anno nelle migliori stazioni climatiche e nelle case di riposo, appartenenti ai sindacati.

Riducendo sistematicamente i prezzi e aumentando i salari, lo Stato democratico-popolare assicura il costante aumento del potere di acquisto della popolazione. Ecco alcune cifre caratteristiche: nel 1949 la popolazione della Bulgaria ha acquistato il doppio dello zucchero acquistato nel 1946, una volta e mezzo per i grassi, il 30% in più di lanerie, il 40% in più di prodotti di maglieria.

Per la prima volta nella storia del paese le porte delle scuole superiori si sono spalancate davanti ai figli degli operai e dei contadini. Attualmente si contano in Bulgaria 44 mila studenti di scuole superiori. Il 25% degli studenti del paese, ricevono dallo Stato aiuti materiali sotto forma di borse di studio e di vitto gratuito. Inoltre, un considerevole numero di studenti ricevono delle borse di studio da varie organizzazioni sociali, enti e aziende.

Nel paese è stata adottata la istruzione elementare obbligatoria.

Il popolo bulgaro costruisce con fiducia la sua giovane repubblica, appoggiandosi sull'amichevole e disinteressato aiuto della Unione Sovietica e sostenuto dagli altri paesi di democrazia popolare.

N. BABIN

SITUAZIONE DISPERATA DEI LAVORATORI
NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

La fame, la miseria, la disoccupazione, l'aumento della delinquenza giovanile, il declino della natalità, l'aumento dei malati di tubercolosi e di distrofia: ecco i risultati del dominio coloniale degli Stati Uniti sulla Germania occidentale.

Secondo i dati della rivista tedesca occidentale «Welt der Arbeit», il salario medio mensile di un operaio nella Trizona è inferiore di 100 marchi al minimo vitale. Le entrate di una famiglia operaia di 4 persone due delle quali lavorano, è inferiore press'a poco del 35 % alla somma minima necessaria per le più limitate esigenze di vita. Mentre il salario orario dell'operaio della Germania occidentale è stato aumentato in questi ultimi anni del 50 %, i prezzi sono aumentati del 90 %. Quindi il potere d'acquisto della popolazione lavoratrice è diminuito in questo stesso periodo del 40 %. Nella Germania occidentale esiste la discriminazione del lavoro femminile: le donne percepiscono il 35 % meno degli uomini, pur compiendo lo stesso lavoro.

Ma se gli operai occupati nella industria stiracchiano una misera esistenza, milioni di disoccupati della Trizona sono letteralmente condannati a morire di fame. Secondo quanto ha dichiarato il direttore dell'Istituto di economia mondiale presso l'Università di Kiel, professor Baade, nella Germania occidentale esistono attualmente almeno quattro milioni e mezzo di persone che non hanno lavoro. Oltre ai due milioni di disoccupati registrati ufficialmente ve n'è circa un milione che non sono registrati alla Borsa del Lavoro. Inoltre devono essere aggiunti un milione e mezzo di giovani che non possono studiare nè lavorare dei quali non si tiene conto e che anch'essi non vengono registrati alla Borsa del Lavoro.

Nelle campagne, la situazione degli operai agricoli e dei piccoli contadini peggiora sempre più. Sabotando la riforma agraria democratica, le autorità di occupazione delle potenze occidentali hanno posto i lavoratori delle campagne alle dipendenze dei grandi proprietari terrieri. L'afflusso di prodotti agricoli americani in concorrenza con la produzione della Germania occidentale spinge i proprietari terrieri e i contadini ricchi a sfruttare ancora più bestialmente il lavoro degli operai salariati.

I prezzi delle derrate alimentari continuano ad aumentare.

Or non è molto, il «governo» marionetta della Germania occidentale ha annunciato la sua intenzione di aumentare le imposte sui prodotti alimentari fondamentali. E' bastato questo perchè i prezzi del pane, dei grassi, del latte subissero un brusco rialzo, procurando nuovi utili ai proprietari fondiari, ai contadini ricchi e agli speculatori. A Essen, per esempio, il prezzo del pane è aumentato del 33 %.

Proprio in questi giorni in cui è cominciato un nuovo forte aumento dei prezzi nella Trizona, nel territorio della Repubblica democratica della Germania è stata realizzata un'altra diminuzione dei prezzi, — la quinta in quest'anno — nei negozi statali della rete commerciale. Nel mese di luglio il pane è ribassato del 30 %, la carne del 35 %, il burro del 30 %, il latte del 30 %.

Il livello di vita degli operai della Repubblica democratica della Germania si eleva sistematicamente. Il volume complessivo dei salari alla fine del 1950 sarà superiore del 22 % a quello del 1948.

Il potere d'acquisto delle larghe masse della popolazione aumenta. I negozi statali hanno venduto alla popolazione nel secondo trimestre di quest'anno il 70 % di merci di più che nel primo trimestre.

Il piano quinquennale che viene ora discusso in tutte le aziende della Repubblica democratica della Germania prevede un ulteriore aumento dell'impiego della popolazione. Il salario degli operai, degli impiegati, degli ingegneri e dei tecnici aumenterà del 17-20 %; il volume complessivo dei salari nel 1955 sarà del 137 % in confronto al 1950. Davanti ai lavoratori della Repubblica si schiudono larghe prospettive per un pacifico lavoro creativo.

V. SMOLIAKOV

Dalle colonne dei giornali sovietici

I sanguinosi delitti dell'intervento USA in Corea

Gli aggressori americani e i loro complici, i seguaci di Sin Man Ri che hanno sbagliato i loro calcoli di una fulminea occupazione della Corea, nel loro furore impotente intensificano il terrore in massa contro la popolazione civile coreana, sfogando sulle donne, sui vecchi e sui bambini la loro rabbia per gli insuccessi militari.

Come ha comunicato il corrispondente postale dell'agenzia «Sinhua», nel villaggio di Ranvul, presso Tetcjen per ordini degli ufficiali americani e sotto il loro controllo, i seguaci di Sin Man Ri hanno ucciso 7 mila patriotti coreani. Dal carcere essi furono trasportati sul posto del supplizio, su autocarri americani, e furono poi assassinati con fucili e pistole americani. Molti detenuti vennero gettati ancor vivi nelle fosse e poi ricoperti con cadaveri. Tra le vittime sono numerose le donne e i bambini i cui «delitti» imperdonabili consistevano nel solo fatto di essere parenti di patriotti che lottano per la libertà e l'indipendenza della loro patria.

Quasi ogni città liberata dalle truppe dell'intervento per opera dell'esercito popolare, ha le sue vittime dell'aggressione americana. A Suvon sono stati fucilati 1000 pacifici abitanti, a Seul 2000 detenuti delle prigioni dell'esercito e della marina, a Inchon i poliziotti e i gendarmi hanno ucciso con fucili automatici 800 pacifici cittadini direttamente nella strada, e più di mille li hanno fatti annegare in mare lanciandoli dalle barche nell'acqua con le mani legate.

Gli organizzatori dell'intervento ordinano alla loro aviazione di radere al suolo intiere città e villaggi della Corea. Così ad esempio, gli americani durante 8 ore hanno bombardato furiosamente la cittadina di Phenthek che ha una popolazione di 20.000 abitanti. In questa cittadina non v'era traccia d'obiettivi militari e neppure aziende industriali all'infuori di due mulini dove lavoravano 30 persone. Eppure le «fortezze volanti» hanno ridotto la città a un cumulo do rovine fumanti.

I barbari americani non si limitano a bombardare e ad incendiare le città e i villaggi della Corea, ma essi arrivano ad uccidere freddamente ogni inerme cittadino che capiti loro sotto mano. Il corrispondente della rivista americana «Life» John Osborn che si trova in Corea, ha scritto recentemente che gli americani sparano contro ogni coreano incontrato per strada per «evitarsi il disturbo di perquisirlo e di interrogarlo». Essi uccidono i profughi e, secondo il corrispondente, anche i prigionieri di guerra «per non scomodarsi a condurli nelle retrovie». Ciò è confermato anche dal corrispondente dell'agenzia «United Press».

«Gli americani uccidono tutti senza eccezione — egli scrive — perchè pare non abbiano tempo di fare delle inchieste prima di aprire il fuoco».

A questo riguardo non è privo di interesse rilevare che persino l'ex procuratore generale americano al Tribunale di Norimberga, Taylor, è stato in sostanza costretto a riconoscere che gli invasori in Corea violano le leggi e le consuetudini nella condotta della guerra. Tentando naturalmente di difendere in tutti i modi i propri compatrioti, egli, in una lettera pubblicata nel «New York Times» sottolinea che le «truppe della Corea meridionale, alleate degli Stati Uniti, violano le regole umanitarie della guerra, uccidono senza processo i partigiani sospetti trovati nelle retrovie, uccidono impunemente i prigionieri di guerra, spezzando loro la spina dorsale col calcio dei fucili».

Se a tutto ciò si aggiunge la lunga lista dei saccheggi e violenze perpetrate da soldati, ufficiali e «consiglieri» americani in Corea, diventa perfettamente chiaro per tutti il vero significato dell'intervento. A Suvon (Suighen), che dopo la liberazione di Seul ad opera dell'Esercito popolare, è stata per un breve periodo di tempo, la seconda «capitale» di Sin Man Ri, i soldati americani giravano per le strade con i fucili automatici spianati e il proiettile in canna e saccheggiavano la popolazione; i «consiglieri» rapirono addirittura alcune donne coreane e dopo averle trascinate via, le violentarono vergognosamente, senza pietà.

Così, cinicamente riparati dietro la bandiera azzurra dell'O.N.U., gli imperialisti degli Stati Uniti compiono atrocità inaudite in Corea, fanno sterminio del popolo coreano amante della pace, laborioso e intelligente.

«Krasnaia Svesda»

Il fallimento economico della cricca di Belgrado

La cricca di Tito supplica a mani giunte i proprii protettori — gli imperialisti americani — per ottenere un nuovo prestito.

La Banca Americana Internazionale di ricostruzione e sviluppo sta ora esaminando questa richiesta jugoslava.

Segnalando al Dipartimento di Stato che l'oligarchia belgradese ha bisogno di una nuova trasfusione di dollari, i corrispondenti americani e inglesi a Belgrado svelano involontariamente la situazione catastrofica dell'economia jugoslava. Così ad esempio, nella notizia data da un gruppo di corrispondenti, è detto che il famoso piano quinquennale di Tito «non registra alcun successo» ossia, in parole povere, sta naufragando fragorosamente.

Il corrispondente da Belgrado del «New York Herald Tribune», Koblenz, trasmette che le poche riserve di valuta estera esistenti in Jugoslavia saranno completamente esaurite entro l'ottobre di quest'anno. Per quell'epoca saranno pure esauriti i crediti ottenuti nei paesi occidentali. E allora, scrive Koblenz, secondo lo stesso riconoscimento degli esperti, «tutta l'economia della Jugoslavia verrà ad essere seriamente minacciata». In seguito alla crisi finanziaria, in Jugoslavia anzichè aprire si chiudono aziende industriali.

I governanti belgradesi tentano di costringere con la forza i contadini a consegnare il raccolto. Data la resistenza di questi ultimi, il piano delle «consegne di grano» anche secondo dati ufficiali evidentemente alterati, pubblicati dal giornale «Borba», al 15 agosto risultava adempiuto solo per metà. Vi sono stati casi in cui i contadini hanno ucciso gli emissari di Tito incaricati di assicurare le «consegne del grano».

Il «New York Herald Tribune» ha scritto recentemente che in quattro zone della Jugoslavia sono scoppiate insurrezioni e dimostrazioni contro gli «acquisti a prezzi minimi» operati dal governo e contro altre misure draconiane di Belgrado.

I prezzi delle derrate alimentari, rispetto all'anno scorso sono aumentati del doppio e anche di più. Il settimanale inglese «Teblit» pubblica le impressioni del suo corrispondente:

«In Jugoslavia la preoccupazione di tutti è come tirare avanti. Una volta fui invitato a cena a casa di un ferroviere, in una piccola città. La cena consisteva in due cucchiaiate di polenta per ciascuno. E la moglie del ferroviere mi disse: «da mesi e mesi a pranzo e a cena non abbiamo altro; viviamo e moriamo come cani...».

L'indignazione delle masse popolari per questa politica assume proporzioni tali che anche a Washington si cominciano a nutrire preoccupazioni serie per la sorte dei mercenari belgradesi di Wall-street. Il corrispondente da Belgrado della agenzia «United Press», Korri, avverte i proprii padroni:

«Non si sa quanto tempo il popolo iugoslavo potrà resistere alla tensione fisica cui è costretto dal magro vitto e dalla quasi completa mancanza di merci di largo consumo». E in effetti c'è di che essere preoccupati.

«Tempi Nuovi»

Un vivaio di fascismo e di spirito di rivincita

Il «Manchester Guardian» in un articolo intitolato «Il ritorno dei nazisti», scrivendo sulla attuale ancor notevole preponderanza degli hitleriani nell'apparato statale della Germania occidentale, ha rilevato che soltanto nel Ministero dell'«economia», dal dicembre dell'anno scorso sono stati rimessi a posti responsabili 31 nazisti ben conosciuti. Secondo la radio londinese, per il cosiddetto Ministero speciale per le relazioni tra le autorità di occupazione e la direzione del servizio consolare, creato presso la cancelleria di Adenauer, si scelgono appositamente collaboratori dell'ex Ministero nazista degli affari esteri. Su 31 collaboratori di questo Ministero, 14 sono ex-nazisti e su 8 funzionari superiori del servizio consolare, 4 sono ex-funzionari del partito hitleriano.

Secondo dati ufficiali, su 11.000 funzionari del «lander» del Wurtemberg-Baden, 8500 erano membri del partito nazional-socialista.

Attualmente le autorità di occupazione hanno permesso ufficialmente l'attività di circa 20 partiti e gruppi di orientamento neo-fascista, senza contare circa 50 organizzazioni nei "landers" della Germania occidentale.

Tra le più grandi organizzazioni neo-fasciste è la cosiddetta «Unione di rinnovamento della Germania». Ne fanno parte sopratutto vecchi uomini del «Fronte nero» che esiste tuttora nelle zone occidentali occupate, come organizzazione clandestina e segreta che coordina e dirige tutta l'attività neo-nazista.

Una grande attività la svolgono pure organizzazioni neofasciste, come l'«Unione nazionale», il «Partito tedesco», il «Partito sociale imperiale tedesco», nonchè la organizzazione «segreta» di pretto spirito di «revanche» «Bruderschaft» che si mantiene in stretto contatto con il governo di Adenauer. Il programma di questa organizzazione mira alla restaurazione del fascismo, alla rinascita dell'esercito tedesco, alla creazione del cosiddetto «Consiglio militare europeo» nel quale l'«Impero tedesco» dovrebbe avere una funzione dirigente.

Fanno parte del nucleo dirigente della «Bruderschaft» gli ex generali hitleriani Manteifel, Schtudent, Schtumpf, Galder, Guderian, gli ex ufficiali dello stato maggior generale, von Nazmer, Reitz, von Kramer, von Schaufenberg, Schtreve, gli ex «obergruppenfuhrer» delle S. S. Schteiner e Hausherr, gli ex dirigenti del «Casco d'acciaio», von Bergsdorf e von Bekkert, ed altri ancora.

Le autorità militari delle potenze occidentali danno inoltre prova di particolare sollecitudine nei confronti degli ex criminali di guerra. Nella Germania occidentale è stato creato uno speciale Comitato di esperti americani per amnistiare i criminali tedeschi condannati nei processi di Norimberga.

Il 16 agosto le autorità americane di occupazione hanno annunciato di aver liberato un primo gruppo di criminali di guerra. Fra di essi sono l'ex dirigente del trust dell'acciaio, il grande industriale Flik, l'ex hitleriano Darre «führer contadino», il capo della stampa hitleriana, Dietrich, l'ex direttore del consorzio «I. G. Farbenindustrie» Ter Meer, nonchè i criminali di guerra Rudolp e Henrik Leman, Rasche e Rosenberg. Essi erano stati tutti condannati per crimini commessi contro l'umanità, per schiavismo e per aver compiuto saccheggi in massa.

Mentre attuano la loro politica di larga concessione di amnistia ai criminali di guerra e di incoraggiamento dell'attività degli elementi reazionari e fascisti, le autorità di occupazione delle potenze occidentali e il governo di Bonn perseguitano in tutti i modi gli elementi democratici, i partigiani del movimento del Fronte nazionale della Germania democratica, i partigiani della pace.

Le autorità di occupazione hanno deciso di recente di prendere «misure energiche» contro chiunque si dichiari contro la politica imperialistica anglo-americana. La polizia politica nelle zone occidentali occupate ha ricevuto l'ordine speciale di creare per i democratici dei campi di concentramento simili a quelli che già esistevano nella Germania hitleriana.

Ma le persecuzioni contro gli elementi democratici, le azioni criminali dei banditi fascisti trovano la decisa resistenza del popolo tedesco. Nonostante le bestiali repressioni, la popolazione nelle zone d'occupazione occidentali manifesta sempre più attivamente per la pace, per una Germania unita, indipendente e pacifica.

«Krasnaia Svesda»

«MALBRUK» PARTE PER LA GUERRA
(Da «Izvestia»)

Gli schiavisti americani in Africa Settentrionale

Già durante la seconda guerra mondiale, nelle colonie francesi del Marocco, dell'Algeria e della Tunisia, presso gli Stati Maggiori *yankee* vi erano agenti incaricati dai monopoli americani di svolgere un lavoro preparatorio per spalancare al momento opportuno le porte alla penetrazione del capitale americano in Africa Settentrionale. Subito dopo la fine della guerra i monopoli americani cominciarono a prendere nelle loro mani le colonie francesi per trasformarle in basi militari e utilizzarne le ricchezze economiche.

Il carattere imperialista dell'attività degli Stati Uniti in Africa Settentrionale è particolarmente evidente se si tien conto di quanto è avvenuto in Algeria, dove i monopoli americani, mediante l'investimento di loro capitali, si impadroniscono progressivamente di tutte le risorse economiche del paese. Secondo il libro «L'Algeria e il piano Marshall» pubblicato negli Stati Uniti i monopoli americani nel 1948-49 hanno investito nell'industria estrattiva dell'Algeria oltre due milioni di dollari. Ma non si fermano qui i magnati d'oltre Oceano. Assisteremo ancora a un processo di ulteriore immissione di capitale, soprattutto nelle branche legate all'estrazione di materie prime strategiche, come minerale di ferro, carbone, piombo, rame, manganese, volframio e zinco.

Gli imperialisti americani dimostrano un interesse particolare per le regioni petrolifere. Secondo la radio di Brazzaville (26 maggio) gli Stati Uniti hanno concesso un credito di un milione e 300 mila dollari a compagnie che si occupano di lavori di trivellamento di pozzi petroliferi e di ricerche di nafta in Algeria e nel Marocco. Né minori sforzi gli Stati Uniti dedicano a ciò che riguarda lo sviluppo delle zone petrolifere in Tunisia.

Nell'industria manifatturiera gli americani avevano investito al 1. gennaio 1950 circa 3 milioni di dollari. Compagnie americane costruiscono in Algeria due officine per la produzione del cemento, e a Bab-Ali, non lontano da Algeri, è già stato costruito uno stabilimento chimico per scopi militari.

Con uno sfruttamento inumano della popolazione locale e col saccheggio delle ricchezze naturali, compagnie franco-americane ritraggono enormi profitti. Per esempio la compagnia che sfrutta le miniere di Uenz, ha avuto nel 1947 un utile netto di 76 milioni di franchi e nel 1948 di 441 milioni.

Secondo dati ufficiali, in undici mesi soltanto del 1949 il *deficit* complessivo del commercio estero dell'Algeria è stato di 33 miliardi e mezzo di franchi su un bilancio complessivo di 56 miliardi.

La popolazione dell'Algeria conduce una grama e misera esistenza. Nel paese si contano 70 mila disoccupati.

Nè può dirsi migliore la situazione dell'enorme massa degli operai agricoli, occupati nelle diverse piantagioni. Essi ricevono un salario misero che basta solo per l'acquisto di verdura e legumi fradici.

«Krasnyi Flot»

Il Kasakhstan Sovietico

UNA VEDUTA DEL LAGO ISSYK

LA REPUBBLICA SOCIALISTA del Kasakhstan occupa un territorio di 2 milioni e 700 mila chilometri quadrati (cinque volte la superficie della Francia) e ha una popolazione di circa 7 milioni. Essa si estende dalla riva del Volga, il grande fiume russo, a ovest, fino alle pendici dell'Altai all'est. A nord confina con la Siberia e a sud con l'Asia centrale.

In trent'anni di potere sovietico il Kasakhstan, una volta periferia arretrata della Russia zarista, si è trasformato in una fiorente repubblica industriale-agraria. Ora esso occupa il primo posto nell'U.R.S.S. per le riserve di metalli non ferrosi, il secondo posto per la nafta e il terzo per le riserve di carbon fossile. Negli anni prebellici, a Karagandá fu creata la terza « fucina » dell'U.R.S.S. che fornisce carbone alla metallurgia degli Urali e della Siberia. Sono stati costruiti un oleodotto che unisce Guriev con Orsk, il potente complesso di Balkasc per la fusione del rame, l'officina di ferro-leghe di Aktiubinsk, il gruppo di aziende chimiche di Cemkent, ecc.

Negli anni della guerra, nel Kasakhstan è stata creata una grande industria meccanica per la produzione di macchine per l'industria mineraria, di attrezzatura per le fucine, ecc.

Secondo il piano quinquennale del 1946-1950 l'industria del Kasakhstan, rispetto al 1940 dovrà ingrandirsi di 2,2 volte. In tutta l'economia nazionale sono stanziati 8 miliardi e 800 milioni di rubli. Nel 1950 l'estrazione del carbone salirà a 16 milioni e 400 mila tonnellate (234 % rispetto al 1940), l'estrazione della nafta a un milione e 200 mila tonnellate (175 %).

Sotto il potere sovietico sono state costruite varie importantissime linee ferroviarie: la ferrovia Turksib, che unisce il Kasakhstan alla Siberia e all'Asia Centrale, la ferrovia Akmolinsk-Karagandà-Balkhasc che assicura lo sviluppo dell'industria metallurgica e carbonifera nel Kasakhstan centrale, la ferrovia Akmolinsk-Kartaly per il trasporto negli Urali del carbone di Karagandà, ed altre.

Grazie alla collettivizzazione e alla saturazione di mezzi tecnici, l'economia agricola si è trasformata. La superficie messa a cultura è aumentata del 50 % in confronto a quella di prima della rivoluzione. I sovcos e i colcos forniti di macchine agricole moderne, hanno cominciato a lavorare centinaia di migliaia di ettari un tempo incolti.

I deserti del Kara-Kum, del Kizil-Kum, del Grande e Piccolo Barsuki, di Betlak-Dala e di Muaiun-Kum occupano una parte rilevante del territorio del Kasakhstan. Il piano staliniano di trasformazione della natura prevede la trasformazione di queste enormi distese in oasi fiorenti. In un avvenire non lontano i lavoratori della repubblica riceveranno decine di migliaia di ettari di terre strappate al deserto.

Sulle frontiere meridionali del Kasakhstan comincia la catena del Tianscian sulle cui diramazioni si trovano le regioni agricole più ricche della repubblica. Sulle terre irrigate artificialmente con le acque dei fiumi montani, sono state introdotte pregiate colture industriali: barbabietola da zucchero, tabacco, cotone, sesamo, piante gommifere. Il Kasakhstan meridionale è la patria del riso sovietico.

Le Repubblica socialista sovietica del Kasakhstan è la riserva fondamentale dell'allevamento del bestiame dell'Unione Sovietica in oriente. Circa 170 mila ettari sono coltivati a prati e pascoli; oltre 10 milioni di ettari a fieno, mentre circa 30 milioni sono costituiti da terre arative. I pascoli e le estensioni coltivate a fieno possono garantire il foraggio a circa 100 milioni di capi di bestiame.

Il Kasakhstan ha raggiunto enormi successi nel campo dell'istruzione pubblica e per ciò che riguarda la costruzione di edifici culturali. Prima della rivoluzione del 1917 nel Kasakhstan non esisteva neppure un istituto superiore. Su cento abitanti solo due sapevano leggere e scrivere. Ora la repubblica conta 8.697 scuole elementari e medie; 23 scuole superiori, 108 Istituti tecnici. Nel 1950, per l'istruzione pubblica saranno spesi un miliardo e 536 milioni di rubli. Il numero degli alunni nel nuovo anno scolastico salirà di 170 mila rispetto all'anno precedente.

Nel 1945 è sorta l'Accademia delle Scienze della Repubblica socialista del Kasakhstan con 16 Istituti di ricerche scientifiche che si occupano di problemi inerenti allo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura della repubblica.

Il popolo kasakho ha creato i propri quadri intellettuali: ingegneri, maestri, agronomi, zootecnici. Il solo piano quinquennale 1946-1950 prevede la preparazione di 14 mila specialisti con istruzione superiore.

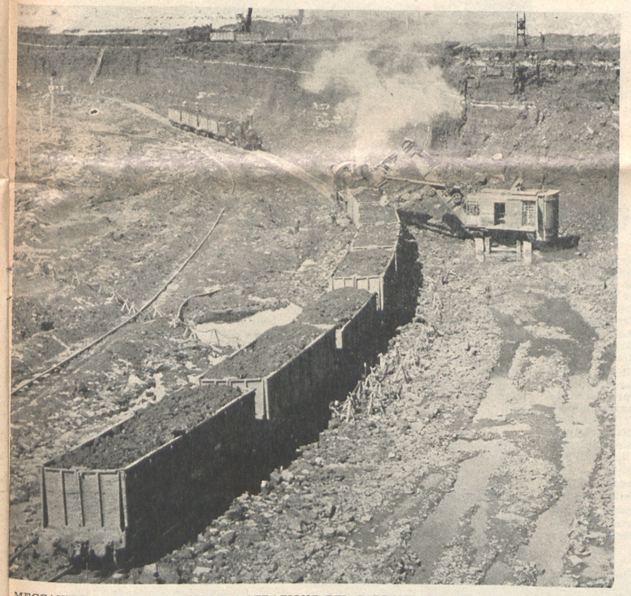
IN UN POLICLINICO PER BAMBINI AD ALMA-ATA

IN UN COLCOS DEL KASAKHSTAN MERIDIONALE

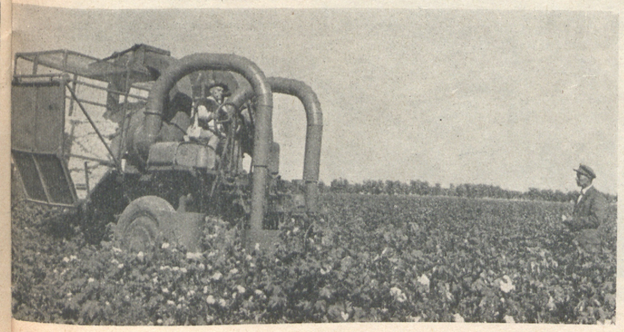
MIETI-TREBBIATRICI SUI CAMPI DI UN COLCOS

UNA NUOVA CASA DI ABITAZIONE AD ALMA-ATA

UN REPARTO DELL'OFFICINA DI COSTRUZIONI MECCANICHE PESANTI DI ALMA-ATA

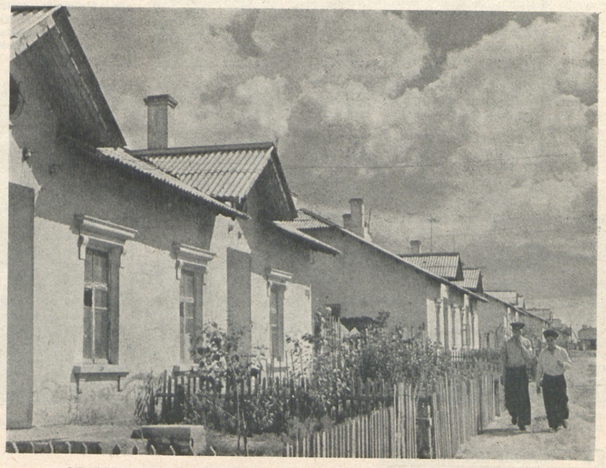


MECCANIZZAZIONE DEI LAVORI DI ESTRAZIONE DEL CARBONE NEL BACINO DI KARAGANDA



MACCHINA PER LA RACCOLTA DEL COTONE SUI CAMPI DEL SOVCOS « PAKHTA-ARAL »

L'IRRIGAZIONE DEL TABACCO IN UN CAMPO SPERIMENTALE DEL COLCOS « DIMITROV »



LE NUOVE CASE DI ABITAZIONE PER I MINATORI DI KARAGANDA

L'UNIONE SOVIETICA AL LAVORO

Lo sviluppo dell'industria tessile nell'Unione Sovietica

Lo Stato sovietico sviluppa rapidamente l'industria pesante, ma nello stesso tempo, investe grandi somme nell'industria che produce articoli di largo consumo. Tra l'altro, il piano quinquennale di ricostruzione e sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS (1946-1950), la cui realizzazione volge felicemente a termine, prevedeva non soltanto la ricostruzione degli stabilimenti tessili distrutti dagli invasori nelle regioni occidentali dell'URSS, ma anche un considerevole ampliamento della produzione tessile rispetto all'anteguerra.

Era previsto l'impianto di 2 milioni 860 mila fusi per la produzione di più di un milione di quintali di seta artificiale e per la produzione di 345 milioni di paia di calze.

Nell'Asia Centrale, in Siberia e nella Transcaucasia, fin da prima della guerra erano sorte potenti basi dell'industria tessile, decine di grandi stabilimenti, tra cui i complessi tessili di Tasckent, Stalinabad, Barnaul, Leninakan; le tessiture del Fergana e dell'Aserbaigian e una serie di altri opifici, la cui costruzione ha avvicinato l'industria alle fonti di materie prime e ha favorito lo sviluppo economico e culturale delle Repubbliche sovietiche dell'Asia Centrale e delle varie regioni della Siberia.

Nel dopoguerra si è proceduto alla costruzione della seconda parte del complesso cotoniero nella Siberia Orientale e di un complesso cotoniero nella Repubblica della Georgia. E' stata portata a termine la costruzione di complessi per la produzione di cotonate a Tasckent, a Stalinabad, nel Fergana, e di cotonifici a Ufa e a Celiabinsk.

Lavori di grande mole sono stati compiuti anche nel campo dell'industria della seta artificiale: sei fabbriche sono state completamente ricostruite, è stata terminata la costruzione di 4 stabilimenti e sono state messe in esercizio altre 3 nuove fabbriche di seta artificiale.

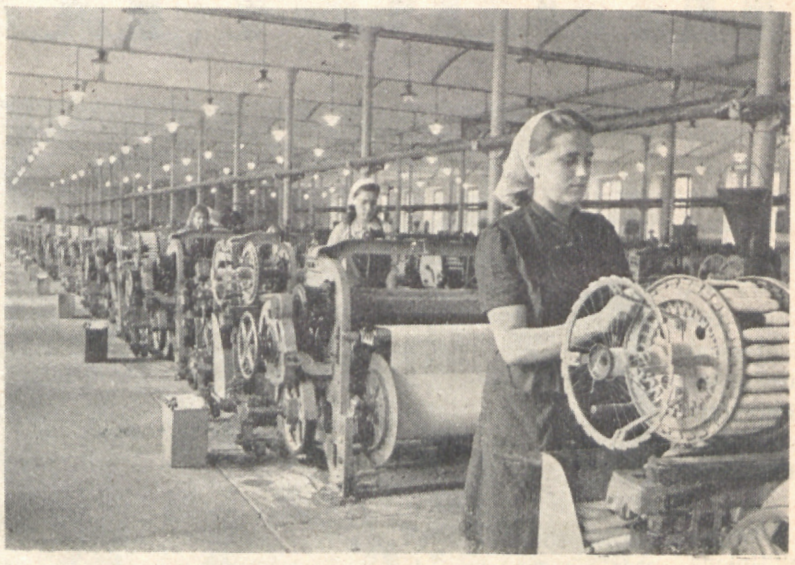
L'industria di costruzioni meccaniche dell'URSS fornisce agli stabilimenti tessili una perfetta attrezzatura tecnica moderna con modelli sovietici originali.

Nelle industrie tessili dell'URSS si introduce, su scala sempre più vasta, l'automatizzazione dei processi di lavorazione, che alleggerisce considerevolmente il lavoro dell'operaio, aumentandone nel frattempo la produttività.

L'investimento di capitali nella costruzione di nuovi stabilimenti tessili è in continuo aumento.

Per esempio, il numero dei fusi, negli stabilimenti per la produzione di seta artificiale, nel 1949 è aumentato di 2,6 volte rispetto al 1946.

Nei primi 4 anni del piano quinquennale postbellico la produzione delle cotonate è aumentata di 2,2 volte, quella delle lanerie, di 2,6 volte.



LA FABBRICA TESSILE DI KRENGOLM (ESTONIA): IL REPARTO DEI TELAI AUTOMATICI

LE CASE DI ABITAZIONE PER GLI OPERAI DEL COMPLESSO TESSILE DI TASCKENT

La meccanizzazione dell'agricoltura nell'U.R.S.S.

TRATTORE SPECIALE PER LAVORARE I CAMPI DI COTONE

Verso la fine del 1950 il numero di macchine elettriche impiegate nell'agricoltura sovietica salirà ad 800 mila.

Durante la primavera e l'estate scorsa, la meccanizzazione dell'agricoltura ha raggiunto il più alto livello dalla fine della guerra L'industria sovietica consegna ai villaggi oltre l'80% in più di macchine e di altre attrezzature rispetto all'anno passato. Le fattorie collettive e statali dispongono ora di un sufficiente numero di macchine combinate per poter raccogliere in un'ora il prodotto di 200.000 ettari di terreno. La raccolta delle barbabietole verrà meccanizzata questo autunno nella misura dell'85%, quella dei semi di girasole del 78%.

Attualmente nell'Unione Sovietica si produce macchinario agricolo in quantità quattro volte superiore a quella dell'anno prebellico 1940. La meccanizzazione e l'elettrificazione dell'agricoltura, attuate su larga scala, rendono sempre più agevole il lavoro dei contadini. Le fattorie collettive e statali ricevono circa 300 tipi di macchine, tra cui trattori elettrici, mieti-trebbiatrici ed altre macchine altamente perfezionate.

Edificio in ceramica e ferro

Ha avuto inizio a Mosca la costruzione di un originale palazzo d'abitazione a otto piani. Tutte le parti di questo edificio sono prefabbricate. Trenta tipi diversi di parti complete in ferro e blocchi di ceramica saranno impiegati per costruirlo.

L'impiego di ceramiche offre grandi vantaggi sia dal punto di vista strettamente tecnico che da quello economico. Gli esperti hanno stimato che, grazie ai muri di ceramica, lo spazio abitabile potrà essere aumentato del 12% senza spese addizionali rispetto alla comune casa in mattoni, e il peso dell'edificio verrà inoltre ad essere molto ridotto.

L'architettura nelle campagne

Nel linguaggio comune dei cittadini sovietici ha fatto la sua apparizione in questi ultimi tempi la espressione « cittadina rurale ». Cosa si vuol dire con questo termine nuovo, non ancora pienamente definito?

Case in muratura ad un piano, dal tetto di rosse tegole sono state costruite lungo la via con un ordine rigoroso. Sono tutte diverse l'una dall'altra, ma lo stile architettonico è lo stesso. Tanto l'aspetto delle singole case che la disposizione degli intieri caseggiati è stata espressamente ideata e curata dagli architetti. Ogni casa ha una veranda, varie camere spaziose e piene di luce, l'acqua e l'elettricità. In una delle vie centrali vi è il club, la scuola media — una casa a due piani — dove studiano 600 bambini, i begli edifici dell'asilo d'infanzia e della direzione del colcos.

Il villaggio ha una grande biblioteca, la propria stazione radio, un cine-teatro. Un grande laghetto artificiale, un boschetto di betulle, un frutteto di 50 ettari e lo stadio si trovano alla periferia del villaggio. I colcosiani hanno a loro disposizione un ospedale bene attrezzato e una farmacia.

Dietro il laghetto si trova la centrale elettrica, la torre idraulica, le fabbriche — di proprietà del colcos — per la lavorazione della frutta e dei legumi, il burrificio, diverse botteghe e alcune fattorie di allevamento. Si vede subito anche nella costruzione di questi edifici la mano dell'architetto.

Così appare il villaggio del colcos « Molotov », costruito in questi ultimi anni nel circondario di Scipunovski, nel territorio dell'Altai, e che non è più possibile chiamare « villaggio ».

Nuovi villaggi colcosiani di questo tipo si costruiscono in tutta l'URSS.

Lo Stato sovietico presta un aiuto enorme in quest'opera di ricostruzione, concedendo ai colcosiani dei crediti e costruendo a proprie spese ospedali, scuole, ecc. Presso i Consigli dei Ministri delle Repubbliche sovietiche sono state istituite direzioni speciali che si occupano appunto delle costruzioni rurali.

Organizzazioni apposite elaborano progetti diversi, tenendo conto delle più disparate condizioni di ogni singola località, delle tradizioni nazionali, dei materiali da costruzione esistenti sul posto. Ogni progetto viene sottoposto per l'approvazione all'assemblea generale dei colcosiani.

In Ucraina, per esempio, 9000 villaggi hanno già ricevuto i progetti o li riceveranno entro l'anno.

Nella Bielorussia, dopo la guerra, sono stati costruiti *ex-novo* 2000 villaggi, là dove non era rimasta che cenere.

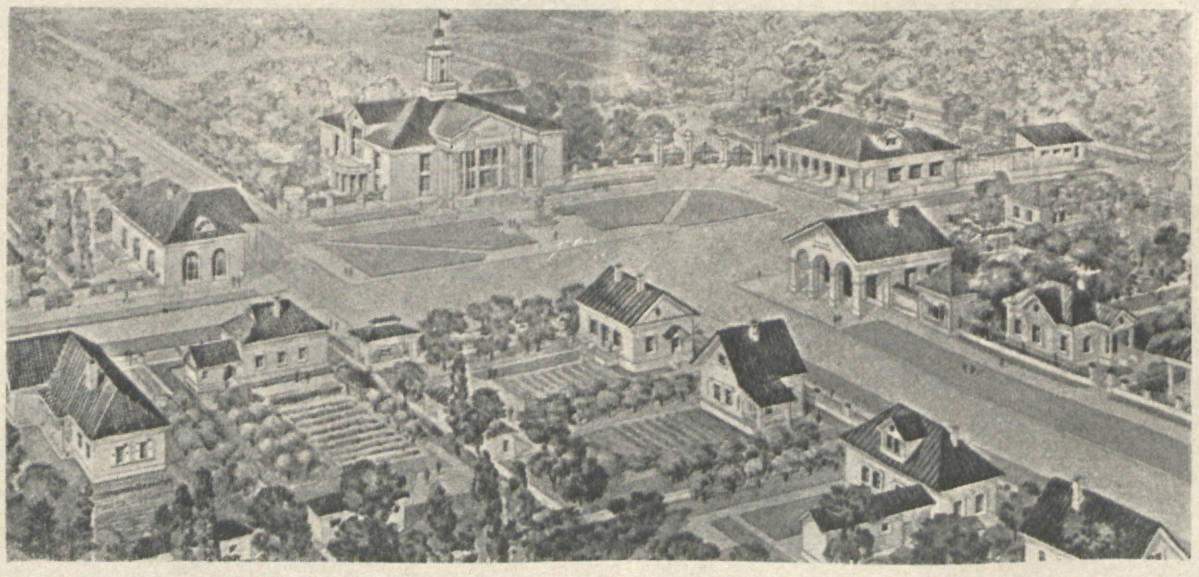
Nell'Uzbekistan, quest'anno, dovranno essere costruite per i colcosiani 90.000 case di tipo urbano, centinaia di scuole, istituzioni sanitarie, club. Si prevede che, già nel corso dei prossimi anni, 5000 villaggi colcosiani saranno completamente ricostruiti nella Repubblica.

Il centro dei villaggi, secondo il nuovo piano, è costituito abitualmente dagli edifici del Soviet rurale, della direzione del colcos, del cine-teatro, della scuola, del club e dei negozi. Nei progetti è prevista la costruzione di ospedali, di stadi, la creazione di parchi di cultura e di riposo. Tutte le cittadine colcosiane dovranno avere l'acqua potabile e le fognature. Nelle vie vi saranno i marciapiedi. Le case di abitazione si compongono ordinariamente di due, tre, quattro camere e sono destinate a una sola famiglia.

Un grande lavoro si sta compiendo anche per creare la base tecnica necessaria per le costruzioni rurali. Nei colcos della Repubblica federativa russa, ad esempio, soltanto in questi ultimi anni sono state costruite 3.688 fabbriche di laterizi. Nei prossimi anni ne saranno costruite altre 15.000 con una produzione annua di un miliardo e mezzo di mattoni.

In tutto il paese si stanno preparando i quadri per le costruzioni rurali, si allarga la rete degli istituti tecnici, si aprono numerose scuole della durata di un anno, corsi vari, ecc. La costruzione delle cittadine colcosiane è una manifestazione evidente del processo cui si assiste nell'URSS, e che mira ad eliminare le contraddizioni tra la città e la campagna.

O. MOSCENSKI



PROGETTO DI UN VILLAGGIO COLCOSIANO

L'ENORME FORZA
del movimento stakhanovista

Nel 15° anniversario dell'iniziativa di Aleksei Stakhanov

Il movimento stakhanovista è nato nel bacino del Donets, il più importante centro dell'industria carbonifera dell'U.R.S.S. Il suo nome viene da quello del suo promotore, minatore della «Tsentralnaia - Irmino», Aleksei Stakhanov: il 31 agosto 1935 Stakhanov ha estratto in un turno 102 tonnellate di carbone, superando quattordici volte la norma di produzione.

L'esempio di Aleksei Stakhanov fu imitato dai lavoratori avanzati in tutte le branche dell'industria, diffondendosi con incredibile rapidità. Fu così che il movimento stakhanovista si trasformò in un possente movimento di tutto il popolo. Esso contribuì all'enorme aumento della produttività del lavoro e al miglioramento generale del lavoro nelle aziende.

Parlando alla Prima Conferenza degli stakhanovisti dell'U.R.S.S., il 17 novembre 1935, G. Stalin indicò da che cosa era nato il movimento stakhanovista. Egli menzionò quattro cause principali: il miglioramento delle condizioni materiali degli operai, l'assenza dello sfruttamento nell'U.R.S.S., lo sviluppo della tecnica e dell'industria, la formazione di nuovi quadri di operai che hanno perfettamente assimilata questa tecnica. Senza queste premesse non avrebbe potuto sorgere il movimento stakhanovista. E queste premesse sono state preparate da tutto il precedente sviluppo dell'edificazione socialista nell'U.R.S.S. e in particolare dallo sviluppo dell'industria sovietica.

G. Stalin definì il movimento stakhanovista quale nuova e superiore tappa dell'emulazione socialista nel lavoro. E l'emulazione, egli ha detto, è uno dei fattori più importanti, se non il più importante, dell'edificazione socialista. L'aspetto più notevole dell'emulazione, indicava Stalin, sta nel fatto che essa compie un radicale mutamento nell'atteggiamento degli uomini verso il lavoro, perchè trasforma il lavoro da un fardello vergognoso e pesante come era considerato prima, in un'impresa di *Gloria*, in un'impresa di *Valore* e di *Eroismo*.

Il movimento stakhanovista ha dischiuso da sola via sulla quale si può raggiungere il massimo rendimento del lavoro. E l'aumento della produttività del lavoro deve assicurare una abbondanza di generi di consumo capace di permettere il passaggio alla distribuzione di essi secondo le necessità di ognuno ossia il passaggio al comunismo.

Per passare al comunismo bisogna inoltre liquidare le differenze tra il lavoro fisico e quello mentale. Gli stakhanovisti hanno dimostrato con i fatti che, apportando correzioni alle norme e ai piani tecnici e battendo nuove strade nella scienza e nella tecnica, il loro livello tecnico-culturale non solo si avvicina ma talvolta supera quello degli ingegneri e dei tecnici.

Il numero degli stakhanovisti cresceva di anno in anno. L'esperienza degli stakhanovisti d'avanguardia diventava rapidamente patrimonio delle più larghe masse di operai. Grazie all'enorme slancio del movimento stakhanovista lo Stato Sovietico realizzava in anticipo i suoi piani di economia nazionale e nel 1941 aveva già aumentato di 8,5 volte la sua produzione industriale rispetto al 1913.

Il merito degli stakhanovisti nell'edificazione dell'economia bellica dell'U.R.S.S. durante gli anni della Grande guerra è inestimabile. Così, per loro iniziativa, è nato il movimento di massa degli addetti a più macchine, ossia degli operai che invece di manovrare una sola macchina passavano a manovrarne due, tre e più. In quegli anni ebbe una larga diffusione l'esercizio di una professione accessoria, quando cioè un operaio, oltre alla propria, imparava qualche professione supplementare sostituendo così il compagno partito per il fronte. Nel periodo bellico è stato largamente adottato nelle aziende il lavoro a catena il quale ha dato ottimi risultati economici.

Questa esperienza degli stakhanovisti fu mantenuta nella riconversione del paese all'edificazione pacifica che ebbe un ulteriore impulso.

Il movimento degli stakhanovisti non si limita ai successi dei singoli, ma tende a far sì che ogni operaio diventi uno stakhanovista. Ne è sorto il movimento per il lavoro stakhanovista collettivo delle squadre, dei settori, dei reparti e delle intere officine.

Per iniziativa degli stakhanovisti è stato dato impulso alla lotta per una migliore utilizzazione dei mezzi di produzione, per l'economia di tutti i generi di materie prime, per la produzione di manufatti solo di prima qualità, per la riduzione del costo di produzione, per il più rapido funzionamento delle macchine, delle macchine-utensili ecc.

Nelle miniere carbonifere sovietiche vengono attualmente usate su larga scala nuove macchine ad alto rendimento: le «combine» carbonifere. Gli stakhanovisti hanno dimostrato una grande maestria nell'utilizzarle. I macchinisti Grigori Dolnev, Ivan Stcetinin e Vladimir Perekhoda (miniera n. 32 «Ventiliatsionnia», bacino del Donets) hanno portato il rendimento della «combine» carbonifera a 15.240 tonnellate mensili.

Nell'industria costruzione-macchine, ancora abbastanza di recente la velocità del taglio dei metalli non superava i 60-70 metri al minuto. Gli stakhanovisti sovietici hanno dimostrato che questa velocità può aumentare fino a 600-700 metri al minuto. Ed attualmente in vari casi il regime di lavorazione è già salito a 2.000 metri al minuto.

Lo sviluppo del movimento stakhanovista porta al Paese sovietico nuove grandi vittorie nel suo pacifico lavoro costruttivo.

N. MASLOV

IL CAPOMASTRO TESSILE A. CIUTKIKH PROMOTORE DEL MOVIMENTO PER LA «PERFETTA QUALITA'» DEI PRODOTTI DELL'INDUSTRIA

Gli operai sovietici sono interessati a una salda disciplina sul lavoro

In tutte le aziende sovietiche vige un regolamento interno che è obbligatorio per tutti i lavoratori, dall'operaio al direttore. La prima condizione della disciplina consiste nell'osservanza scrupolosa dell'orario di lavoro. E' inammissibile ogni ritardo, così come non è ammesso lasciare il lavoro prima del termine stabilito. Il tempo di lavoro deve essere impiegato nel modo più produttivo. Perciò l'operaio è tenuto ad adempiere rigorosamente le regole tecniche nella produzione, a mantenere le macchine, i meccanismi e gli strumenti in perfetto ordine, a non sperperare materie prime e materiali, a non fare scarti. Su questi elementi appunto si basano l'ordine e l'organizzazione nell'officina.

La disciplina socialista non ha nulla di comune con la disciplina della fabbrica capitalista, dove per quanto si lavori, per quanto si osservi la disciplina, tutto va a vantaggio del capitalista. Nella fabbrica capitalista l'operaio non ha alcun interesse al buon risultato della produzione. Come esempio, citerò un caso avvenuto due anni fa con un capo operaio del reparto laminatoi della officina «Falce e Martello» di Mosca, Turtanov, durante la sua permanenza in Inghilterra. Mentre si trovava in un'officina metallurgica inglese per apprendervi certi metodi di lavorazione, Turtanov chiese agli operai addetti ai laminatoi perchè lavorassero così lentamente. E fece osservare che in questo lavoro i nostri operai sono molto più rapidi ed abili. Il capo reparto credette che Turtanov si desse delle arie per «fare della propaganda», e gli propose di far vedere questa famosa abilità degli operai sovietici. Ma l'operaio inglese aveva fatto male i suoi conti. Turtanov metteva i lingotti così rapidamente nella macchina che gli operai inglesi non riuscivano a tenergli dietro.

«Questo sì che si chiama lavorare! — disse uno di loro. — Ma noi non possiamo lavorare in questo modo. Se dessimo più metallo di quello stabilito dalla norma, molti di noi sarebbero licenziati perchè di troppo. E per il superamento della norma non riceviamo alcun compenso. Chi ne guadagnerebbe sarebbe solo il padrone».

Basta questo esempio a dimostrarci la differenza che esiste nel carattere e nella disciplina del lavoro tra le aziende sovietiche e quelle capitalistiche.

Le officine sovietiche appartengono al popolo, nelle cui mani si trova anche il potere statale. Lo scopo principale dello Stato è di migliorare la vita del popolo, e questo si può fare soltanto sviluppando l'industria, l'agricoltura, il commercio, i trasporti, ecc.

Ecco perchè il popolo sovietico si preoccupa tanto della produzione e lotta con abnegazione per raggiungere nuovi successi nell'economia. Ne deriva che ogni cittadino sovietico è vitalmente interessato a una salda disciplina nel lavoro. Perchè migliore è la disciplina, e meglio lavora ogni azienda.

Nelle aziende sovietiche la disciplina ha la sua base nella coscienza stessa degli operai i quali sanno che nelle loro aziende bisogna lavorare il meglio possibile. Meglio lavorerà ogni operaio, più ricco diventerà il paese, migliore sarà la vita per ognuno di loro.

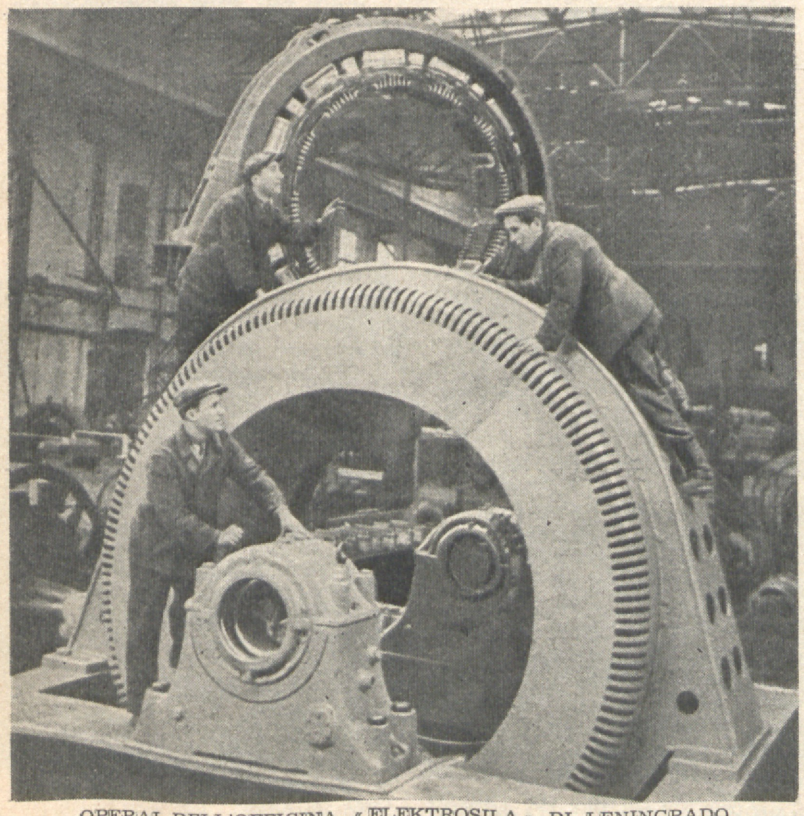
L'operaio nuovo non si abitua subito al severo regolamento dell'officina e talvolta si orienta male in tutte le regole: bisogna aiutarlo e insegnargli come seguire le norme. Di questo si preoccupa ogni operaio, e i novizi non si sentono mai soli. I compagni li aiutano ad assimilare la specializzazione, spiegano loro come ogni operaio sovietico deve comportarsi sul lavoro.

Quando un operaio, per inesperienza o per mancanza di cognizioni, commette un errore, dapprima viene avvertito, gli si spiega come lavorare meglio, gli si indica l'errore, in modo fraterno, da compagni. E questo vale più ed è meglio di qualsiasi punizione.

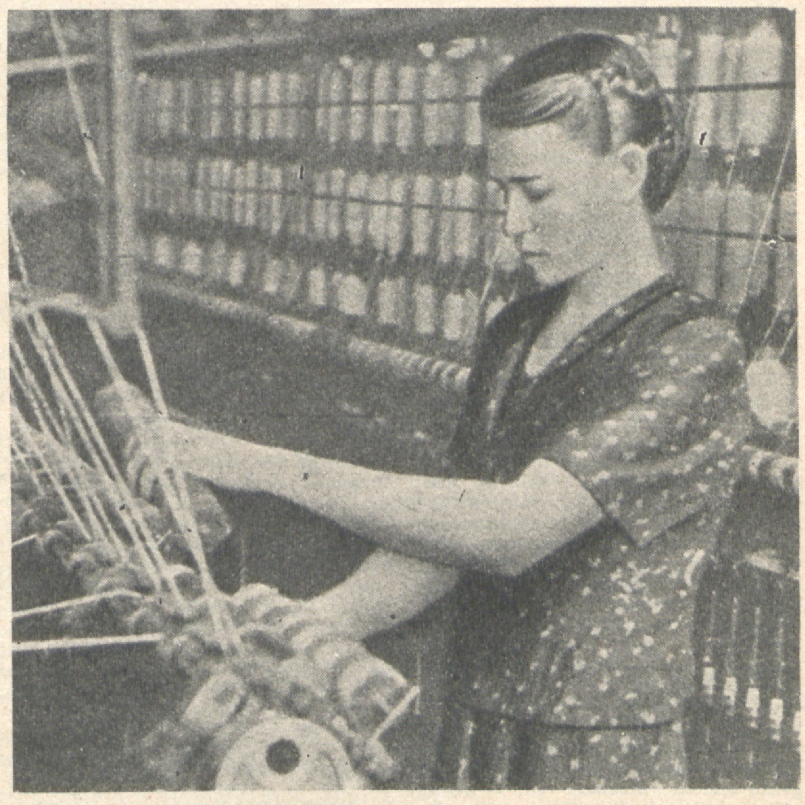
Ciò non significa che l'amministrazione tolleri infrazioni disciplinari. Se l'operaio ha dato prova di vera noncuranza e ha violato grossolanamente la disciplina naturalmente viene punito. Può anche essergli inflitto un biasimo.

L'operaio sovietico si comporta nel lavoro dando prova di iniziativa e diligenza. In questo modo i cittadini sovietici si comportano sul lavoro. Su questo è basata la emulazione socialista per adempiere e superare i piani, per migliorare tutti gli indici del lavoro.

G. TICHONOV
Capomastro dell'officina «Falce e Martello» di Mosca



OPERAI DELL'OFFICINA «ELEKTROSILA» DI LENINGRADO CHE HANNO REALIZZATO IL LORO PIANO ANNUALE AL 600-700%



A. RIUMINA STAKHANOVISTA DEL COMPLESSO TESSILE «TREKHGORNAIA MANUFATURA» DI MOSCA

I CINQUE PAESI

5 - CECOSLOVACCHIA

Il giornale *Daily News* scriveva recentemente: « Isolandosi dalla cultura occidentale con una cortina di ferro e priva com'è di tradizioni culturali, la Cecoslovacchia rossa è definitivamente decaduta, la vita che vi si conduce susciterebbe lo sdegno di ogni americano ». Ma cosa faranno mai i cecoslovacchi per dar tanto sui nervi del giornalista newyorkese? Forse a questo bell'esemplare yankee non piacciono le automobili « Tatra » o la birra di Pilsen. Forse egli ritiene che Praga sia una brutta città, che i cechi siano un popolo disordinato, che gli slovacchi cantino male o non abbiano orecchio. Forse egli pensa che questo paese devastato dagli hitleriani non ha rimesso in sesto l'economia, che le officine ceche lavorano peggio di quelle francesi, che la terra in Moravia è meno coltivata che il latifondo calabrese. Niente di tutto questo, il disinvolto giornalista s'indigna per un'altra cosa: egli non può rassegnarsi al fatto che proprio nel cuore dell'Europa esista un paese che vive a modo suo, senza tener conto di quello che ha detto alla più recente conferenza stampa lo stimatissimo signor Truman.

Praga è una città molto antica; tutto ricorda qui la lunga e intensa vita di un tempo: torri gotiche, facciate rinascimento, statue barocco; è la cronaca in pietra dell'Europa che nessun santone della Columbia University potrà mai cancellare. Non so se vien insegnato ai ragazzi americani di rispettare gli anziani; ma non son certo i saccentoni newyorkesi che possono insegnare qualcosa ai cechi. La Università di Praga è una delle più antiche. Nel XIII secolo quando animali selvatici, quadrupedi perlustravano ancora le rive del Hudson e del Potomak, già era famosa la città ceca di Kutna gora; vi lavoravano allora 60 mila operai, essi estraevano l'argento e coniavano monete. Che il giornalista americano non se la prenda a male, e non s'adiri per carità, ma il nome della divinità che egli adora — il dollaro — proviene da quegli stessi talleri che un tempo venivano coniati a Kutra gora.

Nella storia dei popoli ceco e slovacco esistono molte pagine nere: guerre, invasioni, oppressione straniera; gli austriaci tedeschizzavano metodicamente, i magiari imponevano il proprio idioma, i propri costumi; scomparivano a volte non solo le basi dell'indipendenza ma perfino l'alfabeto. Solo l'immensa tenacia, il patriottismo, la laboriosità e l'ironia tipo Schweik che fin dai tempi remoti è stata l'autodifesa dei cechi, hanno permesso ad essi di conservare la propria fisionomia, di rimanere un'isola nel vasto mare tedesco. L'immenso impero degli Asburgo sapeva uccidere e corrompere. Insieme con la civiltà borghese giunsero i costumi tedeschi, la cultura tedesca, la lingua tedesca. Però l'arte dei cechi ha mantenuto sempre particolari caratteristiche, del tutto inconfondibili e peculiari; e nell'affermare questa costatazione penso ai poeti romantici, all'ottima pittura del XIX secolo, a Smetana e Dvorzak, a quei patrioti infine che destando il popolo e chiamandolo a lottare prepararono la rinascita della Cecoslovacchia come Stato indipendente.

Questo Stato però non acquistò subito la sua indipendenza. Nel 1925 lungo il Prscikop di Praga camminava uno snob con l'ombrello aperto, eppure la giornata era serena, piena di sole. Accortosi dello stupore dei passanti lo snob disse per tutta spiegazione: Ma a Londra sta piovendo in questo momento!...

I ceti ricchi della Cecoslovacchia vivevano allora di vita riflessa: alcuni guardavano a Londra, altri a Parigi, altri ancora alla lontanissima America. Ma almeno la stravaganza dell'uomo con l'ombrello era del tutto innocente; gli uomini che governavano il paese combinavano cose peggiori: a volte trasformavano la giovane repubblica in semplice gendarme dell'Intesa, mettevano in carcere i comunisti e educavano i giovani alla ostilità verso la Russia oppure umiliavano o addirittura opprimevano gli slovacchi. L'addetto militare francese, il banchiere della City, l'americano mezzo senatore mezzo commesso viaggiatore si sentivano a Praga come a casa propria. E' facile comprendere perchè questa gente adesso s'arrabbi: non ci sono più i privilegi di prima, non c'è nemmeno lo snob con l'ombrello, i cecoslovacchi fanno da sè il bello e il cattivo tempo.

Fa male il giornalista newyorkese ad affermare che la Cecoslovacchia si è isolata con una « cortina di ferro » dalla cultura occidentale; in realtà la Cecoslovacchia si è soltanto isolata dai predatori e dai provocatori occidentali. In compenso si possono vedere a Praga scienziati e scrittori dell'Europa Occidentale. Ogni anno a Marianske Lazne si svolgono festival cinematografici internazionali. Vengono organizzate mostre; i praghesi, per esempio, conoscono assai bene l'arte francese del dopoguerra. Escono molti libri tradotti. Ho visto nelle vetrine i romanzi di Aragon, Caldwell, Fast, Thomas Mann, Chanson, Segers, Aldington, Feuchtwanger, Vercors, Carlo Levi, Chevalier, Amada, Wurmser e molti altri autori occidentali. Di conseguenza non si può dire che la Cecoslovacchia si sia isolata dalla cultura occidentale. Ma il giornalista newyorkese si arrabbia, in effetti, per un'altra ragione: la nuova Cecoslovacchia non vive secondo gli ordini dell'Occidente, ha propri gusti, proprie idee, proprie opinioni, i suoi scrittori scrivono invece di trascrivere o semplicemente tradurre; l'enorme interesse per la cultura sovietica non viene qui represso con divieti di polizia, col silenzio della stampa, col boicottaggio organizzato, come solitamente si fa nell'Europa Occidentale.

Ho chiesto a due ragazze ceche ferme a parlare sul marciapiede il motivo della loro discussione. E' risultato che si trattava della « Officina sugli Urali »: e si trattava di accertare se Listopad è un buon tipo o no. Non esiste un romanzo sovietico interessante che non sia stato tradotto. Dappertutto troverete manifesti di films sovietici. Nei giornali grandi articoli dedicati alla musica sovietica. In una festa una bambina recita in russo poesie di Lermontov: in tutte le scuole si insegna tra le altre materie la lingua russa.

Son stato in Cecoslovacchia prima della guerra e la gente anche allora mi interrogava avidamente sull'Unione Sovietica. Recentemente a Praga è stata inaugurata una mostra dedicata a Maiakowski; una serie di fotografie mostra il poeta a Praga. Qui egli era noto ed amato; in uno dei suoi saggi egli parla di una sua conferenza a Praga: non era bastata la grande sala della Casa del Popolo per accogliere tutto il pubblico. Adesso sono state pubblicate le sue poesie e poemi magnificamente tradotti da Taufer. Maiakowski ha reso più viva, di più ampio respiro, anche la stessa poesia ceca.

La vita culturale della Cecoslovacchia d'oggi somiglia a un violento torrente montano. Nuovi spettatori hanno fatto irruzione nelle sale dei teatri. Il libro è diventato un oggetto di prima necessità e di largo consumo. A Praga si incontrano le librerie ad ogni passo, e sono gremite di gente e una stampa nitida, le copertine alla vetrina. L'arte tipografica ha raggiunto il livello assai alto; son molte le splendide edizioni artistiche; le riproduzioni a colori son riuscite a rendere effettivamente i colori dell'originale; il normale libro a buon mercato è ben presentato, ha bei caratteri e una stampa nitida, le copertine son fatte con gusto. Le tirature sono molto elevate eppure i libri non rimangono a lungo nei magazzini. Ho visto una biblioteca sull'autobus che serve la periferia di Praga. C'è anche un'altra innovazione: « sale di lettura » nei cortili. I cortili di Praga sono dei veri labirinti: da un cortile si passa all'altro, da questo ancora in un terzo. In questi cortili ci son case di abitazione e negozietti, botteghe di calzolai o di sarti, oppure birrerie: in una di quest'ultime il bravo soldato Schweik sfogava la sua tristezza. Nei cortili la gente si incontra, conversa, discute. Quando Praga fu occupata dagli hitleriani, in fondo ai cortili la gente beffava i conquistatori, raccontava barzellette, componeva canzoni, s'incoraggiava a vicenda. Questi cortili avevano visto tutto della vita cecoslovacca, ma adesso hanno ancora visto qualcosa di nuovo e d'eccezionale: il calzolaio se ne sta seduto e legge « Le mie università ».

Il paese ha ripreso forza; la vita della gente è diventata più facile. Ci sono state delle grandi difficoltà: gli anni dell'occupazione fascista avevano disorganizzato l'economia del paese; del tutto inopportuna era giunta la siccità; New York non si contentava di articoli sui giornali, ma inviava in Cecoslovacchia spie e provocatori; un gruppetto di persone private dei privilegi di una volta, diffondeva notizie allarmistiche; i piccoli borghesi nascondevano le derrate alimentari, si lasciavano prendere dal panico, e davano ascolto a qualsiasi sciocca invenzione. Il popolo però non si perdeva d'animo nè si lasciava fuorviare. Venne in soccorso l'U.R.S.S. senza limitare i suoi aiuti. Vennero anche in soccorso e furono la risorsa decisiva la grande tenacia e la grande laboriosità della gente cecoslovacca. Naturalmente non tutte le difficoltà sono oggi state superate; ma memore della Praga del 1948, mi rallegrai nel vedere l'eleganza delle ragazze, dei frequentatori delle « kavarne » (caffè), le panetterie con panini di forme diverse, nella confezione dei quali i fornai di qui sono maestri: nessuno ricorda più le tessere del pane.

Sono stato a Khustka: nella magnifica tenuta ha sede la scuola della gioventù operaia. Presto questi giovani e ragazze diventeranno studenti dell'Istituto di Pedagogia. Oggi studiano, domani insegneranno. Si formano i nuovi intellettuali; per loro la via del socialismo non è una scoperta casuale, nè un itinerario obbligatorio imposto dal di fuori, ma qualcosa di profondamente organico: è il cammino stesso della vita di ogni giovane, di ogni ragazza. Ho conversato a lungo con questa gioventù. Che allegria e che fiducia nella vita! Risate, canti, parole di gioia come qui non ne ho sentite nemmeno nella sazia e ricca Svizzera che non combatte da 150 anni.

Una volta mi capitò di parlare con un avvocato di Praga che davvero non può essere annoverato tra i seguaci del nuovo regime; e infatti ne criticava molti aspetti. Gli chiesi alla fine: « Chi è, dunque, secondo voi, a favore...? ». Egli rispose immediatamente: « I giovani. La gente del mio ambiente si guarda istintivamente indietro. Ma già mia figlia non è d'accordo con me. Perchè ai giovani non hanno tolto nulla ed hanno dato loro molto: la prospettiva di un felice futuro... ».

A Khustka incontrai una ragazza che parlava molto bene il russo. Vuol diventare insegnante di russo. Mi diede l'indirizzo dei suoi genitori a Tabor, e così qualche giorno dopo capitai in quella città. Tabor è una delle città più antiche, e forse la più gloriosa della Cecoslovacchia; è la creatura della rivoluzione popolare, e fu fondata dagli hussiti. A prima vista vi sembrerà un museo, una collezione di antichità, un luogo prediletto da turisti, una città fuori ruolo abitata da funzionari in congedo, da sognatori pedanti e da ordinati originali. Effettivamente anche tutto ciò esiste a Tabor. Ma sono andato all'indirizzo datomi dalla ragazza di Khusta ed ho visto una buona scuola, bimbi allegri e maestre entusiasmate per il fatto che il sapere era diventato pane di tutto il popolo. Non ho visto a Tabor solamente i ritratti del furioso Zizka e oscuri sotterranei, ma ho parlato con gli studenti, sono stato alla riunione degli interessati, ho incontrato operai orgogliosi del proprio lavoro.

La Slovacchia era un tempo una regione arretrata; vi si potevano ammirare molti splendidi ricami a colori vivaci ma insieme molta semplice ed oscura e dura sofferenza. Di notte vidi nella vallata del Vaga luci brillanti: il cantiere dell'idrocentrale; queste luci nella remota vallata mi apparvero come occhi attenti e fosforescenti della nuova Slovacchia. Si può dire che tutto sia rimasto come prima: come prima i vecchi pastori, i « baci », portano in montagna le pecore, come prima sono teneri e verdi i prati in declivio, come prima risuonano tristemente le splendide canzoni, come prima il vecchio vasaio Kostka da un pezzo di argilla ricava una brocca abbagliante. Tutto ciò è vero ma è anche vero che la Slovacchia non si riconosce più. Potrei citar cifre: ventitrè nuove officine in un piccolo paese!

Non si tratta però solo dell'industrializzazione; è cambiata la mentalità stessa degli uomini. L'unione dell'industriale ceco con la contadina slovacca era effettivamente un matrimonio male assortito. Gli slovacchi vedevano allora e conoscevano solo i cechi-capitalisti, i cechi-funzionari; ora hanno imparato a conoscere e si sono affezionati a un altro tipo di cechi, ai lavoratori. Per la prima volta si può scrivere la parola « Cecoslovacchia » senza mettere l'equivoco trattino tra le sue parti.

Ho visitato anche una cooperativa agricola nel villaggio di Zitavtse presso Nitra. Il lavoro è diventato meno faticoso, i contadini prendono libri in biblioteca, i ragazzi frequentano la scuola media. Gli slovacchi sono un popolo d'ingegno, ardente, direi, ispirato. Un paese, apparentemente dimenticato, da tutti spogliato, isolato dal mondo, si è destato. Chissà, forse diventerà celebre in tutto il paese il nome di questo biondo ragazzino che traccia con diligenza gli scarabocchi!

Presso l'antica fortezza di Bratislava è stato sistemato un teatro all'aperto. Qui tenni un discorso; parlai del movimento dei partigiani della pace. Ero emozionato: era troppo forte la tensione di molte migliaia di uomini. Sotto la fortezza scorre il Danubio e di lì manca poco alla frontiera austriaca... La Cecoslovacchia è l'avamposto del mondo che difende la pace; essa confina con la Baviera dove sono di stanza le truppe americane. Mi è pervenuta una lettera dal meccanico Polar, egli mi scrive: « Che canaglie sono quegli uomini che vogliono la guerra! Se a qualcuno piace il cimitero, che viva allora nel cimitero e non intossichi il mondo con il suo puzzo di cadavere. Noi operai della « Skoda » non permetteremo che persone come queste facciano del male alla gente onesta. Ho una cugina in America, suo marito vi lavora già da ventisei anni, eppure quando ricevo lettere da loro sulla mia anima scende il buio. Farebbe meglio a ritornare in patria, si troverebbe un pezzo di pane anche per lei: lì dove sta non c'è pietà o comprensione per nessuno e per i poveri non c'è che l'arcata di un ponte. Adesso è malata e scrive di non aver denaro per le cure. In fede mia, è meglio morire a casa. Eccola, l'America, con il loro benessere! Se hai dei dollari, bene, se non ne hai, muori pure, punto e basta. Noi in Cecoslovacchia dovremmo forse fare una colletta per assumere un dottore molto bravo, famoso, che curi i psicopatici di Wall-street. Anche se milionari, sono gente disgraziata: vogliono rubare a tutti gli uomini il pezzo di pane, la patria, la luce del giorno. No, noi operai della « Skoda » non lo permetteremo. Sappiamo che i russi sono per la pace, e noi siamo con i russi, e con i russi sono tutti gli uomini veramente onesti. Si deve impedire la guerra, questo è chiaro. Parlo a nome degli operai delle officine costruzione-macchine della « Skoda ».

Qualcuno potrebbe dire: è troppo ingenuo. Non lo credo. Sono i pensieri di un uomo semplice, il suo sdegno, le sue speranze. E' facile scatenare una guerra quando la gente è indifferente, quando non ha attaccamento per la vita, quando non ha nulla da difendere. La Cecoslovacchia sa perchè vive; non le è stato facile conquistare questa vita nuova, non sarà facile togliergliela oggi. Monaco non si ripeterà: la Cecoslovacchia adesso non è più un gettone in mano a un giocatore perdente, ma uno Stato forte, che ha alle spalle molti amici possenti e fedeli.

ILYA EHRENBURG

DIARIO COREANO DI UN GIORNALISTA INGLESE

L'inviato del giornale inglese *Observer* Philip Tean è stato catturato recentemente dalle truppe dell'esercito nord-coreano. Egli aveva presso di sè alcuni appunti che ha pregato di pubblicare. Li trascriviamo testualmente qui sotto.

« Non ho potuto non informare il mio giornale, per più giorni di seguito, della continua ritirata delle truppe americane. Erano notizie sempre eguali. Sebbene gli americani occupassero saldamente le strade, essi erano stati costretti a cedere ai coreani tutte le alture adiacenti e i coreani sfruttavano sapientemente queste conquiste. Le minaccie d'accerchiamento divenivano mano mano più gravi.

Presso Kymgan, nel settore del fronte a nord di Tegion, per la prima volta ho avuto un quadro completo di questa guerra. Gli americani facevano ogni sforzo per mantenere questo settore. Essi avevano mobilitato molta aviazione, ma ciò non di meno le truppe coreane riuscirono a forzare il fiume Kymgan ed a circondare il 63. battaglione di artiglieria da campo, privando così le truppe americane della possibilità di dirigere il tiro della loro artiglieria in questo settore. Ecco perchè le truppe americane, nel corso di una breve notte coreana, sono state costrette a ritirarsi verso Nonsan, a sud-ovest di Tegion. In quel momento la 24ª divisione americana era già piuttosto malandata. In primo luogo, perchè si era sempre ritirata, e poi perchè i soldati americani non avevano alcuna voglia di combattere. Il loro morale era tutt'altro che alto. Del resto la maggior parte dei soldati americani si era arruolata non per sparare, ma nella speranza di trovare nella guerra un buon affare privato.

Le truppe americane continuavano a subire gravi perdite. A Tegion si era ripetuta la stessa cosa. Le truppe coreane, lottando all'ultimo sangue, riuscirono di nuovo a rinchiudere in un anello di fuoco gli americani che difendevano quella città. Proprio nei combattimenti di Tegion si è avuta la conferma del fatto che l'aviazione non è affatto un «rimedio universale», sempre valido. Qui, su questi declivi collinosi, essa non ottiene i risultati richiesti: gli aerei non vedono l'obbiettivo e colpiscono alla cieca.

I combattenti dell'esercito nord-coreano sono maestri nel mascheramento. Mi sono convinto che spesso non è possibile scorgerli nemmeno a cinque passi di distanza. Per quel che concerne gli stati maggiori delle truppe, essi sono dislocati in punti dove gli aerei americani non possono nemmeno sospettare la loro presenza.

Il 23 luglio sono partito con una jeep da Endon verso nord-ovest, dove era dislocata una brigata americana di carri armati. Poco dopo venimmo a sapere che la via era stata tagliata dalle truppe di Kim Ir Sen. Ci presero sotto tiro e la jeep si fermò, colpita in pieno. Ci nascondemmo insieme con l'autista Jack Campbell in un piccolo villaggio. Si unirono a noi, impauriti, i soldati della brigata di carri armati. Poco dopo fummo catturati da due soldati dell'esercito nord-coreano.

Nella sede dello stato maggiore, dove ci portarono, fui trattato con molta attenzione; un medico mi bendò le ferite alle gambe. Abbiamo mangiato con i soldati coreani lo stesso loro rancio ed abbiamo fumato. Allo stato maggiore ci hanno interrogato ma nessuno si è sognato di interrogarmi sui movimenti delle truppe americane.

Durante il viaggio verso Phyongyang, in uno dei piccoli villaggi siamo stati bombardati tre volte dagli aerei americani. Se in quel momento, in quel centro abitato esisteva un obbiettivo militare, questo poteva essere rappresentato solo dal soldato coreano che ci accompagnava.

Più tardi, mentre ci riposavamo in una piccola casa colonica, tre aerei a reazione americani scesero improvvisamente in picchiata prendendo sotto tiro e demolendo la casetta. Saltammo in acqua e vi rimanemmo per una quindicina di minuti. Pensai allora che certo non avrei più rivisto la mia cara moglie.

Dopo il bombardamento vidi avanzare sulla strada una vecchia donna con il corpo del nipote ucciso tra le braccia. Non diceva nulla, piangeva ostinata e silenziosa.

(Continua a pagina 11)

Il nuovo anno scolastico nelle scuole dell'URSS

Il 1° settembre è cominciato il nuovo anno scolastico nelle scuole elementari e medie, nelle scuole tecniche, nelle università e negli istituti dell'Unione Sovietica.

Quest'anno prenderanno posto nelle aule e negli anfiteatri universitari oltre 39 milioni di scolari e studenti, un milione e mezzo di più cioè dell'anno scorso.

Il diritto all'istruzione è uno dei grandi diritti garantiti ai cittadini dell'URSS dalle vittorie del socialismo e sanzionati dalla Costituzione staliniana. Esso è assicurato in pratica dall'istruzione elementare generale obbligatoria (7 anni), dal libero accesso a tutti gli istituti superiori, dagli stipendi assegnati dallo Stato agli studenti, dall'insegnamento scolastico nella lingua materna, dall'organizzazione dell'insegnamento per gli adulti senza bisogno di abbandonare il lavoro.

Oltre 120 miliardi di rubli, circa il 30 % delle spese del bilancio statale, sono stati assegnati nell'URSS nel 1950 al soddisfacimento delle esigenze sociali e culturali. Una metà di questa somma è costituita dalle spese per l'istruzione. Non si può fare a meno di ricordare che nel più grande paese capitalista — gli Stati Uniti, — per l'istruzione e per la sanità pubblica, prese insieme, le assegnazioni non superano il 2 % del bilancio statale.

Or non è molto si sono conclusi venti anni esatti da quando il governo sovietico prese la storica deliberazione sull'istruzione generale obbligatoria. Questa deliberazione ha avuto una funzione straordinaria nello sviluppo dell'istruzione popolare.

In questi ultimi 20 anni il numero delle scuole medie nell'URSS è quadruplicato. Di otto volte è aumentato il numero delle scuole elementari (7 anni di insegnamento). Attualmente nell'URSS si contano più di 220.000 scuole ed oltre un milione e 300 mila insegnanti.

Nell'Unione Sovietica l'insegnamento è impartito in più di 100 lingue dei popoli dell'URSS. Negli anni del potere sovietico è stata creata una nuova lingua scritta per 40 nazionalità che prima non l'avevano.

Alcune zone del paese dove prima della rivoluzione non esistevano, o quasi, istituzioni scolastiche, son diventate repubbliche e regioni dove tutti sanno leggere e scrivere.

Il governo sovietico non si è fermato alla realizzazione dell'istruzione elementare generale obbligatoria. Nel 1949 è stata introdotta nell'URSS l'istruzione generale obbligatoria per la durata di sette anni.

Questa misura ha richiesto un ulteriore rafforzamento della organizzazione scolastica. Basta dire che soltanto nella Federazione Russa 3600 scuole primarie sono state trasformate quest'anno in scuole dove si impartirà l'insegnamento di sette anni. Sensibilmente aumentato è anche il numero delle scuole medie in tutte le repubbliche sovietiche.

Proporzioni sempre più grandiose assume nell'URSS l'istruzione superiore. Già l'anno scorso negli istituti superiori del paese vi erano 316 mila studenti in più rispetto a prima della guerra. Oggi nelle scuole superiori studieranno un milione e 194 mila persone, superando il numero previsto per l'ultimo anno del piano. Negli anni postbellici sono stati ricostruiti e creati *ex-novo* 350 istituti superiori fra cui le nuove università di Stalinabad, di Kiscinev, di Ujgorod. A Mosca sulle « montagne di Lenin » si sta costruendo un maestoso complesso architettonico destinato a ospitale l'università di Mosca: esso sarà certo il più grande istituto superiore del mondo.

PER LA PRIMA VOLTA ALLA SCUOLA

875 mila conferenze

Sono passati tre anni da quando si è costituita la Società per la divulgazione di conoscenze politiche e scientifiche nell'U.R.S.S.

In questi tre anni la società si è sviluppata e oggi ha filiali in tutti i centri delle repubbliche, delle regioni e dei territori sovietici. Nei centri rurali circondariali, nei colcos e nei sovcos e nelle stazioni di macchine e trattori sono state approntate 5250 sale di conferenze; altre 1600 sono state approntate nelle grandi fabbriche e officine.

Oggi la società conta circa 200 mila iscritti e svolge una larga attività. In tre anni i suoi membri hanno tenuto 875.000 conferenze alle quali hanno assistito 97 milioni di persone. Oltre a eminenti scienziati e personalità sociali e politiche hanno tenuto conferenze stakhanovisti, innovatori della produzione, ecc.

Gli stenogrammi delle migliori conferenze vengono pubblicati in opuscoli. Ne sono già stati pubblicati 1375 con una tiratura complessiva di 52 milioni di esemplari.

Il libro nella vita del colcosiano

La cultura socialista è entrata ormai saldamente nella vita del contadino sovietico. Nelle campagne colcosiane sono oggi più di 150 mila club rurali, sale di lettura, biblioteche, oltre 4 mila case di cultura rionali, decine di migliaia di scuole, di cinematografi e decine di migliaia di locali pubblici forniti di apparecchi radio.

Secondo il piano, che si sta realizzando ora con successo, nel 1950 le campagne della sola Repubblica Federativa russa dovranno ricevere in dotazione tre milioni di libri. Nella regione di Leningrado, ad esempio, le biblioteche rurali hanno già ricevuto quest'anno 400 mila volumi; nella regione di Molotov, 27 mila; nella Repubblica autonoma della Ciuvascia, 140 mila; e così via.

Molti colcos stanno ora creando le loro biblioteche. Nella regione di Omsk, ogni colcos sui 2397 esistenti, ha una biblioteca propria. Molto significativo è inoltre lo sviluppo delle biblioteche nel Tadjikistan, dove prima della Rivoluzione d'Ottobre non esisteva nemmeno una biblioteca rurale mentre ora ve ne sono 540. Attualmente le biblioteche colcosiane in Ucraina dispongono già di un fondo di 3 milioni di volumi.

Gli orizzonti culturali dei colcosiani sono oggi assai più vasti e si allargano sempre più rispetto alle esigenze del contadino russo di prima della Rivoluzione, abbrutito dalla miseria e soggetto all'arbitrio spietato dei proprietari fondiari. Gli uomini più semplici della campagna colcosiana studiano le opere dei grandi fondatori del marxismo-leninismo, studiano le scienze agrarie e la tecnica d'avanguardia; si interessano alle opere della letteratura classica e di quella contemporanea. E' difficile oggi trovare una sola famiglia colcosiana che non sia abbonata a giornali e riviste, che non disponga di una biblioteca, anche piccola.

Il rifornimento di libri alle campagne avviene attraverso numerosi canali. In questi ultimi tempi sono largamente diffuse e son diventate popolari tra i colcosiani le biblioteche circolanti.

Una parte importante nella diffusione del libro hanno le librerie dei centri rurali e circondariali. Esse organizzano chioschi di vendita, informano la popolazione a mezzo della stampa e della radio sui nuovi libri pubblicati. Nella loro maggioranza le librerie hanno appositi incaricati che si recano nei colcos a diffondere le pubblicazioni, andando direttamente sulle aie, sui campi e a casa dei colcosiani per consigliar loro libri utili.

Per aiutare i colcosiani, il Ministro dell'Istruzione pubblica invia alle biblioteche rurali un elenco di libri raccomandabili, e inoltre pubblica una serie speciale di libri, la cosiddetta « Biblioteca colcosiana » che comprende opere sociali-politiche, di agronomia, scientifiche, nonchè opere di grandi autori di classici e scrittori contemporanei.

N. KARINZEV

LA LEZIONE NELLA QUINTA CLASSE DELLA SCUOLA N. 172 DI MOSCA

Un Istituto Politecnico

L'Istituto Politecnico georgiano « S. Kirov » è uno dei più importanti della Repubblica. Ogni anno licenzia 600 giovani specialisti per le varie branche dell'economia nazionale del paese: ingegneri edili, chimici, minerari, meccanici, elettricisti, economisti. Il corpo insegnante dell'Istituto conta cinque accademici e più di venticinque professori e dottori in scienze.

Oltre all'attività pedagogica l'Istituto Politecnico georgiano svolge un vasto lavoro di ricerca scientifica, contribuendo all'ulteriore progresso della tecnica sovietica. Gli scienziati considerano come un loro dovere di dividere il proprio sapere con i lavoratori delle officine e delle fabbriche e di contribuire, insieme con loro, al miglioramento del lavoro nell'industria socialista. A questo scopo essi organizzano nelle aziende consultazioni e perizie, aiutano a adottare nuovi sistemi ed impianti.

Sotto la guida dell'accademico Grigori Tsulukidse, autore di decine di lavori scientifici, un gruppo di lavoratori dell'Istituto Politecnico, in stretta collaborazione con gli ingegneri e gli operai delle miniere di Ciatur, hanno ideato alcuni tipi originali di travi da sostegno portatili, adottati ora su larga scala nell'industria mineraria. L'uso dei sostegni di questo tipo permetterà all'Unione Sovietica di realizzare un'economia di circa 4 milioni di metri cubi di legname usato a questo scopo nelle miniere.

Per iniziativa di un altro scienziato, dottore in scienze tecniche, il prof. Ferdinando Tavadse, il gruppo di lavoratori dell'Istituto Politecnico e delle aziende metallurgiche della città di Tbilissi, ha elaborato un nuovo procedimento tecnico per la fusione di complicati pezzi di ghisa mediante l'uso di permanenti sagome metalliche, il che oltre a migliorare notevolmente la qualità della fusione, ha aumentato il rendimento di lavoro degli operai e al tempo stesso i loro guadagni.

Recentemente si è rivolto al prof. F. Tavadse per un consiglio l'operaio del reparto-fonderia di una officina metallurgica del Caucaso Settentrionale A. Eghiasarov. Con l'aiuto degli ingegneri dell'officina egli aveva elaborato il modello di una lingotteria meccanizzata per la fusione dei lingotti d'acciaio fino a sei tonnellate. Lo scienziato ha soddisfatto di buon grado la richiesta dell'inventore e l'ha aiutato a migliorare il progetto. Il modello di Eghiasarov è stato adottato nella produzione.

Diario coreano
di un giornalista inglese

(Continuazione dalla pag. 10)

Era la cosa più triste che avessi mai visto in vita mia.

A Seul ci hanno dato la possibilità di tagliarci i capelli, di raderci, di prendere un bagno. Quel giorno gli aerei americani fecero varie incursioni su Seul. Vedevo attraverso la finestra i quartieri di abitazione bruciare incendiati dalle bombe americane.

A Phyongyang mi venne a trovare un funzionario del governo. Mi parlò con cortesia e cordialità, diede ordini perchè mi venisse dato del latte e mi disse: « Non siete un prigioniero di guerra, poichè non siete un militare: siete soltanto sotto la nostra protezione ». Poi mi misero in un campo per internati. Da qui, al sicuro dai bombardamenti, potevo osservare ogni giorno come veniva bombardata Phyongyang. Domenica 6 agosto, per esempio, ci fu una forte incursione e la città continuò poi a bruciare per alcune ore. Mi venne anche a trovare un giornalista inglese (si tratta dell'inviato del giornale *Daily Worker* Allan Winnington) il quale mi raccontò che centoventi bombe, di una tonnellata ciascuna, avevano distrutto le case degli operai. Seppi più tardi che era stato distrutto un ospedale e che molti coreani erano stati uccisi.

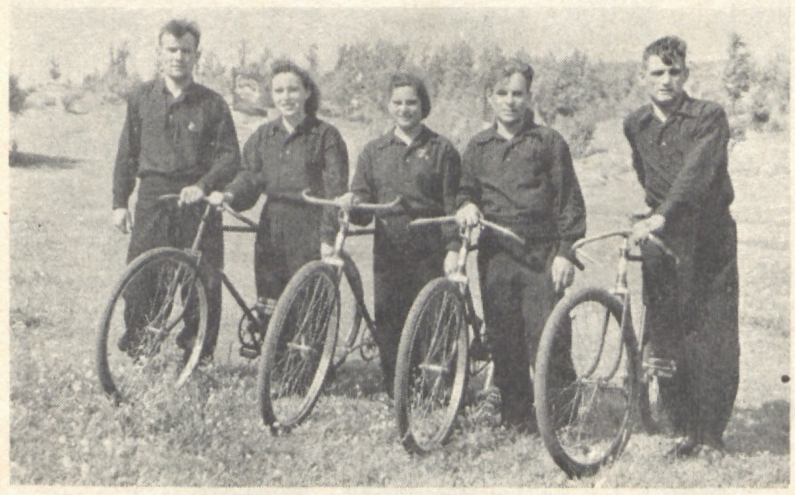
I bombardamenti americani! Ho visto che indignazione essi suscitavano in tutto il popolo. Nel viaggio verso Phyongyang ho attraversato molte città, note e ignote, tra la quali alcune che conoscevo come le città di Mendon, Tedon, Ciocivon. I bombardamenti le hanno trasformate in rovine, non vi è rimasta in piedi nemmeno una casa; non c'è che fumo con l'odore terribile di cadaveri umani in putrefazione. Devo riconoscere che questi insensati bombardamenti sono la cosa più crudele che si possa immaginare.

Voglio anche dire che nessuno dei coreani che ho avuto occasione di incontrare nella mia qualità di internato, ha mostrato di volermi del male: al contrario, tutti mi auguravano di ritornare al più presto in patria.

I coreani protestano giustamente contro i mostruosi bombardamenti americani. L'impressione che essi fanno è di gente risoluta a difendere la propria libertà; e non si può negare che essi dimostrano in questo sforzo avvedutezza e coraggio ».

(Da « Literaturnaia Gazeta »)

Lo sport nell'Unione Sovietica



LA SQUADRA CAMPIONE DELLE CORSE CICLOCAMPESTRI TRA I COLCOSIANI DELLE REPUBBLICHE RUSSA E UCRAINA

Attività sportiva nei colcos sovietici

Lo sport, praticato ormai anche nei colcos sovietici, significa il raggiungimento di un traguardo molto importante, se si considerano le difficoltà incontrate in altri paesi per diffondere l'educazione fisica oltre la cerchia cittadina. Nel quadro dell'economia agraria socialista, lo sport fa parte integrante del benessere dei lavoratori colcosiani; costituisce, con la cultura, l'altro polo della loro educazione.

Giovani e anche adulti del colcos dedicano allo sport le ore libere dal lavoro. Essi danno vita ad una serie di gruppi sportivi (« collettivi »), che curano in modo particolare l'addestramento alle gare. Vi sono regioni, come a Vinniza, in cui gli sportivi delle campagne si trovano in gran numero quasi in ogni colcos e superano le 150 mila unità.

Questi sportivi di un tipo affatto speciale affrontano altresì, col massimo entusiasmo (e con l'aiuto dei colcos), la costruzione degli impianti ed attrezzature: piscine, palestre, campi di gioco, piste e trampolini per gli sports invernali, ippodromi. Nel colcos di Eltuskovo (regione di Vinniza) è stato costruito un magnifico idroscalo con un grosso bacino munito di barche, lance, canotti e di trampolini per tuffi. L'inverno scorso, gli sportivi del colcos «Kotkas» (Estonia) hanno costruito un trampolino per il salto con sci di oltre 40 metri. Gli sportivi del colcos di Ciapaiev (regione di Poltava) hanno ricostruito dalle fondamenta lo stadio con tribuna coperta che i tedeschi avevano distrutto durante l'invasione.

Molto spesso le competizioni tra colcos sono organizzate su basi regionali o addirittura nazionali. Non mancano neppure gare di scacchi per giocatori della campagna, tanto che a quelle dell'anno scorso parteciparono più di... 200 mila persone.

Ma anche specialità come l'atletica leggera e la lotta, riuniscono sovente larghe masse di colcosiani in entusiasmanti confronti. Alle gare sportive dei colcos dell'Usbekistan presero parte più di 8.000 sportivi! Un simile reclutamento di massa non manca di produrre i suoi frutti tecnici, nel senso che rivela non di rado campioni di classe nazionale ed internazionale. Nello stesso Ubsekistan, i calciatori del colcos « Poliarnaia Sviesda » hanno vinto nel '49 il campionato della Repubblica; i motociclisti del colcos « Budienny » (regione di Odessa) hanno conquistato il secondo posto nei campionati regionali; e così di seguito. Di anno in anno, la partecipazione dei contadini all'attività sportiva diventa così sempre più ampia e significativa, e lo sport non è più riservato ai soli fortunati abitanti delle città.

12.000 SQUADRE DI CALCIO
in gara per la coppa dell'URSS

In questi giorni si è svolta a Stalinabad la prima partita di calcio per la Coppa dell'URSS 1950. Di fatto, il campionato è già cominciato quattro mesi fa. In centinaia di città, di borgate operaie, di colcos, ecc., si sono svolti gli incontri tra squadre di fabbrica, di officina, di istituti superiori, di istituzioni, di cooperative, di sovcos e di colcos. Secondo lo statuto, nel campionato per la Coppa dell'URSS, le squadre che abbiano conquistato consecutivamente la Coppa di rione, di città, di regione (o di territorio) ed infine di repubblica, hanno il diritto di entrare nel girone finale con le 33 squadre più forti della serie A e B. Secondo dati preliminari e incompleti, le gare per la Coppa dell'Unione Sovietica son disputate da 12.200 squadre che rappresentano tutte le 16 repubbliche federate.

Le più rappresentate negli incontri per la Coppa sono la Federazione Russa con 5.000 squadre, e l'Ucraina con 4.000.

Le squadre calcistiche dei sindacati hanno partecipato con successo ai campionati per le Coppe delle Repubbliche. Nella Lituania ha conquistato lo scudetto la squadra « Elniais » (Sciauliai), in Armenia la « Krasnoie Znamia » (Kirovakan); nella Kirghisia « Burevestnik » (Frunze); nella Moldavia « Burevestnik » (Bendery). La squadra delle « Riserve di mano d'opera » (Bacù) ha conquistato la Coppa dell'Azerbaigian.

La Coppa di Mosca è stata conquistata dalla II squadra della « Z.D.K.A. »; la Coppa della Lettonia dalla squadra « Casa ufficiali » di Riga; la Coppa della Bielorussia, dalla squadra « Casa ufficiali » di Minsk; la Coppa dell'Estonia dalla squadra della Flotta del Baltico; la Coppa della Georgia dalla squadra « Casa ufficiali » di Tbilisi.

URSS-Finlandia 16 a 0

E' terminato a Helsinki l'incontro di pugilato tra le squadre dell'URSS e della Finlandia. Gli sportivi sovietici hanno riportato 16 vittorie, di cui 4 per fuori combattimento. Il giovane pugilatore moscovita B. Stepanov, nel secondo round dell'incontro, ha messo knok-out il vincitore dell'incontro Europa-Stati Uniti, Hamalainen, detentore del premio americano « Guanti d'oro ».

L'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S. invia le sue più sincere condoglianze alla famiglia Gorini per la grave perdita recentemente subita nella persona dell'eminente scienziato

Prof. COSTANTINO GORINI

Membro onorario dell'Accademia delle Scienze della Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Il Presidium dell'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S.

Come abbonarsi ai giornali « Pravda » e « Isvestia »

Condizioni di abbonamento:

« PRAVDA »	un anno	L. 4000
	sei mesi	» 2000
« ISVESTIA »	un anno	» 3600
	sei mesi	» 1800

Detti giornali vengono spediti per via aerea.

Per gli abbonamenti rivolgersi a: LIBRERIA INTERNAZIONALE « ULRICO HOEPLI »: Roma, Galleria Piazza Colonna; LIBRERIA « CROCE »: Roma, via Tre Cannelle, 3; LIBRERIA PAROLINI: Bologna, via Ugo Bassi, 14; AGENZIA DISTRIBUZIONE RIVISTE E LIBRI: Milano, via Milazzo 11; « ZAMA » DISTRIBUTRICE LIBRI E RIVISTE: Milano, via Lamarmora, 46; BIBLIOTECA « HUMANITAS »: Roma, via Monte Pertica, 24.

RADIO MOSCA
trasmissioni in italiano

TRASMISSIONI QUOTIDIANE

Ora italiana	Lunghezza d'onda
6,45- 7,00	25,08, 25,5, 30,9, 30,96
18,30-19,00	25,47, 25,08, 30,8, 25,5, 30,96.
19,30-20,00	25,08, 30,8, 31,48, 25,5, 30,96, 30,74.
20,30-21,00	25,08, 30,8, 30,74.
21,30-22,00	25,08, 25,17, 25,41, 30,74.
22,30-23,00	30,74, 25,08, 30,96.

TRASMISSIONI SUPPLEMENTARI

Ogni domenica

Ora italiana	Lunghezza d'onda
12,30-13,00	19,61, 25,08.

Ogni venerdì
(inserita dalla R.A.I.)

16,30-17,00	19,58, 25,08, 25,5.

Concerto del sabato

23,00-24,00	25,08, 30,96, 25,21, 41,04, 19,48, 30,74.

L'UNIONE SOVIETICA

La rivista « L'UNIONE SOVIETICA » esce nelle lingue russa, cinese, inglese, francese, tedesca e spagnola.

La rivista « L'UNIONE SOVIETICA » pubblica fotografie e servizi fotografici sulla vita dei popoli dell'Unione Sovietica, sullo sviluppo della economia, delle scienze, della tecnica e della cultura sovietica, come pure rassegne illustrate sugli avvenimenti di attualità nell' U.R.S.S.

E' IN VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI LIBRERIE

Un numero . L. 250
Abb. annuale L. 3.000

SI RICEVONO abbonamenti per il 1951

TEMPS NOUVEAUX

RIVISTA SETTIMANALE IN RUSSO, INGLESE, FRANCESE E TEDESCO

Abbonamento - UN ANNO: L. 1.200; SEI MESI: L. 600. *Il prezzo di un numero separato L. 30*

LA LITTERATURE SOVIETIQUE

RIVISTA MENSILE PUBBLICATA NELLE SEGUENTI LINGUE: FRANCESE, INGLESE, POLACCA, TEDESCA E SPAGNOLA

Condizioni d'abbonamento - 1 ANNO: L. 1.500; 6 MESI: L. 750. *Prezzo un numero separato L. 150*

LA FEMME SOVIETIQUE

RIVISTA ILLUSTRATA CHE VIENE PUBBLICATA OGNI DUE MESI NELLE LINGUE: RUSSA, INGLESE, FRANCESE E TEDESCA

Condizioni d'abbonamento - 1 ANNO: L. 800; 6 MESI: L. 400. *Prezzo di un numero separato L. 150*

Per gli abbonamenti rivolgersi: LIBRERIA INTERNAZIONALE ULRICO HOEPLI, Galleria Piazza Colonna - ROMA — SERVIZIO DISTRIBUZIONE PERIODICI ESTERI « CROCE », Palazzo U.E.S.I.S.A., via Tre Cannelle 3 ROMA — LIBRERIA DELLA UNIVERSITA' DI FIRENZE DELLA SOC. EDITRICE UNIVERSITARIA, via degli Alfani 39 - FIRENZE — BIBLIOTECA « HUMANITAS », Via Monte Pertica 24 - ROMA — LIBRERIA DEL POPOLO, piazza XXV Aprile, 8 - MILANO — LIBRERIA PAROLINI, via Ugo Bassi 14 - BOLOGNA — ZAMA, via Lamarmora, 46 - MILANO

LE LIBRERIE INTERNAZIONALI HOEPLI, DEDALO, ZAMA e « HUMANITAS » HANNO IN VENDITA LE OPERE LETTERARIE DEI CLASSICI RUSSI E DEGLI SCRITTORI SOVIETICI MODERNI

A mezzo di queste librerie si possono ordinare nell'Unione Sovietica pubblicazioni in lingua russa di politica economica, filosofia e di altri rami della scienza.

Rivolgersi alla **Libreria Internazionale Ulrico Hoepli**, Galleria Piazza Colonna, Roma, alla **Libreria Internazionale Dedalo**, Via Barberini 75, Roma, e alla **Biblioteca « Humanitas »**, Via Monte Pertica 24, Roma; **Zama**, via Lamarmora 46, Milano.

SPORTIVE DEL COLCOS « TIMIRIASEV » (REGIONE DI GORKI)

E' uscito per i tipi di Edizioni di Cultura Sociale il libro di PAOLO ROBOTTI:

"Nell'Unione So... "

A 100 domande di ... e un italiano che ha lavorato ... URSS

10 LUG 2012
627347

NOTIZIE SOVIETICHE - Direzione e Amministrazione: Roma, Via Ajaccio, 14 - Tel. 863-703 - Direttore resp.: V. G. ANTONOV - Stampato nello Stab. T.p. UESISA, via IV Novembre, 149 - Roma